STORIA NATURALE DEGLI UCCELLI [DI M. DE BUFFON E M…





STORIA NATURALE
DEGLI UCCELLI.

TOMO X.



IN MILANO. MDCCLXXXII.
APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI
REGIO STAMPATORE.
Con licenza de' Superiori.



STORIA NATURALE

LI SEMI-FINI.

BASTA paragonare gli uccelli de' due continenti per accorgersi, che le specie, le quali hanno il becco forte, e pasconsi di grani, sono altrettanto numerose nell' antico, quanto sono rare nel nuovo, ed all' opposto le specie, le quali hanno il becco debole, e vivono d' insetti sono assai più numerose nel nuovo continente, che nell' antico, e ciò deesi senza dubbio attribuire all' influenza, che l' uomo ha sopra la Natura; imperciocchè l' uomo si è quegli, che ha create le biade, e gli altri grani, che formano il di lui cibo; e questi grani medesimi sono quelli, che hanno visibilmente moltiplicate le specie degli uccelli granivori, essendo queste soltanto numerose ne' paesi coltivati, siccome ne' vasti deserti dell' America, in quelle grandi foreste, ed immense pianure incolte, in cui la rozza Natura, appunto perchè ella è indipendente dall' uomo, nulla produce, che rassomiglj a' nostri grani, ma soltanto de' frutti, delle piccole sementi, ed una prodi-

giosa quantità d' insetti, le specie degli uccelli divoratori d' insetti, e di becco debole si sono multiplicate a motivo dell' abbondanza del cibo ad essi convenevole; ma nel passaggio degli uccelli di becco forte agli uccelli di becco debole, la Natura, come in tutte l'altre sue opere, procede con gradazioni insensibili; ella tende ad appressare gli estremi col mirabile artificio delle sue mescolanze, e delle sue semitinte, che sconcertano così sovente le divisioni decise da' nostri metodi. La classe dei *semi-fini* è una di queste mescolanze; Ella è la classe di mezzo fra gli uccelli di becco forte, e quelli di becco fino; esiste questa classe da un tempo immemorabile nella Natura, quantunque non sia peranco stata ammessa da alcun Metodista (*a*); ella comprende fra gli

(*a*) Allorchè incominciossi a stampare quest' articolo, mi sono avveduto, che il Sig. Edwards nel suo Catalogo degli uccelli ec., che è alla fine nel settimo volume, ha posti fra quelli del becco di una mezzana grossezza, li seguenti uccelli.
1. Il suo *uccello scarlatto*, che è il nostro scarlatto.
2. Il suo *uccello rosso di estate*, che è il nostro prenditor di mosche rosso.
3. Il suo *manakin col viso bianco*, che è il nostro semi-fino col ciuffo e gola bianca.
4. Il suo *passere di siepe* d' America, che è il nostro abito-unito.
5. Il suo *codi-rosso dell' Indie*, che è il nostro piccolo-nero-aurora.
6. Il suo *mocherolle olive*, che è il nostro piglia mosche olivastro.
7. Il suo *mangiatore di vermi*, al quale noi abbiamo conservato lo stesso nome.

uccelli del nuovo mondo quelli, che hanno il becco più forte che li *pitpit*, ma meno delli tangari; e fra gli uccelli dell' antico continente quelli, che hanno il becco più forte delle capinere, e meno dei fanelli; potrebbonsi dunque riferire a questi non solo le calandre, ed alcune allodole; ma parecchie specie eziandio, le quali non furon poste in altra classe, se non per l' inesistenza di questa; finalmente le cingallegre formeranno la mescolanza fra questi semi-fini, e li becchi deboli; imperciocchè quantunque esse abbiano il beco fino, e per conseguenza apparentemente debole; giudicherassi nondimeno, ch' esse l' hanno abbastanza grosso, se paragonasi alla piccolissima loro lunghezza; e di fatti l'hanno forte a sufficienza per spezzare le noci, e bucare il cranio d'un uccello ancor più grosso di loro, come vedrassi in seguito nella storia loro.



IL SEMI-FINO.

mangiator di vermi (*a*).

QUeſt' uccello è tutto diverſo da un altro mangiator di vermi, di cui parla il Sig. Sloane, ed è non ſolamente di un altro clima, ma anche di una natura differente (*b*). Queſti ha il becco aſſai aguzzo, di color bruno al di ſopra, e chiaro al di ſotto; ha il capo aurino, e ſulle tempia due ſtriſcie nere, l' una delle quali paſſa ſopra l'occhio medeſimo, l'altra al di ſotto, e queſte ſono ſeparate da una ſtriſcia gialla, al di là della quale vanno eſſe a riunirſi vicino all' occipite; la gola, ed il petto ſono altresì di color aurino, ma che s' indeboliſce nell' allontanarſi dalle parti anteriori, e non è che biancaſtro nelle co-

(*a*) *The worm-eater*. Mangiator di vermi, Edwards, *tav.* 305.
Ficedula ſuperne ſaturate viridi-olivacea, inferne albida; capite, collo inferiore & pectore aurantiis; duplici utrimque tænia, una per oculos, altera ſupra oculos, nigra; rectricibus ſuperne ſaturate viridi-olivaceis, ſubtus cinereis. . . . Ficedula Penſilvanica. Il ficaiolo di Penſilvania. *Briſſon*, tom. VI, *Supplément*, pag. 102.

(*b*) *The worm eater muſcicapa pallide fuſca*. Jamaïca, pag. 310. Ray, *Synopſis* pag. 186. di queſti ſi è trattato nell' articolo de' ficaioli.

perte inferiori della coda; il di ſopra del collo, il dorſo, le ale, e la coda ſono di un verde olivaſtro carico; le coperte inferiori delle ale ſono bianche giallaſtre; i piedi color di carne.

Queſt' uccello ſi ritrova nella Penſilvania, colà è conoſciuto come uccello di paſſaggio, ſiccome tutte le ſpecie di becco fino, ed alcune di becco forte; giugne in quella Provincia nel meſe di Luglio, e s' incammina verſo il Nord; ma non ſi vede a ricomparire nell' autunno in Penſilvania non altrimenti che tutti gli altri uccelli, i quali nella primavera paſſano per quelle contrade. Biſogna, dice il Sig. Edwards, ch' eglino ripaſſino verſo il Sud per un altra ſtrada dietro i monti, e convien credere, che ſu quella ſtrada ritrovino in abbondanza vermi, ed inſetti, che loro ſervono di nutrimento.

Il mangiator de' vermi è alquanto più groſſo della capinera colla teſta nera.



A 3



IL SEMI-FINO

nero, ed azzurro (*a*).

IL Sig. Koelreuter, che fu il primo a descrivere quest' uccello, dice esser una specie assai rara proveniente dall' Indie. Dice inoltre, ch' egli ha il becco più lungo, e più sottile de' fringuelli (*b*), e per conseguenza deesi ascrivere alla classe delli *semifini*.

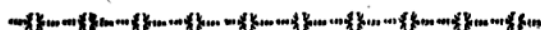
Trattone il becco, che è bruno, ed i piedi che sono egualmente bruni di una tinta però meno oscura, quest' uccello non ha che del nero, e dell' azzurro sulle sue piume; il nero regna sulla gola, sulla base dell' ale, e nella parte anteriore del dorso, dove forma un mezzo circolo, la di cui convessità è rivolta verso la coda; avvi oltre di ciò una striscia nera, che va da ambidue le nari all' occhio dalla parte medesima; le penne dell' ale sono nericcie orlate d' az-

(*a*) *Fringilla cærulea, mento, gula, alarum basi, dorsique parte antica nigris*. I. T. Koelreuter, Commentarii di Pietroborgo, *anno* 1765., *pag.* 434., *n.* 6., *tav. XV.*, *fig. VI.*

(*b*) *Longius, & tenuius*, dice il Sig. Koelreuter; conviene perciò farne le meraviglie ch' egli voglia ascrivere quest' uccello alla classe de' fringuelli.

zurro, e quest' orlo è più largo in quelle di mezzo, tutte le altre piume sono d'azzurro cangiante con alcuni riflessi di color di rame.

La grossezza di questo semi-fino è presso a poco eguale a quella del gran fanello; il suo becco ha cinque linee, e mezzo di lunghezza, e la sua coda è composta di dodici penne eguali.



IL SEMI-FINO.

nero, e rosso (*a*).

IL Sig. Commerson, ha veduto quest' uccello a Buenos-ayres; ha tutto il di sopra del capo, e del corpo dalla base del becco, fino all' estremità della coda nero deciso, ed invariabile; la gola, il d'avanti del collo, ed i fianchi d'un color di ruggine; vedesi qualche poco di bianco tra la fronte, e gli occhj, sul principio della gola, nel mezzo del ventre, nella base dell' ale, e nell' estremità delle penne esteriori della coda; il becco è nericcio; le nari sono vi-

(*a*) ***Fringilla desuper a fronte ad caudæ extremitatem nigra; gula, collo subteriore, ventris lateribus, ferrugineis; medio abdomine & gulæ initio albicantibus*** Commerson.

ciniſſime alla loro baſe, mezzo-ricoperte da piccole piume; l' iride degli occhj è di color marone; la pupilla azzuro-nericcia; la lingua triangolare, non diviſa ſull' eſtremità; finalmente l' unghia poſteriore è più forte delle altre.

Determinato ſenza dubbio il Sig. Commerſon dalla forma del becco, il quale è alquanto affillato, aſcrive queſt' uccello fra i fringuelli, e gli uccelli di becco fino (*b*); e per queſta ragione appunto io pure l' ho poſto colli ſemi-fini, non potendogli convenire il nome di fringuello al dire dello ſteſſo Sig. Commerſon, che gliel' ha appropriato per mancanza d' altro nome. Egli è preſſo a poco della groſſezza del fanello.

Lunghezza totale cinque pollici, due terzi; becco cinque linee; coda ventiſei linee, ella è compoſta di dodici penne, oltrepaſſa le ale di venti linee, queſte hanno ſedici a diciaſette penne.

(*b*) *Motacillis & fringillis quaſi intermedia*, dice il Sig. Commerſon; ſi ſa, che la parola di *motacilla*, la quale ſino a' tempi del Sig. Linneo era ſtato il nome proprio delle cutrettole, è divenuta nel metodo di queſto Naturaliſta un nome generico, che abbraccia tutti gli uccelletti di becco fino; e ſembra, che il Sig. Commerſon per molti riguardi abbia voluto ſeguire il metodo del Sig. Linneo.



IL BIMBELÉ,

ossia il fanello falso.

SON debitore della cognizione di quest' uccello di S. Domingo al Sig. Cavagliere Lesfeure Deshayes, il quale ha non solamente un gusto dichiarato, ma un zelo vivissimo per la Storia Naturale, e che congiunto all' arte di osservare ha il talento di disegnare, ed anco dipingere gli oggetti. Il detto Sig. Deshayes mi ha spedito fra gli altri disegni coloriti, quello del *bimbelé* così chiamato, da' Negri a motivo di alcune relazioni, ch' egli ha con un uccello del lor paese, ma è però probabile, che questo nome sia meglio applicato all' uccello di cùi quì si tratta, che quello di fanello falso; di fatti egli non rassomiglia al nostro fanello nè per il canto, nè per le piume, nè per la forma del becco; voglio per altro conservare sì l'uno, che l'altro nome, essendo questi i soli sotto de' quali sia conosciuto ne' suoi paesi.

Il suo cànto non è nè vario, nè bello raggirandosi sopra quattro, o cinque note soltanto; ciò non ostante odesi con piacere, poichè i toni sono pieni, dolci, e delicati.

Vive quest' uccello di frutti, e di piccoli grani; va volentieri a posarsi sopra i palmisti, e forma il suo nido in una specie di copiglio, che gli uccelli palmisti, ed altri formano sopra questi alberi nel luogo, d'onde sorte il picciuolo, che sostiene il grappo; la femmina fa soltanto due, o tre uova, ed è forse una delle cagioni, per cui li bimbelé sono cotanto rari.

Le loro piume sono altresì meno brillanti del loro canto; hanno la gola, il d'avanti del collo, il petto, ed il ventre di un bianco brutto tinto di giallo; le gambe, il basso ventre, e le coperte inferiori della coda d'un giallo scolorito; i fianchi di bigio-oscuro; tutta la parte superiore, d'un bruno più oscuro sul capo, e più chiaro sul dorso; il groppone, e le coperte superiori della coda sono d'un verde olivastro; le penne, e le coperte superiori delle ale, e le penne della coda brune orlate esteriormente di un color più chiaro; le due parti più esteriori delle penne della coda sono orlate interiormente da una larga fascia bianca più candida verso l'estremità loro; la superficie inferiore di tutte queste penne è bigia color di lavagna; l'iride è d'un bruno chiaro.

Il bimbelé pesa poco meno di due dramme, e mezzo.

Lunghezza totale cinque pollici; il becco molto aguzzo sette linee; le nari assai allungate sorpassate da una protuberanza; es-

pansion delle ale sette pollici; diciotto penne in ciascun ala; coda circa diciotto linee, composta di dodici penne presso a poco eguali, oltrepassa le ale circa d'un pollice.



IL BANANISTA.

FRA li fringuelli abiamo noi veduto un uccello della Giamaica chiamato *bonana*, che confonder non si dee con questo. Il bananista è alquanto più piccolo, le sue piume sono diverse, e quantunque vedasi spesse volte sopra l'albero stesso chiamato *bonana*, ossia *bananier*, ha eziandio probabilmente de' costumi differenti; e ciò decider si potrebbe, se quelli del bonana del Sig. Sloane fossero così ben conosciuti, come quelli dell' uccello, di cui trattasi in quest' articolo, e che il Sig. Cavaliere Lesuere Deshayes ne ha trasmessa la descrizione, la figura colorita, e tutto ciò, che noi diremo in appresso. Ritrovasi a S. Domingo, ed i Negri ci assicurano, ch' egli sospende il suo nido alle liane (*a*).

Vedesi soventemente sopra l'albero de' *banani* benchè la *banana* non sia l'unico suo

(*a*) Sorta di pianta Americana, di cui vi sono molte specie.

cibo, e parecchj altri uccelli pure si pascolano come lui di quel frutto, di maniera che il nome di *bananista*, convien confessarlo, non lo caratterizza sufficientemente; io però ho creduto dovergli conservare questo nome, sotto del quale è generalmente conosciuto a S. Domingo.

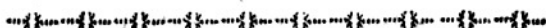
Il bananista ha il becco alquanto curvo, molto aguzzo, d' una mezzana grossezza, come sono i becchi dei semi-fini. Oltre delle banane cibasi eziandio di melarancie, di *cirovelles*, ad altri frutti; non abbiamo potuto assicurarci, s' egli mangi altresì de' grani, o degli insetti; tutto ciò, che si sa, è, che non si ritrova alcun vestiggio d' insetti, nè di grano nello stomaco dell' individuo, che si è aperto; suole egli stare nelle bananerie, e ne' terreni incolti, e ricoperti di boscaglie; vola balzando, e saltellando; il suo volo è rapido, ed accompagnato da un piccol mormorío; il suo canto è poco variato, ed è, per così dire, una continuazione di cadenze più o meno appogiate ad un medesimo tono.

Quantunque il bananista voli assai, il Sig. Cavagliere Deshayes lo crede troppo delicato, e troppo debole per sostenere lunghi viaggi, e per sopportare il temperamento de' paesi settentrionali, concludendo con ciò, ch' egli è un uccello nativo del nuovo continente: ha la parte superiore del corpo bigio-oscuro quasi nericcio, e quasi bruna si è

la coda, e le coperte delle ale; sono però le penne della coda meno oscure di quelle delle ale, essendo quelle sull' estremità orlate di bianco; le ale sono pure segnate sul mezzo da una macchia bianca; ha una specie di sopraciglj bianchi; vedesi all' intorno dell' occhio una fascia nera, che parte dal becco, e giugne scolorita fino all' occipite; la gola è bigia cenerina; il petto, il ventre, ed il groppone giallicci; i fianchi, le coscie, e le coperte inferiori della coda variate di giallo chiaro, e di bigio; alcune delle coperte superiori sono bianche giugnendo fin sopra la coda; un bel giallo gli copre la parte anteriore delle spalle; il becco è nero, ed i piedi grigi color di lavagna.

Lunghezza totale tre pollici, ed otto linee; becco quattro linee, le nari larghe a guisa d'una mezza luna rovesciata, e sormontata da una protuberanza della stessa forma, ma in senso contrario; la lingua aguzza; tarso sette linee; espansion d'ale sei pollici; le ale composte di diciasette penne; coda quattordici in quindici linee, oltrepassa le ale sette in otto linee circa.





IL SEMI-FINO
col ciuffo, e gola bianca (*a*).

TUtto ciò, che il Sig. Edwards dice di quest' uccello da lui disegnato, e per la prima volta conosciuto, si è, ch' egli sia originario dell' America meridionale, e dell' isole adjacenti, cioè a Cajenna. Il suo ciuffo è di piume bianche, lunghe, strette ed acute coricate sul capo in stato di riposo, e ch' esso rialza quando è commosso da qualche passione; ha la gola bianca orlata da una zona nera, che passa da un occhio all' altro; il di dietro del capo, il d' avanti del collo, il petto, il ventre, il groppone, le penne della coda le coperte loro tanto inferiori che superiori; e le coperte inferiori delle ale sono di un colore di cedro più o meno rilucente; il dorso superiore, ed il collo inferiore aggiunto alle penne delle ale, e loro coperte superiori colle gambe sono cenericcie oscure tiranti più e meno all' azzurro; il becco nero, dritto, molto affilato, di mezzana grossezza; i piedi sono gialli di cedro.

Lunghezza totale cinque pollici, ed un quarto; becco otto in nove linee; tarso dieci linee; il dito esteriore aderente in quasi tutta la sua lunghezza al dito di mezzo, la coda composta di dodici penne oltrepassa le ale di otto in dieci linee.

(*a*) *The white faced-manakin*. Il manackin col viso bianco. Edwards, *tav.* 344.

L' ABITO-UNITO (a).

LAgnaſi in certa maniera il Sig. Edwards, che le piume di queſt' uccello ſieno troppo ſemplici, troppo monotone, e ſenz' alcun accidente, per cui ſi poſſa caratterizzare. Con queſta medeſima ſemplicità io quì lo caratterizzo. Egli ha una ſpecie di capuccio cenerino tirante alquanto ſul verde, che gli copre il capo, ed il collo; tutto il di ſopra del corpo compreſe le ale, e la coda, è bruno roſſigno; al di ſotto le penne ſono cenerine, il becco nero, ed i piedi bruni.

Queſt' uccello è della groſſezza della capinera delle ſiepi, ma non è della medeſima ſpecie, quantunque gli ſia ſtato dal Sig. Edwards dato il nome; imperciocchè confeſſa egli eſpreſſamente, che ha il becco più groſſo, e più forte di quello della capinera; ſi vede queſt' uccello alla Giamaica.

(a) *The American hedge ſparow*. Paſſere di ſiepi dell' America. Edwards, *tav.* 122.
Ficedula ſupernè fuſco rufeſcens, infernè alba, fuſceſcente adumbrata; capite & collo cinereo-vireſcentibus; rectricibus ſupernè fuſco-rufeſcentibus, ſubtùs cinereſcentibus .... Curuca ſepiaria Jamaicenſis. Capinera di ſiepe della Giamaica. Briſſon, *tom. VI.*, *ſupplément*, pag. 100.
Motacilla griſea, capite vireſcente-cinereo, rectricibus concoloribus, abdomine albido .... Motacilla campeſtris. Linnæus, *ed. XIII*, *pag.* 329. G. 114. *Sp.* 5.

LI PITPIT.

QUantunque questi uccelli rassomiglino molto alli ficaioli, e che unitamente ritrovansi nel nuovo continente, nulladimeno sono gli uni dagli altri tanto diversi, che necessariamente devonsi formare due generi distinti, e separati. La maggior parte de' ficaioli sono viaggiatori, tutti li pitpit sono residenti ne' climi più caldi dell' America; dimorano ne' boschi, e vanno a posarsi sopra li grandi alberi, laddove i ficaioli non sogliono frequentare le campagne aperte, e si posano soltanto sopra i cespuglj, o sopra le piante di mezzana altezza. Hanno i pitpit altresì de' costumi più sociabili che li ficaioli, vanno in gran truppe, e più famigliarmente s' immischiano cogli uccelletti di specie straniera; sono eziandio più gai, più vivi, e sempre saltellanti; ma indipendentemente da questa diversità ne' costumi naturali avvi altresì della differenza nella conformazione; li pitpit hanno il becco più grosso, e meno affilato de' ficaioli; ed è per questa ragione, che noi abbiamo posti gli uccelli di becco mezzo fino fra questi, ed i ficaioli, da' quali sono anche diversi in questo; ch' eglino hanno la coda tagliata quadratamente, e quelli l' hanno alquanto forcuta: questi due caratteri del bec-

co, e della coda sono noti abbastanza, perchè debbansi separare quelli uccelli in due generi.

Noi conosciamo cinque specie in quella dei pitpit, e tutte cinque ritrovansi nella Gujana, e nel Brasile, e sono presso a poco della medesima grandezza.

++++++++++++++++++++++++++++++++++++++

IL PITPIT verde (*a*).

Prima specie.

SONO li pitpit generalmente della grandezza presso a poco de' ficaioli, ma alquanto più grossi; hanno quattro, e mezzo in cinque pollici di lunghezza; questo, che noi chiamiamo *pitpit verde* non ha che il capo, le piccole coperte superiori delle ale di un bell' azzuro, e la gola bigia turchiniccia; ma tutto il restante del corpo, le grandi coperte superiori delle ale sono di un verde brillante; le pene delle ale sono brune, ed orlate esteriormente di verde; quelle della coda sono di un verde più oscuro, il becco è bruno, ed i piedi sono bigi; ritrovasi comunemente a Cajenna.

(*a*) *Ficedula splendide viridis, capite & rectricibus alarum superioribus minimis cæruleis; gutture cinereo cærulescente; rectricibus subtus cinereo-cærulescentibus, lateralibus superne fuscis, oris exterioribus viridibus.... Sylvia viridis*. Brisson, *Ornith.* tom. III, pag. 531; *e tav.* 28, *fig.* 4.



* IL PITPIT azzurro (b).

Seconda ſpecie.

IL pitpit azzurro è tanto comune nella Gujana, quanto il pitpit verde; egli è preſſo a poco della medeſima groſſezza; non oſtante forma egli una ſpecie ſeparata, nella quale vi ſono altresì delle varietà. Ha la fronte, le tempia, la parte anteriore del dorſo, le ale, e la coda di un bel nero; il reſtante delle piume è di un bell' azzurro; il becco è nericcio, ed i piedi ſono bigi.

Varietà del PITPIT azzurro.

LA prima varietà del pitpit azzurro è l'uccello, che Edwards diede ſotto il nome di *manackin azzurro* (c), non eſſendo diverſo dal pitpit azzurro, che per la gola nera, e cui la fronte, come pure le tempia, ſono azzurre con tutto il reſtante del corpo.

* *Vedi* le tavole colorite *n.* 669. *fig.* 2.

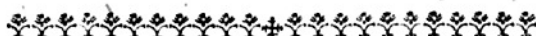
(b) *Ficedula ſplendide cærulea; baſi roſtri nigro circumdata; dorſo ſuperiore nigra; remigibus nigris, oris exterioribus viridi cæruleis; rectricibus penitus nigris .... Sylvia Cayanenſis cærulea.* Briſſon. *Ornithol.* tom. III, pag. 534; e *tav.* 28, *fig.* 1. — *Motacilla cærulea, capiſtro, humeris, alis caudaque nigris.... Motacilla Cayana.* Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XII., pag. 336.

(c) Edwards. *Glan.* pag. 112. con una figura colorita, *tav.* 263.

Una feconda varietà di quefta fpecie medefima è l'uccello rapprefentato nelle tavole colorite *n. 669. fig.* 1. fotto la denominazione *di pitpit azzurro di Cajenna*, il quale è diverfo dal pitpit azzurro foltanto, perchè non ha la fronte, nè le tempia nere.

Noi fiamo obbligati a riflettere, che il Sig. Briffon ha riguardato l'uccello del Meffico defcritto dal Sig. Fernandes (*d*), fotto il nome d'*elotototl* come un pitpit azzurro; ma noi non vediamo come egli poffa fondare queft' opinione; poichè Fernandes fu il folo, che veduto abbia queft' uccello, ed ecco tutto ciò, ch' egli ne dice: „ L'*elotototl* è appena della grandezza d'un cardellino, è bianco, offia turchiniccio, la fua coda è nera; abita ne' monti di Tetzcocano; la fua carne non è cattiva a mangiarfi, non ha alcun canto, e per quefta ragione appunto non fi alleva nelle cafe ". Ben fi può fcorgere da una fimile indicazione, che non avvi ragion maggiore di dire, che queft' uccello del Meffico fia un pitpit, piuttofto che un uccello d'altra fpecie.

(*d*) *Elotototl*. Fernandes. *Hift. Nov. Hifpan.*, pag. 54. cap. 209.
Elotototl quarta. Ray. *Synopf. Avi.*, pag. 170.



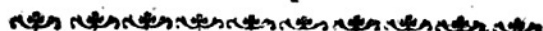
* IL PITPIT variato (e).

Terza ſpecie.

TRovaſi queſt' uccello a Surinam, ed in Cajenna; ha la fronte di color d'acqua marina; il di ſopra del capo del collo e del dorſo d'un bel nero; il groppone verde dorato; la gola azzurra violacea; la parte inferiore del collo, ed il petto variato di violaceo, e di bruno; il reſtante al di ſotto del corpo è roſſo; le coperte ſuperiori della coda, e le piccole coperte al di ſopra delle ale ſono turchiniccie; le grandi coperte, e le penne delle ale, e quelle della coda ſono nere orlate d'azzurro; la mandibola ſuperiore del becco è bruna, l'inferiore è bianchiccia, ed i piedi ſono cenerini.

* *Vedi* le tavole colorite *n.* 669. *fig.* 3., ſotto il nome *di pitpit azzurro di Surinam.*

(e) *Red belly'd blue-bird, muſcicapa cærulea ventre rubro.* Edwards, *Hiſt. of Birds*, pag. 22. — *Laſcinia ex cæruleo & rubro varia.* Klein. *Avi.* pag. 75, n. 15. — *Ficedula ſuperne ſplendide nigra, viridi-cæruleo admixto, inferne dilute cærulea; fronte & uropygio aureis; imo ventre caſtaneo; genis viridibus, cæruleo-violaceo variantibus; gutture & rectricibus alarum ſuperioribus cæruleo-violaceis, viridi variantibus; rectricibus nigris, oris exterioribus cæruleis. . . . Sylvia Surinamenſis cærulea.* Briſſon, *Ornithol.* tom. III, pag. 536. — *Motacilla cærulea, ventre uropygioque flavis. . . . Motacilla velia.* Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XII, pag. 336.



IL PITPIT
col berettino azzurro.
Quarta ſpecie.

QUeſta ſpecie è nuova, e ritrovaſi come le altre in Cajenna: noi lo chiamiamo *pitpit col berettino azzurro*, perchè ha una ſpecie di berettino, oſſia cuffia di un bell' azzurro brillante, e carico, che comincia ſulla fronte, paſſa ſopra gli occhj, e ſi eſtende ſino alla metà del dorſo, e ſul capo ha ſoltanto una macchia turchiniccia longitudinale; è degno d'oſſervazione per una linea bianca, che comincia nel mezzo del petto, e vienſi dilatando ſino al di ſotto della coda; nel reſto al di ſotto il corpo è azzurro; il becco, ed i piedi ſono neri.

LE GUIRA-BERABA (*f*).
Quinta ſpecie.

SEmbrami queſt'uccello dato da Marcgravio eſſere della ſpecie de' pitpit, quantunque la ſua deſcrizione non ſia ſufficientemente compita per aſſicurarci, ch' egli non ſia un ficaiolo; è grande come il

(*f*) *Guirraguacu beraba Braſilienſibus*. Margrave, *Hiſt. Nat. Braſ.* pag. 212. — *Guiraguacu beraba Braſilienſibus*. Jonſton, *Avi.* pag. 145 — *Guiraguacu beraba Braſilienſibus Marcgravii*, Willughby, *Ornithol.* pag. 173. — *Gairaguacu beraba Braſilienſibus*. Ray, *Synopſ. Avi.* pag. 83, n. 10. *Ficedula dilute viridis; collo inferiore, imo ventre & uro-*

cardellino, e perciò eccede l'ordinaria ſtatura de' ficaioli, ed anche un poco quella de' pitpit, i quali comunemente ſono più groſſi de' ficaioli; ha la ſommità del capo, il collo, il dorſo, le ale e la coda di un verde chiaro; la gola nera; il reſtante al di ſotto del corpo, ed il groppone giallo dorato; alcune penne delle ale ſono brune nell'eſtremità loro; il becco è diritto, aguzzo, e giallo con un poco di nero ſulla mandibola ſuperiore; i piedi ſono bruni.

Dobbiamo noi quì oſſervare, che il Sig. Briſſon ha confuſo queſt'uccello con quello, che *Piſon* ha dato ſotto il nome di *guira perea*, quantunque ſieno certamente due diverſi uccelli; imperciocchè il *guira perea* di Piſon ha le piume interamente di color d'oro, tranne le ale e la coda, che ſono d'un verde chiaro; di più egli è macchiato ſul petto, e ſul ventre come lo ſtornello. Baſta oſſervare queſte due deſcrizioni per ſcorgere evidentemente, che il *guira perea* di Piſon non è lo ſteſſo uccello da Marcgrave chiamato *guira beraba*, e che ſoltanto hanno il nome medeſimo di *guira* con epiteti però diverſi, lo che comprova eziandio, che non ſono della medeſima ſpecie.

---

pygio luteo-aureis; gutture nigro; rectricibus dilute viridibus. . . . Sylvia Braſilienſis viridis. Briſſon, *Ornithol.* tom. III; pag. 533. — *Guiraguacu beraba*. Salerne, *Ornithol.* pag. 249, n. 10. — *Motacilla viridis, ſubtus lutea genis gulaque nigris linea lutea cinctis . . . Motacilla guira*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XII, pag. 335.



* IL LUI
ossia IL CANTORE (*a*).

I nostri tre più piccioli uccelli d' Europa sono il reattino, il troglodite, ed il

---

* *Vedi* le tavole colorite *n.* 651. *fig.* 1.

(*a*) In Greco, Οἶστρος; in Latino, *asilus*; in Inglese, *green-wren* o *small yellow bird*; in Catalano, *xeuxerra*; in Polaco, *krolik nieczubaty*; nel Bolognese, *reatin*; in Provenza, *fifi*; in Borgona, *fenerotet* o *fretillet*; in Lorena, *tuit*; in Sologna, *frelot* o *frelotte*, *fouillet*, *toute-vive*; nell' Orleanese, *vetti-vetto*, *tolitolo*; in Normandia *pouillot* o *pouliot* (tutti nomi appropriatigli per il suo canto, per il suo nido, o per la sua statura. *Salerno*, *Ornith.* pag. 242.)

Asilus. Gesner, *Avi.* pag. 223. — Jonston, *Avi.* pag. 82. — Moehr. *Avi.* Gen. 35. — Charleton, *Exercit.* pag. 95. n. 2. — Idem. *Onomast.* pag. 89, n. 2. — Aldrovando li dà due volte il nome di pouillot; l'una dietro Bellone, *Avi.* tom. II, pag. 657, sotto il nome di *asilus avis*; l'altro, pag. 653, sotto quello di *regulus alius non cristatus*. Villulghby, che copiandolo fa la stessa ripetizione *Ornithol.* pag. 164, *asilus Bellonii*; e nella stessa pagina, *regulus non cristatus Aldrovandi*: trovasi una simile ripetizione in Jonston pag. 82. — *Regulus non cristatus Aldrovandi*. Ray, *Synops.* pag. 80; n. *a* 10. — Rzacaynski, *Auctuar. Hist. Nat. Polon.* pag. 417. — *Regulus cinereus*, Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82, Sp. 24. — *Motacilla cinereo-virescens*, *subtus flavescens*, *superciliis luteis*. *Fauna Suecica*, n. 236. — *Motacilla cinereo virens*, *remigibus subtus flavescentibus superciliis luteis*. *Trochilus*. Idem, *Syst. Nat.* ed. X, Gen. 99, Sp.

lui; queſt' ultimo ſenza aver il corpo più groſſo degli altri due, avendolo ſolamente alquanto più lungo, ha le fattezze, la ſtatura e la figura d'un piccolo ficaiolo, e ſembra ch'egli appartenga a queſta ſpecie, tanto numeroſa, e molto meglio ſarebbe dare a ciaſcun genere il nome ſuo proprio, toſto ch'egli è ben conoſciuto, che di confonderlo colle appellazioni generiche; potrebbeſi chiamare il lui, *piccolo ficaiolo d' Europa*; e ſembrami ſtrano, che niun Nomenclatore ſiaſene avveduto. Del reſto il nome da' Franceſi dato al lui di *povillot*, ſiccome quello di *poul* dato al reatino pare venire da *pullus puſillus*, che dinota egualmente un uccelletto piccolo.

Vive il lui di moſche e d' altri piccoli inſetti, ha il becco debole, ed affilato d'un bruno lucente al di fuori, giallo al di dentro,

---

31. — *Trochilus ex flavo cinereus, capite nigro.* Barrere, *Ornithol.* claſſ. III, Gen. 23, Sp. 2. — *Trochilus capite lævi.* Klein, *Avi.* pag. 76. n. 2. — *Small green wren. Regulus non criſtatus.* Edwards. *Pref.* pag. xij. — *Ficedula ſuperne dilute olivacea, inferne flavicans; (imo ventre albo fæmina) tænia ſupra oculos flavicante; rectricibus cinereo fuſcis, oris eſterioribus dilute olivaceis, aſilus.* Il pouliot, *o* cantore. *Briſſon*, *Ornithol.* tom. III, pag. 479 — Chantre *o* chanteur. Bellone, *Natura degli Uccelli*, pag. 344. — Lo ſteſſo, *Ritratto degli Uccelli*, pag. 86 — *Roitelet non huppè* reattino ſenza ciuffo. Albin, tom. II, *pag.* 38.

tro, e sulle estremità (*b*); non sono ricoperte le sue piume d'altri colori, che di due tinte deboli di bigio verdigno, e di bianco gialliccio; si estende la prima sul capo e sul dorso; una linea gialliccia presa dall' angolo del becco passa vicino all' occhio, e si estende sulle tempia; le penne delle ale di un bigio molto oscuro hanno, come quelle della coda l'orlo loro esteriore di giallo verdigno; gialliccia è la gola, ed in ambi i lati del petto, e nella piegatura delle ale avvi una macchia dello stesso colore; il ventre, e lo stomaco hanno del bianco più, o meno sbiadato di giallo debole, secondo che l'uccello è più o men vecchio, o secondo la differenza del sesso, poichè tutti i colori sono più pallidi nella femmina, che nel maschio (*c*): Generalmente rassomigliano le piume del luì a quelle del reatino, il quale soltanto ha di più una macchia bianca sulle ale, ed un ciuffetto giallo (*d*).

(*b*) „ Ha il becco lunghetto, e debole, proprio a prender vermi; così vive egli d'insetti viventi, e non di semi, e passa i suoi giorni all' ombra delle alte foreste ". Bellone. *Nat. degli Uccelli*, pag. 341.

(*c*) *Varietas est in coloribus Avium hujus generis: aliæ enim dilutius, aliæ intensius virent aut flavent; aliis venter albet, absque alla viridis tinctura*. Willughby, *Ornithol.*, pag. 164.

(*d*) *Regulo per omnia similis, præter quod crista caret . . . . macula etiam albâ quam media ala habet.*

Paſſa il luì l'eſtate nei boſchi; fa il ſuo nido nè più folti ceſpugli, o dentro un ceſto d'erbe ben fitte; con tanto ſtudio lo coſtruiſce, che giugne a naſconderlo; adopra del muſchio al di fuori, della lana, e del crine al di dentro, il tutto ben teſſuto, e ben difeſo; ha queſto nido la forma di un globo, come quello del troglodite, del reatino, e della piccola cingallegra di lunga coda; ſembra, che queſta ſtruttura di nido ſia ſtata ſuggerita dalla voce della natura a queſte quattro ſpecie di augelletti, il calore de' quali non baſterebbe, ſe non foſſe trattenuto, e concentrato per il ſucceſſo dell' incubazione; e ciò prova eziandio, che in tutti gli animali è forſi maggiore il genio per la propagazione della ſpecie loro, che l'iſtinto per la propria loro conſervazione. La femmina del luì depone ordinariamente quattro, o cinque uova di un bianco ſcolorito, punteggiato di roſſigno (e), e talvolta

---

regulus criſtatus. Aldrovando, *Avi*. Tom. II., pag. 653. „ Sarebbe conſimile al *poul*, che abbiamo chiamato *tyrannus*; ſe non foſſe che non ha del giallo ſopra la teſta; e nella piegatura delle ale.“ Bellone. *Nat. degli Uccelli*, pag. 344.

(e) *Willughby*, *Ray*. Queſt' uccelletto è molto affetto al ſuo nido, e difficilmente lo abbandona. Uno de' miei amici mi ha raccontato, che un giorno avendo ritrovato il nido di queſt' uccello, gli fece deporre fino a trenta uova l'uno dopo l'altro, levandogli tutti i giorni l'uovo, che a

sei o sette; restano i pulcini nel nido sintanto che sieno capaci di volar commodamente.

Nell' autunno il luì abbandona i boschi, e viene a cantare nei nostri giardini, e nelle nostre vigne; si esprime la sua voce in quella stagione con un *tuit tuit*, e questo suono quasi articolato è il nome, che gli si appropria in alcune provincie (*f*), come nella Lorena, dove noi non ritroviamo memorie del nome *chosti* (*g*), che si dava a quest' uccello a' tempi di Bellone, e che secondo lui significa *cantore* (*h*), altra denominazione di quest' uccello relativa alla diversità, ed alla continuazione del suo canto (*i*), il quale dura tutta la primavera, e

misura avea deposto, dopo di che n' ebbe compassione, e gliene lasciò abbastanza per covare. Salerno. *Ornithol.*, pag. 342.

(*f*) In Toscana, *luit* pronunciando questo picciol nome con una voce dolente, dice Olina, senza aver altro canto; potrebbesi perciò credere, che il luì non passi l' estate in Italia, tanto più, che in seguito dice Olina, che colà vedesi d' inverno.

(*g*) Chiamasi così anche nella foresta d' Orleans, secondo il Sig. Salerno. *Ornithol.*, pag. 242.

(*h*) „ Dopo il fiorrancio, ed il reatino noi non conosciamo uccello di minor corporatura di questo chiamato da' Lorenesi *chosty*, che equivale in francese a *chanteur*. Belon. *Nat. degli Uccelli*, pag. 344.

(*i*) Quest' uccelletto varia infinitamente il suo canto . . . . . . Egli è uno de' primi uccelli, che annoncii la primavera. Io l' ho inteso a cantare tre settimane, e più prima del rusignuolo. Salerno. *Ornithol.*, pag. 242.

tutta l'estate. Ha questo canto tre, o quattro variazioni, per la più parte modulate; da principio è un piccolo chiocciamento, indi una sequela di suoni argentini disgiunti, consimili ad un reiterato tintinno di scudi, che cadono successivamente gli uni sopra gli altri, e questo si è probabilmente quel suono, che Willughby, ed Albino paragonarono allo *stridore* delle cavallette (k); dopo questi due suoni di voce diversissimi l' uno dall'altro, l'uccello fa sentire un canto pieno, e spiegato; egli è un canto dolcissimo piacevole e ben sostenuto, che dura tutta la primavera e tutta l' estate; ma cominciando dal mese d' Agosto a tutto l'autunno il piccolo fischiamento di *tuit tuit* succede a questo canto; e quest'ultima variazione di voce siegue presso a poco egualmente nel codirosso, e nel rosignuolo (l).

Il moto nel lui è ancora più continuo, ed incessante della voce, saltella con molta vivacità, e vola senza riposo di ramo in ramo; parte da quello, in cui si ritrova per prendere una mosca; indi ritorna, e riparte frugando, e ricercando incessantemen-

(k) *Voce stridet, ut locusta, canora est*. Willughby. „ Il loro canto rassomiglia al rauco stridore delle cavallette “. Albino. *Tom. II.*, *pag.* 38.

(l) Egli è apparentemente quest' accento, che Willughby chiama voce dolente. *Et canit voce querula* Ornithol., pag. 164.

te ſotto, e ſopra le foglie gli inſetti, per il chè furongli in alcune provincie di Francia poſti i nomi di *fretillet*, *fénérotet*; ha altresì un piccolo barcollamento di coda d'alto in baſſo, ma lento, e miſurato.

Giungono queſti uccelli in Aprile, e ſovventemente prima dello ſviluppamento delle foglie; viaggiando ſono attruppati quindici a venti inſieme; ma nel momento dell' arrivo loro ſi ſeparano, e ſi accoppiano, e ſe tal' ora ſgraziatamente ſopragiungono delle brine ne' primi giorni del loro ritorno, ſono preſi dal freddo, e cadono morti ſulle ſtrade (*m*).

Queſta quantunque piccola, e debole ſpecie non laſcia d'eſſer ſparſa aſſai in ogni dove; vedeſi perſino nella Svezia, dove Linneo dice, ch' ella abita fra i ſaliceti (*n*); è conoſciuta in tutte le provincie di Francia, in Borgogna ſotto il nome di *fénérotet*, nella Sciampagna ſotto quello di *fretillet*, nella Provenza ſotto quello di *fifi* (*o*); trovaſene anche nella noſtra Italia (*p*), ed i Greci pare, che conoſciute l'abbiano ſotto

(*m*) Queſt' uccelletto è così debole, che gettandogli una zolla di terra ſul ramo, in cui è aſſiſo, la ſcoſſa lo ſtordiſce, e lo abbatte. *Salerno*.

(*n*) *Fauna Suecica*, n. 236.

(*o*) Il Sig. Guys.

(*p*) *In agro Bononienſi aliquando capitur*. Aldrovando.

il nome di *oestros* (asilus) (q); havvi altresì qualche apparenza, che *il piccolo reatino senza ciuffo* (r) di Bengala descritto da Edwards, non sia, che una varietà del nostro luì d' Europa.

(q) Aristotile (*lib. VIII*, *cap.* 3.) non fa, che nominare Ο"ιστρος fra l' *hypolais*, ed il *tyrannus*, come uno di que' uccelletti, che vivono d' insetti ,, . . . Due cose ci inducono a credere, che questi sia l'*asilus*; la prima perchè fu così chiamato da' Greci a cagione della piccola sua corporatura; l' altra perchè va sempre battendo le ale, siccome anche non cessa dal cantare ". Bellone. *Nat. degli Uccelli*, pag. 344.

(r) *Small green wren*. *Regulus non cristatus*. Edwards. *Pref.*, pag. xij.



IL GRAN LUÌ

NOI conoſciamo un altro luì una quarta parte più groſſo di quello, che abbiamo ſin quì deſcritto, e che per i colori altresì è diverſo: ha bianca la gola, ed una ſtriſcia bianchiccia ſopra l' occhio; una tinta roſſigna ſopra un fondo bianchiccio ricopre il petto, ed il ventre; ed una eguale forma una larga faſcia ſulle coperte, e ſulle penne dell' ala, il di cui fondo è di color nericcio: un miſto di queſti due colori ſi vede ſul dorſo, e ſulla teſta; nel reſtante queſto luì è conforme al piccolo luì comune. Ritrovaſi nella Lorena, d' onde ci fu traſmeſſo; ma ſiccome nulla ſapiamo de' naturali ſuoi coſtumi così non poſſiamo decidere ſull' identità di queſte due ſpecie.

Riguardo *al gran luì*, che il Sig. Briſſon dopo Willughby ha deſcritto come una varietà della ſpecie del luì comune, *il quale è groſſo il doppio*, difficilmente, ſe ciò non è eſagerato, poſſiamo noi imaginare, che un uccello groſſo il doppio ſia della medeſima ſpecie. Dobbiamo piuttoſto credere, che Willughby abbia preſo per un luì la capinera de' canneti, che molto gli raſſomiglia, e che effettivamente è una volta più groſſa del luì comune.



* IL TROGLODITE

ossia FIORRANCIO (a).

Volgarmente, ed. impropriamente detto reatino.

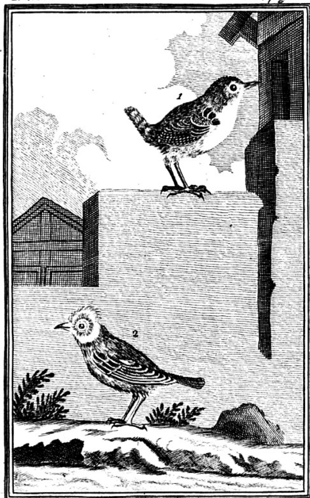
NElla scelta delle denominazioni, quella, che dipinge, o che caratterizza l'oggetto, dee ognora esser preferita: tale è il nome di *troglodite*, il quale significa

---

* *Vedi* le tavole colorite *n.* 651. *fig.* 2., sotto il nome di *reatino*.

(a) In Greco, Τροχιλὸς ὁ Τρέχω, Τρωγλωδύτης; in Greco moderno, Τριλατο; in Latino, *trochilus*, *troglodites*; in Italiano, *reatino*, *re di siepe*; in Toscano, *stricciolo*; in Siciliano, *perchia chagia*; in Tedesco *schenee koenig*, *winter koenig*, *zaun-koenig*, *titurn koenig*, *mense koenig*, *zaun schlopflin*; in Svedese, *tuming*; in Inglese, *wren*; *common wren*; in Polacco, *krolik*, *pokrzywska*. *wolowe oczko*; in Turchia, *bilbil*; in Provenza, *vaque-petoue*, e *roi-bedelet*; in Santonga, *roi-bouti*; in Sologna, *roi-bery*; nel Poitou, *quionquion*; nella Guienna, *arrepit*; in Normandia, *rebetre*; in Anjou, *berichon* o *roi-bertaud*; nell' Orleanese, *ratillon* o *raterau*, *petitrat*; in Borgogna, *fourrebuisson*, e *roi de froidure*.

Troglodytes (*passer*) Gesner, *Avi.* pag. 651. — Idem *Icon. Avi* pag. 49. — Aldrovando, *Avi.* tom. II, pag. 654 — Jonston, *Avi* pag. 82. — Schwenckfeld, *Aviar. Siles.* pag. 324. — Klein, *Avi.* pag.



1. IL TROGLOTIDE
2. IL REATINO *pag. 44.*

abitatore degli antri, e delle caverne, (*b*) che gli Antichi aveano dato a quest' uccelletto, e che noi oggidì ancora gli conserviamo, essendo solamente per isbaglio dai moderni chiamato reatino: quest' errore nasce, dacchè il vero reatino da' Francesi altresì impropriamente addimandato *poul*, o *souci-huppè*, è così piccolo, che il tro-

76, n. 1, — Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI, Gen. 82, Sp. 20. — Willughby, *Ornithol.* pag. 164. — *Passer troglodytes Aldrovandi, perperam regulus*. Sibbald, *Scot. illust.* part. II, lib. III, pag. 18. — *Passer troglodytes*. Charleton, *Exercit.* pag. 87, n. II. — Idem, *Onomast.* pag. 79, n. II. — *Trochilus, sive passer troglodites*. Frisch, con una bella figura, *tav.* 24. — *Passer troglodytes ornithologis; passer sepium Turnero*. Rzaczynski, *Hist. Nat. Polon.* pag. 290. — *Trochilus*, Idem, *Auct.* pag. 405. — *Passer sepium*, idem, ibidem, *pag.* 407. — *Trochilus fulvus*. Barrere, *Ornithol.* class. III., G. 23, Sp. 1. — *Regulus apricus*. Schwenckfeld, *pag.* 324. — *Motacilla grisea, alis nigro cinereoque undulatis*. Linnæus, *Fauna Suec.* n. 232. — *Reatino*. Olina. *pag.* 6. — *Avis nobis roitelet dicta*. Belon, *Observ.* pag. 17. — *Roitelet*, idem, *Nat. des Ois* pag. 342. — Idem, *Portrait d' Ois.* pag. 86, *a*. — Reatino comune. Albin, *tom. I. pag.* 47. — *Ficedula superne fusco-rufa, inferne fusco-rufescens, lineolis fuscis transversim striata, apicibus pennarum albidis; collo inferiore & pectore sordide albo-rufescentibus: tænia supra oculos sordide albo rufescente; rectricibus fusco-rufis, lineolis fuscis transversim striatis. Regulus*. Il reatino. *Brisson*, tom. III, pag. 425.

(*b*) *Troglodyten dicunt a subeundis troglis, id est cavernis, uti etiam populus troglodytes*. Aldrovand, *tom. II*, *pag.* 655.

glodite. Compare questi nell' inverno all' intorno delle nostre abitazioni, si vede sortire da folti cespuglj, o dalle siepi per entrare nelle piccole caverne, che gli formano i buchi de' muri; da questo natural costume prese Aristotile a descriverlo (*c*), dando altronde de' lineamenti, che non si può sbagliare, e sotto il suo proprio nome, il vero reatino (*d*), al quale il ciuffo, ossia corona d'oro, e la piccola sua statura per analogía hanno fatto appropriare il nome di piccol-re, ossia reatino (*e*). Ma siccome il nostro troglodite è tanto diverso, sì per la figura, che per i costumi, che non gli si avrebbe mai dovuto applicare quel nome; nulladimeno l'errore è antico, e forse sino a' tempi di Aristotile (*f*). Ge-

---

(c) *Trochilus & fruteta incolit, & foramina, capi difficilis, fugax.* Aristot., *lib. IX, cap.* 2.

(d) *Tyrannus* (re) *cui corpus non multo amplius quam locustæ, crista rutila, ex pluma elatiuscula, & cætera elegans cantuque suavis*. Aristot. *Hist. Animal.* lib. VIII. cap. 3.

(e) ,, I Greci di Creta chiamano il troglodite, *trilato* nella lingua loro volgare; nome corrispondente a quello di *trochilus* nella lingua antica, qual uccello sapevano benissimo distinguere da un altro più piccolo, che addimandavano *tettiggon*, i Latini *tyrannus*, ed i Francesi *poul*, *souci*, ossia *sourcicle*. Bellon. *Osservaz.* pag. 11.

(f) *Vocatur idem* (*trochilos*) *senator & rex quamobrem aquilam pugnare cum eo referunt.* Idem, *lib. IX, cap.* 2.

ſner l'ha conoſciuto (*g*), malgrado però la ſua autorità (*h*) ſoſtenuta da quella di Aldrovando, e di Willughby, i quali pure diſtinguono chiaramente questi uccelli (*i*), la confuſione ha durato fra i noſtri Naturaliſti, ed hanno indiſtintamente chiamate col nome di reatino queste due ſpecie, quantunque differentiſſime, e fra loro molto lontane (*k*).

Il troglodite è dunque questo piccoliſſimo uccello, che vedeſi comparire ne' villaggi, e ne' contorni delle Città nell' in-

(*g*) *Ornithologi recentiores omnes, ante Geſnerum, aviculam hanc (troglodytem) pro veterum regulo habuerunt.* Willughby, *Ornithol.* pag. 165.

(*h*) *Vedi* Geſner, *pag.* 625., e la figura, ch' egli dà del troglodyte, che facilmente ſi può riconoſcere.

(*i*) Turner ſotto la denominazione di *trochilus* deſcrive il troglodite; ed Ezio ne dà un' eſattiſſima notizia, diſtinguendolo aſſai bene dal reatino, *ſouci. Vedi* Aldrovando. *Tom. II.*, pag. 655.

(*k*) Olina, Bellone, Albino, ed il Sig. Briſſon lo chiamano *reatino*; Friſch, e Sewenckfeld dopo averlo nominato *troglodite*, lo chiamano altresì *reatino*. Ma Geſner, Aldrovando, Jonſton, Willughby, e Sibaldo dopo di eſſi riprovano quest' ultima denominazione, e s'attengono a quella di *troglodite*. Vedi *la nomenclatura al principio di quest' articolo*. Per una nuova confuſione, Klein, Barrero, Friſch, e Geſner medeſimo applicano nuovamente al reatino *tyrannus*, il nome di *trochilos*, che in Ariſtotile evidentemente appartiene al *troglodite*. Il Sig. Briſſon ha voluto copiare il loro errore. Vedi *la nomenclatura ſotto l' articolo del reatino*.

verno, e perſino nella più rigoroſa ſtagione eſprimendo con chiara voce un piccolo, ma piacevol canto particolarmente verſo la ſera, facendoſi vedere in un iſtante or ſopra una pila di legna, or ſopra un mucchio di faſcetti, dove rientra un momento dopo, ovvero ſull' avvanzo di un tetto, dove non dimora che un iſtante, e toglieſi toſto di viſta naſcondendoſi ſotto il coperto, o dentro un buco del muro (*l*); quando poi forte ſaltella ſu' rami all' intorno ammaſſati, tenendo ſempre la piccola ſua coda rialzata (*m*); il ſuo volo è corto, e va ſempre girandolando, e battendo le ſue ale di un moto così vivo, che le vibrazioni sfuggono dall' occhio: da queſta natural conſuetudine ne venne, che i Greci lo chiamavano, *trochilos*, *ſabot*, *toupie* (*n*); e queſta denominazione non è ſolamente analoga al ſuo volo, ma altresì, alla forma del ſuo corpo raccorciato ec.

(*l*) *Per ſepes*, & *foramina reptat*, *unde* & *merito troglodytes dicitur*. Willughby, *pag.* 165.

(*m*) Le dà cantando un piccol moto vivace dalla deſtra alla ſiniſtra: ha dodici penne ſingolarmente raffilate, la più eſternata è aſſai più corta della ſeguente, e queſta più della terza; ma le due di mezzo nella loro poſizione lo ſono alquanto più delle vicine da ciaſcuna parte; diſpoſizione facile aſſai a riconoſcerſi in queſta coda, che l' uccello ſuole non ſolamente rialzare, ma ſpiegarla volando, e che la fa comparire con due punte.

(*n*) *A trocho trochilus*, *quod brevi trochiformi corpore eſt*. Klein.

Il troglodite non ha, che tre pollici e nove linee di lunghezza, e cinque pollici e mezzo d'espansion d'ale; il suo becco sei linee, ed i piedi sono alti otto: tutte le sue piume sono trasversalmente segnate con piccole zone ondate di bruno carico, e di nericcio sul corpo, sulle ale, sul capo, ed anche sopra la coda; il di sotto del corpo è misto di bianchiccio, e di bigio. Sono in scorcio, e per così dire in miniatura le piume della beccaccia (o): giugne appena al peso di un quarto d'oncia.

Quest' uccelletto è quasi l'unico, che rimanga nella Francia anco nel rigor dell' inverno, ed anche l'unico, che conservi la sua vivacità in quella triste stagione; vedesi ognora vivace, e giulivo, e come dice Bellone con una espressione veramente energica, *allegre, & vioce* (p): Il suo canto alto, e chiaro è composto di note brevi, e rapide *sidiriti, sidiriti*, ed è diviso da riprese di cinque, o sei secondi. Ella è l'unica voce

---

(o) Così io ho veduti de' Fanciulli, da' quali era conosciuta la beccaccia, tosto che gli si fece vedere il troglodite, immantinenti lo chiamarono *beccaccina*.

(p) Avendo la coda rialzata in su come un gallo.... „ Egli è un uccello giammai melanconico, sempre pronto al canto; così si sente sulla sera, sul mattino ben da lungi, e principalmente d'inverno; allora il suo canto non è guari più alto di quello del rusignuolo ". Bellone. *Nat. degli Uccelli*.

leggiere, e graziosa, che si faccia sentire in questa stagione, in cui il silenzio degli abitatori dell' aria non è interrotto, che dal crocidamento sgradevole de' corvi (q). Il troglodite fassi sentire particolarmente, allorquando è caduta della neve (r), o sulla sera, quando il freddo dee raddoppiarsi nella notte. Vive così ne' cortili, ne' recinti ove tiensi la legna, cercando sui rami, sopra le scorze, sotto ai tetti, ne' buchi de' muri, e persino ne' pozzi le crisalidi, e le spoglie degli insetti. Suole altresì frequentare le rive delle sorgenti calde e de' ruscelli, che non gelano, nascondendosi entro qualche salice incavato, dove talora si radunano attruppati questi uccelletti (ſ): vanno soventemente a bere, indi pronti ritornano al comune loro domicilio: quantunque famigliari poco timidi, e facili a lasciarsi avvicinare, è ciò non ostante difficile assai il prenderli: la picciolezza loro e la loro lestezza li fa quasi sempre sfuggire dall' occhio, e dagli aguati de' loro nemici.

(q) Allorchè ei canta, il suono della sua voce è tanto piacevole, che si desidera d' udirlo più sovente, e più a lungo. Salerno. *Ornithol.*, pag. 244.

(r) Si sente, e si vede ancora quando è imminente la neve, il che diede motivo ad alcuni di chiamarlo, *reatino della neve*. *Ibid.*

(ſ) Un Cacciatore ci assicura d' averne ritrovati più di venti adunati nello stesso buco.

Nella primavera dimora il troglodite ne' boſchi, dove fa il ſuo nido vicino a terra ſopra alcuni rami folti, od anco ſu d'una zolla di terra con erba, talora ſotto di un tronco, o contro ad una rocca, ovvero ſotto la prominenza d'una ripa d'un ruſcello; e talora eziandio ſotto il tetto ſelciato d'una capanna iſolata in luogo ſelvaggio, e perſino ſotto i tugurj de' carbonaj e zoccolai, che travagliano ne' boſchi: per formar queſto nido raccoglie del muſchio in quantità, del quale all' eſteriore è intieramente compoſto; ma al di dentro è guernito con proprietà di piume; egli è quaſi perfettamente rotondo, ben fitto e così mal fatto al di fuori, che ſpeſſe fiate tienſi celato alle ricerche degli inſidiatori, non ſembrando eſſere che un ammaſſo di muſchio colà poſto per azzardo; non ha che un piccolo ingreſſo ben riſtretto da un lato; depone colà dentro l'uccello nove ſino a dieci uova (*t*) d'un bianco ſcolorito con una zona punteggiata di roſſigno nell' eſtremità più groſſa: toſto li abbandona ſe ſi accorge che ſieno ſtate ſcoperte: s' affrettano i pulcini a laſciare il nido prima anco di poter volare, e veggonſi correre a guiſa de' piccioli ſorci entro i ceſpuglj (*u*); talvolta i topi s' impadroniſcono del nido, oſſia che queſto venga abbandonato

(*t*) Aldrovando, Schwenckfeld.
(*u*) Geſner *pag.* 625.

dall' uccello, ossia che questi nuovi ospiti l'abbiamo ostilmente cacciato distruggendone la sua covata (*x*). Noi non abbiamo osservato, che egli ne faccia una seconda nel mese di Agosto ne' paesi di Francia, come l'asserisce Albert in Aldrovando (*y*), e come Olina l'assicura in Italia (*z*), aggiugnendo di più che a Roma, ed in que' contorni se ne vede una quantità assai grande. Quest' Autore medesimo insegna la maniera di allevarli presi nel nido, il che per altro riesce assai di rado, come osserva Bellone (*a*), essendo quest' uccello troppo delicato (*b*).

(*x*) Io ho ritrovato nella scorsa primavera entro una siepe di spine, a cinque piedi circa da terra, un nido, che avea la forma di quello del reatino, costrutto di muschio, e di lana; fui molto sorpreso, avendolo disfatto, nel ritrovarvi dentro cinque piccoli topi. Il nido era stato fabbricato da reatini, ed i topi se l'aveano appropriato. *Nota del Sig. Visconte de Querhoent.*

(*y*) *Avi.* tom. II. *pag.* 655.

(*z*) *Uccelleria* pag. 6.

(*a*) I suoi novelli sono molto difficili ad allevarsi volendoli pascere in gabbia; imperciocchè in qualunque siasi guisa vogliansi nutrire, alla perfine se ne muojono; ma se per avventura riesce di conservarne alcuno, (cosa per altro da noi veduta), si ha maggior piacere del suo canto, che di qualsivoglia altro uccello, massimamente perchè canta tutto l'inverno. Bellon, *Nat. degli Uccelli pag.* 342.

(*b*) Per allevarli, convien tenerli ben caldi nel nido, dargli poco cibo per volta, ma di spesso, cioè del cuor di montone, o di vitello ben tritu-

Noi abbiamo notato, ch' egli si compiace assai della compagnía de' petti-rossi; e difatti vedesi sovente venire al palmone con quelli uccelli, si avvicina facendo un picciol grido, *tirit*, *tirit* d'un suono più grave del suo canto, ma egualmente sonoro, e chiaro. Egli è così poco diffidente, e tanto curioso, che si avvanza e si inoltra attraverso le foglie fin dentro la capanna del cacciatore. Svolazza, e canta ne' boschi fino a notte fatta; ed è uno degli ultimi uccelli col petti-rosso, ed il merlo, che odasi cantare dopo tramontato il sole (*c*); egli è altresì uno de' più mattutini; nè ciò fa per il piacere della società, poichè ama starsene da solo, trattone il tempo degli amori, ed i maschi nell' estate s' insieguono, e si danno fra loro la caccia con molta vivacità (*d*).

Questa specie è molto sparsa nell' Europa. Bellone dice, che in ogni dove è cono-

---

rato, e delle mosche. Quand' egli poi mangia da se, convien porre nella sua gabbia un pezzo di panno rosso, nel quale possa coricarsi la notte. *Trattato del passere delle Canarie. Parigi* 1707.

(*c*) *Paulo ante vesperum solet impensius strepere; & omnium fere avium postremus ad sommum se recipit.* Turner, *apud Gesn.* pag. 625.

(*d*) ,, Ama starsene da solo, quantunque ritrovasse un suo simile, che anzi s' egli è maschio, combattono tra loro, sin tanto che uno rimanendo vincitore caccia, e mette in fuga il vinto. " Bellon, *Nat. degli Uccelli pag.* 342.

sciuta (*e*); se però ella resiste a' nostri inverni, certamente quelli del Nord sono troppo rigidi per il di lei temperamento: Linneo testifica che quest' uccello è poco comune nella Svezia. Del resto i nomi, che gli si appropriano ne' differenti paesi basterebbono per farlo riconoscere. Frisch lo chiama; *reatino delle siepi d' inverno*, Schwenckfeld, *reatino della neve* (*f*). In alcune provincie di Francia lo chiamano *roi de froidure*: uno de' suoi nomi tedeschi significa, ch' egli si nasconde fra i rami (*g*); e lo stesso dinota il nome di *dickesmouler* (*h*), che gli si dà in Inghilterra secondo Gesner; e quello di *perchia-chagia*, che porta nella Sicilia (*i*); nell' Orleanese nominasi *ratereau*, ossia *ratillon* (*k*), perchè penetra, e corre come un piccol sorcio fra i cespuglj. Finalmente il nome di *bue*, che porta in varie provincie gli fu dato per antifrasi a cagione dell' estrema sua picciolezza (*l*).

(*e*) „ Perchè egli suole volare per tutte le contrade, manifestandosi colla sua voce, per questa ragione appunto egli è conosciuto in tutte le parti " *Idem*, *ibid*.

(*f*) *Schnée-koenig*.

(*g*) *Zuin-schlupfre*.

(*h*) *In sepibus delitescens*. Gesner.

(*i*) *Perce-buisson*, secondo Olina; altrove *contafasina* ossia *conta-fasci*, quasichè saltellando su i rami, e su i fasci di legna volesse contarli.

(*k*) Ornitologia di Salerno.

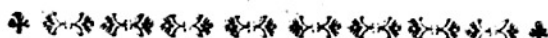
(*l*) „ Il reatino rosso colla coda rialzata, che ri-

Quest' uccello del nostro continente sembra avere due rappresentanze nell' altro. Il *reatino*, ossia *troglodite di Buenos Ayres*, che si vede nelle nostre tavole colorite *n.* 703. *fig.* 2., ed il *troglodyte de la Louisiane* tavola medesima *fig.* 1. Il primo della stessa grandezza e colori, ma alquanto più decisi, e più distinti, e questo potrebbesi risguardare come una varietà di quello d' Europa. Il Sig. Commerson, che l' ha veduto a Buenos-Ayres, altro non dice de' naturali suoi costumi, se non che si vede or sull' una, ed or sull' altra sponda del fiume della Plata, e che da se solo entra ne' bastimenti per dar la caccia alle mosche.

Il secondo è d' un terzo più grande del primo: ha il petto, ed il ventre fulvo gialliccio, ed ha dietro all' occhio una picciola striscia bianca; il resto delle piume del capo, del dorso, delle ale e della coda sono d' un color medesimo, mischiato, e screziato, come quello del nostro troglodite. Il P. Charlevoix loda il canto del troglodite ossia reatino del Canada (*m*), che probabilmente è lo stesso, che quello della Luigiana.

trovasi in ogni dove, ed in ogni tempo, ed anco nelle Città; ha la voce assai melodiosa: canta ancora ne' maggiori freddi, ed è molto comune. A Brie chiamasi *le bœuf* " *Nota del Sig. Hébert*.

(*m*) Storia della nuova Francia, *tom. III. pag.* 556.



* IL REATINO (a).

ECco il vero reattino, come l'ha benissimo comprovato il Sig. di Buffon; avrebbesi sempre dovuto chiamarlo così, ed

[*] *Vedi* le tavole colorite *n.* 651. *fig.* 3., dove questo uccello vien rappresentato sotto li nomi di *Souci*, e di *Poul*.

(a) *Tyrannus*, o Τύραννος, Aristot., *Hist. Animal.* lib. III. cap. VIII. *Rex Avium*, ibidem, lib. IX. cap. 1.

Trochilos, *rex Avium*. Plin., *Hist. Nat.* lib. X. cap. 74.

Τροχίλος, Eliano *lib. XII. cap. XV.* Dice questo Autore, che avvi un numero di specie di questo genere, i nomi delle quali sono troppo duri a pronunciarsi, e per conseguenza egli si ristringe a citare il *trochilos cladarorunchos*, che sembrogli il nome più dolce al suo orecchio; egli è il *cura denti* del coccodrillo, di cui parlerassi più a basso, ma questo non è certamente il reatino di quest' articolo: io suppongo, che questo reatino sia uno delle numerose specie de' *trochili* quali Eliano contentossi di indicare in generale, tanto più, che lo sbaglio il quale ha fatto confondere il reatino [*tyrannus*], ed il troglodite [*trochilus*] è più antico di Eliano.

Tyrannus d'Aristotile; in Francese *soulcie* o *soucie*; li Manesi lo chiamano *sourcicle*, *poul*; in Greco moderno *tettigon*. Bellon, *Nat. degli Uccelli* pag. 345., ed *Osservazioni*, fol. 12. *verso*.

Regulus, *tyrannus quorumdam*; *bitriscus Jo. Saresberiensis*; in Italiano, *fior rancio*, *occhio bovino*; in

è una specie d'usurpazione, molto antica per verità, che il troglodite erasi appropriato

---

Tedesco, *ochsen eugle*, *gold hendlin*; negli Svizzeri, *stirnesile*; in Turchesco, *fercé*. Gesner, *Aves*, pag. 727. *Parus sylvaticus*; in Tedesco, *wald-meissle*, *thann-meissle*, e più impropriamente, *waldzinsile*, *zissel-perle*; in Turchesco, *aguiguslin*. Gesner, *Aves*, pag. 642.

Regulus, *basiliscus*, *parra*, *regaliolus*; a Verona, *capo d' oro*; a Genova, *boarino della stella*; a Bologna. *papazzino*; altrove, *reatino*, *reillo*, *regillo*; in Greco, Βασιλίσκος, Ροβίλλος, Τρίκχος, Ὄρχιλος, Κ'όρτιλος, Σκαπιγίτης; in Francese, *petit roi*; in Fiamingo, *koniinxken*; in Polacco, *krolik*; in Inglese, *wren*. Aldrovand., *Ornithol.* tom. II., pag. 650.

Passerculus troglodites. Jonston. *Av.* pag. 81.

Parra, *id est*, *parva Avis*. *De nat. rerum*.

Parus ater. Jonston. *Av.* pag. 86.

Regulus cristatus, *regaliolus*; in Italiano, *reatino*, *fior rancio*. Olina, *Uccelleria*, fol. 6.

— *Trochilus Plinio*, & *Aristoteli*. [Questi Autori applicano questo nome ad un' altro uccello, le di cui piume sono bianche, che suol abitare sulle sponde dell' acque vive, dicon' essi, e di sanguisughe, e degli avanzi del cibo, che ritrovano nella gola, e fra i denti del coccodrillo]. *Fior rancio*, *id est*, *flos calendulæ*; in antico Bretone, *syvigw*, cioè, *cingallegra colla testa d'oro*; in Inglese, *the golden-crowned wren*. Willughby, *pag.* 163.

— *Regillus*, *regaliolus*, *acanthis sylvatica*, *parulus abietum*, *tan-meislin*. Schwenckfeld. *Avi*. *Siles*. pag. 445.

Regilus, *calendula auri-capilla*, *auri-capitella balbini*, male a proposito *cladoriuchus Bellonii*; in Polacco, *krolik*, *czubaty*; in Tedesco, *ochsen-aeuglein*; in Boemia, *zlotohtawek*. Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 417. *Parus sylvaticus Gesneri*;

questo nome; ma finalmente noi lo restituiamo oggidì ne' suoi diritti; il suo titolo

---

in Tedesco, *boltz-meise*; in Polacco, *sikora-lesna*.
Idem, *pag.* 404.
— *Tyrannus*, *the crested wren*. Albin, *Nat. degli Uccelli*, tom. I. n. LIII. pag. 47.
— *Trochylus*; in Tedesco, *gekroentes*, *koenigchen*. Klein, *Ordo Av.* part. II. §. XXXIV. n. III.
— Catesby, *Append. tav. XIII.* citata da M. Klein.
— *The copped wren*. Charleton. *Exercit.* pag. 95.
Regulus, *trochylus cristatus*; in Tedesco, *der sommer zaun-konig*; nella Franconia, *gold-hanlein* [piccol gallo dorato]. *Frisch*, tom. I. class. II. div. V. p. IV. e n. 24.
Parus sylvaticus Gesneri. Sibbald. *Atlas Scot.* lib. III. sect. III. cap. IV. pag. 18.
The golden-crested wren. British Zoology *pag.* 101.
The golden crowned wren. Edwards, *tav.* 254.
— *Regulus cristatus Aldrovandi*; *wood-titmouse of Gesner*. Borlase, *Nat. Hist. of Cornwall*. pag. 247. citato da M. Brisson.
Motacilla remigibus secundariis exteriori margine flavis, medio nigris; in Svedese, *kongs-vogel*. Linnæus, *Fauna Suecia*, n. 235.
Motacilla remigibus secundariis exteriori margine flavis, medio albis, *vertice luteo*, *regulus*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 338. Sp. 48.
— *Fugle-konge*; in Islandese *rindill*, *an musabroder*? Muller, *Zoologiæ Dan. prodromus*, pag. 33. num. 280.
— In Austriaco, *gold-hannel*. Kramer, *Elenchus Austr. infr.* pag. 378.
Trochilus cirratus, *regulus cirratus Jonstonii*; reattino ciuffato. Barrere, *Specim. novum*, class. II. Gen. XXIII.
Parus nigricans, *macula rubente in vertice*; *parus sylvaticus Jonstonii*. Barrere, *Specim. novum*. class. II. Gen. XXIV.

è evidente; egli è re, poichè la natura gli diede una corona, ed il diminutivo non conviene ad alcun'altro de' nostri uccelli d'Europa, che a questi essendo il più piccolo di tutti. E' tanto piccolo il reatino, che passa attraverso le maglie delle reti ordinarie; facilmente fugge da tutte le gabbie, e allorquando si lascia entro una stanza, che credesi ben chiusa d'ogni banda, dopo certo tempo scompare, nè si sa dove, nè come, non ritrovandosi traccia alcuna della sua fuga, bastandogli un' apertura quasi invisibile, perch'egli possa sortire. Allorquando egli sen viene nei nostri giardini, entra, e passa leggermente ne' folti carpani, e come non perderebbesi tosto di vista, se la più picco-

---

Roitelet crêté; nell'Orleanese, *sucet* o *petit sucet*, forse *souciet*; altrove, *suet*, *petit bœuf*; a Fay al di sotto d'Orleans, *bissourdet*. Salerno, *Hist. Nat. degli Uccelli*, pag. 239. — 241.

Piccolo imperatore secondo altri.

Parus superne olivaceus [*non nihil ad flavum inclinans* mas], *inferne griseo-rufescens*; *vertice aurantio* [mas] *luteo* [fœmina], *fascia nigra utrimque donato*; *tænia duplici transversa in alis candicante*; *rectricibus griseo-fuscis*, *oris exterioribus olivaceis*... *Calendula*, *regulus cristatus vulgo dicta*. Il *poul* o *souci*, chiamato volgarmente *reatino ciuffato*. Brisson, *tom. III. pag.* 579.

Il viaggiatore Kolbe *nella sua descrizione del Capo di Buona-speranza part. III. cap. XIX. pag.* 155. l'ha posto fra il genere delle cingallegre, ed è probabilmente quell'uccello medesimo, di cui parla Olina sotto il nome di *parus sylvaticus fogl.* 28.

la foglia basta per nasconderlo a' nostri occhi ? Se taluno volesse prendersi il divertimento di tirargli col fucile, il più minuto piombo sarebbe troppo forte, nè deesi adoperare che dell'arena finissima tanto più se vogliamo serbare intatta la di lui spoglia. Allorchè ci vien fatto di prenderlo ossia col visco, ossia col trabuchello delle cingallegre, o con qualche rete ben fina temesi di troppo stringere fra le dita un'uccello tanto dilicato ; ma siccome egli è altrettanto vivo e lesto, ch'egli è già ben lungi, quando noi crediamo d'averlo ancora fra le mani ; il suo grido acuto, e penetrante è simile a quello della cavalletta, non sorpassandola gran cosa neppur nella grossezza (*b*). Aristotile dice che canta piacevolmente ; ma avvi tutta l'apparenza che coloro, i quali gli hanno addattata questa particolarità, hanno confuso il nostro reatino col troglodite, tanto più, che di loro consenso sin d'allora eravi della confusione de' nomi fra queste due specie. La femmina depone sei in sette uova, che non sono guari più grosse dei piselli dentro un piccol nido fatto in forma di globo scavato, tessuto solidamente di muschio, e di tele d'aragno, e guernito al

[*b*] Questo canto non è gran fatto armonioso, se Gesner lo ha udito attentamente, e voglia dire il vero ; poichè si esprime così, *zul zil, zalp*.

al di dentro di lanugine la più fina, e molle, avendo la sua apertura nel fianco; ordinariamente lo fissa nelle foreste, e talvolta ne' tassi, e ne' carpani de' nostri giardini, o sopra qualche siepe spinosa vicino all'abitato (*c*).

Li più piccioli insetti formano l'ordinario cibo di questi uccelletti; nell'estate li prendono destramente volando; nell'inverno li vanno ricercando ne' loro ritiri, dove sono intirizziti, semimorti, e talora morti affatto; s'accontentano altresì delle loro spoglie, e d'ogni sorta di vermicelli; sono tanto abili a ritrovare, ed impadronirsi di quella preda, e sono tanto ghiotti, che tal volta s'empiono, e si satollano a segno, che rimangono soffocati. Mangiano eziandio nell'estate delle piccole bacche, de' grani minuti, e de' semi di finocchio, e veggonsi altresì frugare nel concime macero, e mescolato di terra al piè de' vecchi salci, e di là sanno probabilmente trarre qualche particella di nutrimento. Io non ho mai ritrovato nel ventriglio loro delle pietruzze.

[*c*] Il Lord Trevor ha ritrovato uno di questi nidi nel suo giardino sopra d'un tasso. Il Dottore Derham ha osservato, che questi uccelli medesimi vengono a nidificare tutti gli anni sopra gli abetì d'avanti la sua casa a Upminster provincia d'Essex. *Willughby*.

Sogliono i reatini starsene sulle quercie, sugli olmi, ne' più elevati pini, sugli abeti, e sopra i ginepri &c. Nella Slesia veggonsi d'estate, e d'inverno ma sempre ne' boschi, dice Schwenckfeld; nell'Inghilterra ne' boschi, che coprono le montagne; nella Baviera, nell'Austria vengono nell'inverno all'intorno delle Città, dove ritrovano qualche ristoro ne' rigori della stagione; di più aggiungesi, ch'eglino sen vanno attruppati, non solo con uccelli della loro specie, ma eziandio con altri uccelletti, i quali hanno un medesimo istinto di vivere, per esempio co' piccoli pichj, co' zioli, colle cingallegre &c. (d). Da un'altra parte ci dice il Sig. Salerno, che nell'Orleanese vanno ordinariamente a due a due nell'inverno, e che si richiamano allorquando vengono disgiunti. Convien dunque, ch'essi abbiano de' diversi costumi ne' differenti paesi, nè ciò sembrami assolutamente impossibile, poichè li costumi sono relativi alle circostanze, come è probabile altresì, che gli Autori preso abbiano qualche sbaglio. Non siamo assicurati, che questi uccelli dimorino l'inverno negli Svizzeri, sappiamo soltanto, che in que' paesi, e nell'Inghilterra sono gli ultimi a scomparire (e). E' certo, che in Francia

---

[d] Gesner, Klein, Catesby.
[e] *British-Zoology* al luogo citato.

veggonsi assai più nell'autunno, e nell'inverno, che nell'estate, ed in parecchie di quelle provincie non vanno mai, o quasi mai a nidificare.

Questi uccelletti hanno molta attività, ed agilità; sono quasi in un continuo moto, svolazzano incessantemente di ramo in ramo, salgono, e si arrampicano sulle piante, e colà se ne stanno indifferentemente in qualunque siasi positura, e sovente coi piedi in alto come le cingallegre, frugando in tutte le fessure della scorza, traendone quella poca cacciagione, che loro conviene, o curandola alla sua uscita. Durando il freddo, volontieri se ne stanno sugli alberi sempre verdi, de' cui grani si pascolano; spesse volte ancora si vanno a posare sulla sommità di queste piante (*f*), non pare però, che ciò facciano per schivare l'uomo, mentre in tant' altre occasioni si lasciano avvicinare molto da presso: sono nell'autunno grassi assai, e la loro carne è buonissima, in que' tempi comunemente se ne prendon molti al palmone, e convien dire, che ne' contorni di Norimberga prendasene una quantità, poichè i pubblici mercati di quella Città nè sono assai ben forniti.

C 2

[*f*] Veggonsene l'inverno su picei, ed altre piante sempre verdi ne' giardini del Re, ma colà non nidificarono mai.

La specie de' reatini è sparsa non solo in Europa, dalla Svezia fino all'Italia, e probabilmente persino nelle Spagne, ma altresì nell'Asia, a Bengala, ed anco nell'America, dalle Antille fino al Nord della Nuova Inghilterra, secondo il Sig. Edwards *tav.* 254. (g); dove dice, che questi uccelli, i quali veramente sogliono frequentare le contrade settentrionali, tuttochè abbiano un volo cortissimo, sieno passati da un continente all'altro; e questo fatto solo ma verificato sarebbe un indizio della grande vicinanza dei due continenti dalla parte del Nord. In questa supposizione bisogna convenire, che il reatino così piccolo, apparentemente così debole, e che nella costruzione del suo nido usa tante precauzioni contro il freddo, è ciò non ostante fortissimo, non solo resistendo al freddo, ma anco a qualunque temperatura eccessiva, poichè vive, e si mantiene in climi tanto diversi.

Ciò, che avvi di più rimarchevole nelle sue piume si è la bella corona di color aurora fregiata di nero da ciascuna banda, qua-

---

[g] Il suo corso sarebbe anche più esteso, se fosse vero, che siavene eziandio nelle terre Magellaniche, come fu detto nelle *Navigations aux terres Australes* tom. II. pag. 38., ma non abbiamo un fondamento bastevole di dire, che la specie del reatino, di cui qui si tratta, sia la medesima di quell'articolo.

le col moto de' mufcoli del capo egli fa far fcomparire, e nafcondere fotto le altre piume; ha una ftrifcia bianca, la quale paffando al di fopra degli occhi fra l'orlo nero della corona, ed una linea nera fulla quale è pofato l'occhio, caratterizza qualche cofa di più la fifonomia; ha la reftante parte fuperiore del corpo, comprefe le piccole coperte dell'ale, d'un giallo olivaftro; tutto il di fotto dalla bafe del becco in avanti d'un roffo chiaro, e che tira all'olivaftro ne' fianchi; il giro del becco è bianchiccio con alcuni piccoli muftacchj neri all'intorno; le penne dell'ale fono brune orlate efteriormente di giallo olivaftro; queft'orlatura viene interrotta verfo la terza parte della penna da una macchia nera nella fefta, ficcome nelle feguenti, fino alla decima quinta più, o meno; le coperte mezzane, e le grandi più vicine al corpo fono parimenti brune orlate di giallo olivaftro terminando in biancosbiadato, dal che ne derivano fopra ciafcun' ala due macchie di queft' ultimo colore; le penne della coda fono bigio-brune orlate d'olivaftro; il fondo delle piume nericcio, trattone ful capo, e al di fotto, e nelle gambe; l'iride color di nociuola, ed i piedi giallicci. La femmina ha la corona d'un giallo pallido, e tutti i colori delle piume più deboli come è d'ordinario.

Il reatino della Penfilvania, di cui il Sig. Edwards ci diede la figura, e la defcrizione

tav. 254. non è diverso da questi fuorchè per leggieri mescolanze di colori insufficienti a constituire, non voglio dire una specie, ma una semplice varietà; la differenza maggiore è nel color de' piedi, che sono nericci.

Il Sig. Brisson dice, che nel nostro reatino la prima penna d'ambidue le ale sia estremamente corta, ma questa non è una penna, mentre non ne ha la forma, non è piantata come l'altre, nè serve allo stesso uso; nasce ella dall'estremità d'una specie di dito, che termina l'osso dell'ala, siccome nasce un'altra penna consimile a questa da un'altra specie di dito, che trovasi nell' articolazione susseguente (*h*).

Il reatino pesa novanta sei a cento venti grani circa.

Lunghezza totale tre pollici e mezzo, becco cinque linee, nero e che ha gli orli del pezzo superiore incavati vicino alla punta, e il pezzo inferiore alquanto più corto; ambe le nari situate vicino alla base del becco, e ricoperte da una sola piuma colle barbe lunghe, e ruvide; tarso sette linee e mezza; dito esteriore aderente a quello di mezzo colle sue due prime falangi; l'ugna posteriore quasi al doppio dell'altre; espan-

---

[*h*] Si può applicare quest' osservazione a molt'altre specie d'uccelli, de' quali si è detto, che aveano la prima penna dell' ale estremamente corta.

fion d'ale fei pollici ; coda diciotto linee, composta di dodici penne, le cui due di mezzo, e le due esteriori sono più corte dell'altre, di maniera che la coda si divide in due parti eguali, l'una e l'altra raffilata, oltrepassa l'ale di sei linee ; il corpo non giunge ad un pollice di lunghezza.

La lingua è cartilaginosa terminando in due piccoli filetti ; l'esofago è lungo quindici linee dilatandosi, e formando un picciol sacco glandoloso prima della sua inserzione nel ventriglio, questo è muscoloso con una doppia membrana senza adesione, e ricoperto dal fegato ; il tubo intestinale cinque pollici, con una vescichetta di fiele, e senza *cæcum*.



VARIETA' DEL REATINO.

I. IL reatino rubino (*a*). Non posso dispensarmi dal risguardare questo uccello della Pensilvania come una varietà di

C 4

[*a*] *Rubis-crowned wren*. Edwards, *tav.* 254. figura superiore.
Parus superne saturate olivaceus, inferne albo-flavicans [*vertice splendide rubro* mas] ; *tænia duplici transversa in alis albo-flavicante, rectricibus superne saturate fuscis, inferne cinereis, oris exterioribus olivaceo-flavicantibus .... Calendula Pensilvanica*, pouì o fouci di Pensilvania. *Brisson*, tom. III. pag. 504.

grandezza nella ſpecie del noſtro reatino. Veramente la ſua corona è alquanto diverſa, e nella ſua forma, e nel ſuo colore; ella è più rotonda, d' un roſſo più carico, più deciſo, gareggiando nello ſplendore col rubino; di più ella non è orlata dalla zona nera. Il reatino rubino ha inoltre il di ſopra del corpo olivaſtro, più oſcuro nelle parti anteriori, più chiaro ſul groppone ſenza miſcuglio alcuno di giallo; una tinta di queſt' ultimo colore ſulla parte inferiore del corpo, più oſcuro ſul petto; la ſua maggior differenza però ſi è quella della ſtatura, eſſendo più groſſo, e più peſante in ragione di undici ad otto. Quanto al reſtante queſti due uccelli ſi raſſomigliano per certa qual unione di colori, e di gradazione, voglio dire in ciò, che ſcoprir ſi può negli uccelli morti, e diſſeccati; imperciocchè i coſtumi, gli andamenti, il temperamento, e gli uſi naturali del reatino rubino ſono a noi ſconoſciuti; e ſe mai ſi ſcopriſſe, ch' eglino ſieno i medeſimi, e conſimili a quelli del noſtro reatino, ſarebbe allora deciſo che queſti due uccelli ſono della medeſima ſpecie.

Nella razza del reatino rubino appartiene la corona ai maſchi eſcluſivamente, ed in vano ſe ne cercarebbe veſtigio alcuno ſul capo della femmina; altronde ella ha preſſo a poco nelle piume lo ſteſſo color del maſchio, di più ella è eſattamente dello ſteſſo peſo.

Lunghezza totale quattro pollici, ed un quarto; becco cinque linee, e mezzo, espansion d' ale sei pollici, e mezzo; tarso otto linee; dito di mezzo sei; coda diciotto, composta di dodici penne, oltrepassando l' ale quasi d' un mezzo pollice.

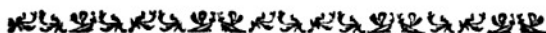
Potrebbesi riportare a questa varietà l' individuo ritrovato dal Signor Lebeau nella Luigiana, il quale ha la parte posteriore della testa cinta da una specie di corona cremesi. Veramente le sue dimensioni relative sono alquanto diverse, ma non bastanti, per quanto mi pare, a costituirne una nuova varietà, tanto meno poi nel restante, mentre questi due uccelli si rassomigliano molto, ed ambidue appartengono allo stesso clima.

Lunghezza totale quattro pollici, ed un quarto; becco sei linee; coda vent' una linee, oltrepassa l' ale d' otto in nove linee.

II. Il reatino col capo rosso. Questo si è quello, che il viaggiator Kolbe ha veduto al Capo di Buona-speranza; e quantunque questo viaggiatore non l' abbia pienamente descritto, nulla di meno ne ha detto a sufficienza per poterlo risguardare. 1.° come una varietà del clima, poich' egli appartiene all' estremità meridionale dell' Affrica; 2.° come una varietà di grandezza, mentre secondo Kolbe, oltrepassa in grossezza la nostra cingallegra azzurra, la quale pure oltrepassa il nostro reatino; 3.° co-

me una varietà nelle piume, poichè ha l'ale nere, ed i piedi rossigni, nel che è sensibilmente diverso dal nostro reatino.

III. Questo è il luogo a mio parere, in cui porre si potrebbe l'uccello inviato dalla Groenlandia al Sig. Muller sotto il nome di *cingallegra bigia coronata di scarlatto* (*b*), della quale per altro non dice, che due parole.



IL REATINO-CINGALLEGRA. *

QUesta specie, ch'è della Cajenna, forma una gradazione col suo becco corto, fra il reatino, e la cingallegra; ella è ancor più piccola del nostro reatino; questa ritrovasi nell'America calda, nel che è diversa dal nostro reatino, amando questo di starsene piuttosto ne' climi temperati, che anzi colà si vede soltanto nell'inverno. Il reatino cingallegra suole posarsi sugli arboscelli, ne' campi asciutti, e per conseguen-

---

[*b*] *Zoologiæ Dan. prodromus*, n. 284. David Cranz, *Historie von Groënland*: sarebbe questo l'*audua tytling* degli Islandesi?

[*] *Vedi* le tavole colorite *n.* 708. *fig.* 2., in cui questo uccello vien rappresentato sotto il nome di *Mesange huppè de Cayenne*, cioè cingallegra ciuffata di Cajenna.

za vicino all' abitato; egli ha una corona color di giunchiglia ſul capo, ma alquanto più rovesciata all' indietro, che nel noſtro reatino Europeo; il reſto del capo è d'un bruno verdiccio; ha il di ſopra del corpo, e le due penne di mezzo della coda verdigne; le penne laterali, le coperte ſuperiori dell' ale, e le loro penne di mezzo ſono brune orlate di verdiccio, e le grandi brune ſenza orlo alcuno; la gola, ed il d'avanti del collo, cenericcio chiaro; il petto, ed il ventre verdicci; il baſſo ventre, le coperte inferiori della coda, ed i fianchi d'un giallo debole, e ſcolorito.

Lunghezza totale tre pollici, ed un quarto; becco quattro linee (ſembra all' occhio più corto aſſai di quello del noſtro reatino); tarſo ſei linee, nero; l'ugna poſteriore più forte di tutte; coda quattordici linee, compoſta di dodici penne eguali, ed oltrepaſſa l'ale di dieci linee.





LE CINGALLEGRE (*a*).

QUantunque abbia Aldrovando applicato particolarmente al reatino il nome di *parra*, io credo, che Plinio se ne sia servito per dinotare in generale le nostre cingallegre, perchè risguardava questa specie, come un ramo della famiglia de' picchj, famiglia assai più estesa secondo lui, di quello non sia secondo i Naturalisti moderni. Ecco le mie prove.

1.° Dice Plinio, che li picchj sieno i soli uccelli, che fanno il loro nido ne' buchi degli alberi (*b*), altronde si sa, che parec-

---

[*a*] Αἰγιθαλός, Aristotile, *Hist. Animal. lib. VIII. cap. III.*
Bellone dice mal a proposito nelle sue osservazioni *fol.* 10., che i Greci chiamano la cingallegra *parus*; poichè questo nome *parus* è una parola latina, la quale fu da Gaza impiegata come l' equivalente della parola greca Αἰγιθαλός.
Parra. Plinio, *Nat. Hist. lib. X. Cap. XXXIII.*
Parus, *parix mesanga*; in alcune parti d' Italia *parula*; in altre *parizola*, *patascio*, *parruza*, *zinzin*, *orbesina*, *sparuozolo*; in Savoja, *mayenche*; in Tedesco, *mayss*, *mayse*, *meysslin*; in Inglese, *titmouse*: forsi, dice Ray, perchè questi uccelli nidificano ne' buchi delle muraglie, come i topi; in Illirico, *sykora*; volgarmente nella Borgogna, *quinquenerес*, *pique-mouches*; nella Provenza, *serre fine*.

[*b*] *Pullos educant in cavis Avium soli*, lib. X. cap. XVIII.

chie specie di cingallegre hanno parimenti questo costume.

2.° Tutto ciò ch'egli dice d'alcuni picchj, i quali sogliono arrampicarsi su gli alberi, come i gatti, che stanno pendoloni col capo a basso, e vanno in cerca del cibo loro sotto la scorza, rompendola co' replicati colpi del becco (*c*), conviene egualmente alle cingallegre, che a' picchj.

3.° Ciò che dice d'alcuni altri picchj, i quali appendono il loro nido all'estremità de' rami novelli, di maniera che niun quadrupede gli si può avvicinare (*d*), non può convenire che ad alcune specie di cingallegre, per esempio al *remiz*, alla *pendolina*, nè giammai a picchj propriamente detti.

4.° Egli è difficile a supporre, che Plinio non avesse mai inteso parlare del *remiz*, e della *pendolina*, i quali appendono il loro nido, poichè l'uno dei due per lo meno nidificava nell'Italia, come noi lo vedremo in seguito; nè è meno difficile a supporre, che avendo esso cognizione di questo nido singolare, non ne abbia punto parlato nella Storia sua Naturale. Il passo adunque quì

---

[c] *Scandentes in subrectum felium modo; illi vero & supini percussi corticis sono, pabulum subesse intelligunt*. Plin. lib. X. cap. XVIII.

[d] *Picorum aliquis suspendit in surculo* [*nidum*]... *ut nullus quadrupes accedere possit*. Idem, lib. X. cap. XXXIII.

ſopra citato è l'unico della ſua Storia Naturale, che vi ſi poſſa applicare, e perciò intender ſi dee delle cingallegre, conſiderate come ſe foſſero della famiglia de' picchj.

Di più queſto ramo della famiglia de' picchj avea la denominazione particolare di *parræ*; perchè nella ſpecie delle *parræ*, dice Plinio, ve ne ſono di quelli, che formano il nido in rotolo, e chiuſo con tanta cura, che a ſtento ſe ne diſcerne l'ingreſſo (*e*); lo che conviene al troglodite, uccello, che fu talvolta confuſo col reatino, e le cingallegre; avvene un'altra ſpecie, la quale fa lo ſteſſo, adoperando del canape, o del lino, il che conviene alla cingallegra di coda lunga. Poichè dunque queſto nome di *parra* era il nome di un genere, il quale abbracciava parecchie ſpecie, e ciò che ſi conoſce di parecchie di queſte ſpecie conviene alle noſtre cingallegre, ne ſegue che queſto genere eſſer non può, che quello delle cingallegre; e ciò è tanto più veroſimile, perchè il nome d' *argatilis* dato da Plinio ad una di queſte ſpecie ha tanta relazione col nome greco *aigithalos*, dato da Ariſtotile alle cingallegre, che non poſſiamo diſpenſarci dal conſiderarlo come una ſteſſa pa-

---

[e] *In genere parrarum eſt, cui nidus ex muſco arido ita abſoluta perficitur pila, ut inveniri non poſſit aditus*, Ibidem. *Vedi* Bellon *pag.* 343.

rola, alquanto variata da' traduttori; tanto più, che Plinio altronde non parla dell'*aigithalos*, quantunque egli fosse versatissimo nell'opere di Aristotile, e le abbia espressamente consultate, componendo il suo X.° libro (*f*), che tratta degli uccelli. Aggiungasi a tutto ciò, che il nome d'*argatilis* non fu dagli Autori applicato ad uccello alcuno, ch'io sappia, tranne quello, di cui parliamo in questa parte, il quale per tutte le ragioni sin qui addotte, sembra che non possa essere, che una cingallegra.

Alcuni hanno confuse le cingallegre colli mangiavespe essendo questi *apivori*, vale a dire mangiatori di api; le hanno altresì confuse colle *poppa capre* a cagione della rassomiglianza de' nomi greci *ægithalos*, *ægothilos*; ma Gesner da questi due nomi tanto consonanti desume un'etimologia del tutto diversa: altronde le cingallegre non si videro mai, nè mai furono accusate d'aver poppate le capre.

Tutti gli uccelli di questa razza sono apparentemente deboli, perchè sono piccolissimi; sono però nel tempo stesso vivi, agili, e coraggiosi; veggonsi incessantemente in moto; svolazzano di pianta in pianta, saltellano di ramo in ramo, ripiscono sulla cor-

(*f*) *Vedi* Plin. lib. I. pag. 31. *Nat. Hist.* Elzevir. 12. 1635.

teccia degli alberi, s'arrampicano sulle muraglie; s'attaccano, si sospendono in tutte le guise, e sovente anco col capo abbasso, affin di poter frugare, e ricercare in tutte le fessure, se avvi de' vermi, degli insetti, o le uova loro; si pascolano eziandio di grani; ma in vece di strittolarli col becco, come fanno i fanelli, ed i cardellini, quasi tutte le cingallegre li tengono fermi fra i piccoli artiglj loro, ed a colpi di becco li forano, siccome fanno delle nocciuole, delle mandorle &c. (*g*). Se si appende loro una noce all'estremità di un filo, elleno si aggrappano a questa noce seguendo tutte le oscillazioni, o barcolamenti senza rilasciar la preda, nè cessano di percuoterla col becco. Si è osservato, ch'esse hanno i muscoli del collo robustissimi, ed il cranio forte assai, e duro (*h*), lo che spiega una parte de' loro maneggj; ma per spiegarli tutti, bisogna riflettere, ch'esse hanno molta forza ne' muscoli de' piedi, e delle dita.

La maggior parte delle cingallegre d'Europa si ritrovano ne' nostri climi in ogni

---

[g] Siccome quest'esercizio è alquanto aspro, e che durando a lungo le rende cieche, secondo il Sig. Frisch, si raccomanda di schiacciar le noci, la canape, in una parola tutto ciò, che è duro, prima di presentarglielo.

[h] *Vedi* Giornale di Fisica, *Agosto* 1776. *pag.* 123. *e seguenti.*

ſtagione, giammai però così numeroſe, come ſulla fine d'autunno, tempo in cui quelle, che dimorano l'eſtate ne' boſchi, o nei monti (*i*), ſono da colà diſcacciate dal freddo, dalla neve, e ſono coſtrette venire nelle pianure coltivate, e ne' luoghi abitati per procacciarſi il vitto (*k*): durando la cattiva ſtagione, ed anche al principio della primavera ſi paſcolano di alcuni grani ſecchi, di qualche ſpoglia d'inſetti, che ritrovano frugando negli alberi; ſogliono mozzare i germoglj naſcenti, s'addattano alle uova de' bruchi, ſpecialmente di quelli, che veggonſi all'intorno de' piccioli rami accommodati come una ſequela d'annelli, o di giri ſpirali; finalmente vanno eſſe in traccia nelle campagne degli uccelletti morti, e ſe ne ritrovano de' vivi indeboliti dalle malattie, inciampati ne' lacci, in ſomma di quelli minori di forze, quantunque foſſero della medeſima ſpecie, buccano loro il cranio, e ſi nutriſcono col loro cervello; nè queſta crudeltà vien ſempre giuſtificata dal biſogno,

(*i*) La cingallegra di coda lunga, ſecondo Ariſtotile; la pariſola domeſtica, l'azzurra, la nera, e la capelluta ſecondo i moderni.

(*k*) Alcuni pretendono, ch' eſſe ſi ritirino allora nell' abetaje; altri aſſicurano, ch' elleno non fanno che paſſare ne' paeſi, dove ritrovaſi della neve, e portanſi verſo il mezzodì; queſt' ultima notizia ſembrami la più probabile.

perchè elleno la esercitano altresì in tempo, che loro è inutile, per esempio nell'uccelliera, entro la quale hanno del pascolo addattato a sufficienza: nell' estate oltre le mandorle, le noci, gli insetti &c. mangiano d'ogni sorte di nocciuoli, castagne, fichi, canape, panico, ed altre minute granaglie (*l*). Si è osservato, che quelle, che tengonsi in gabbia sono avide di sangue, di carne fracida, di sugna rancida, e di sevo strutto, o piuttosto abbrucciato colla fiamma della candela; sembra, che il gusto loro si depravi nello stato di domestichezza.

Generalmente tutte le cingallegre, benchè alquanto feroci, amano la società delle loro simili, e vanno in truppe più, o meno numerose; allorquando vengono separate per qualche accidente, reciprocamente si richiamano, e tantosto si riuniscono; sembra per altro che temano a lasciarsi avvicinar di troppo (*m*); senza dubbio giudicando esse delle disposizioni delle loro simili dalle loro proprie, a ragione elleno s'avvedono,

---

(*l*) Alcuni pretendono, che le cingallegre non digeriscano nè i semi di rapa, nè il miglio, quantunque fossero ammolliti, e cotti; per altro il Sig. Visconte de Querhoënt, il quale ha allevato di questi uccelli, assicura, che egli li pascea soltanto colla canapuccia, e col miglio.

(*m*) Giornale di Fisica, *al luogo citato*.

che non debbonsi fidare; tale è la società de' malvaggj. Esse si abbandonano con minor diffidenza ad unioni più intime, quali in ciascun' anno rinnovano alla primavera, ed il di cui prodotto è assai considerevole; imperciocchè egli è proprio delle cingallegre l'essere più feconde di qualunque siasi altra specie d'uccelli (*n*), anche a riguardo della picciolezza loro: avrebbesi motivo di credere, ch'entri nell'organizzazione una maggior quantità di materia viva, e dovrebbesi attribuire a questa sovrabbondanza di vita la loro grande fecondità, siccome eziandio la loro attività, la loro forza, e coraggio. Niun'altro uccello assale così arditamente la civetta; sono sempre le prime a slanciarsele contro, cercando di cavarle gli occhi: la loro azione è accompagnata da un'arricciamento di piume con una sequela rapida di atti violenti, e di moti precipitosi, i quali energicamente esprimono l'accanimento loro, ed il picciol loro furore; allorchè sentonsi prese, dispettosamente mordono le dita del cacciatore, percotendoli con colpi replicati del becco, e con gran gridi chiamano gli uccelli della loro specie, i qua-

[*n*] E' cosa tanto conosciuta nell'Inghilterra, che passò in uso di dar il nome di cingallegra ad ogni femmina, quale nello stesso tempo sia piccolissima, ed assai feconda.

li accorrono in folla, e questi pure vengon presi, e cadono ne' lacci tutti gli altri, che da contorni vengono a tali gridi (o); così il Sig. Lottinger assicura, che su' monti della Lorena, allor quando il tempo è favorevole, vale a dire, che siavi la nebbia, basta un richiamo, una capannetta, ed un bastone fesso per prenderne quaranta, e cinquanta dozzine in una sola mattinata (p); prendesene eziandio una gran quantità con il trabocchello (q), colla picciola rete dell'allodole, ossia co' lacci, col visco, od anche ubbriacandole, come faceano gli anti-

(o) *Vedi* Giornale di Fisica, *Agosto* 1776. *pag.* 123.

[p] Secondo il Sig. Frisch, non prendesene che un centinajo al giorno ad una caccia chiamata ne' contorni di Norimberga, *la gran caccia co' trabocchelli*. Ella si fa col mezzo d'una capanna triangolare fissata sopra tre grandi abeti, che servono di colonne: ciascuna facciata di questa capanna è buccata da una specie di finestra, sopra la quale vien posto il trabocchello; ciascuna finestra ha il suo trabocchello, e la sua cantarella, ed il cacciatore resta nel centro avendo l'occhio sopra il tutto, con un richiamo, che fassi sentire da lungi. *Frisch tom. I. class. II. div. I.* Aggiunge quest' Autore, che prendonsi poche cingallegre col ciuffo, e di quelle colla coda lunga ne' trabuchelli.

[q] Avvi de' trabocchelli uniti alla gabbia, e questi son fatti col sovero, ed i due coperchi l'uno appoggiato contro l'altro, un pignone fra due &c.

chi, colla farina ſtemprata nel vino (*r*). Ecco quanti mezzi ſi adoprano per diſtruggere queſti uccelletti, e quaſi tutti impiegati con buon ſucceſſo; la ragione ſi è, che coloro, i quali allevano le api, hanno gran premura della diſtruzione delle cingallegre, perchè fanno un groſſo conſumo di queſti utili inſetti, particolarmente quando hanno i pulcini (*ſ*); altronde elleno ſono troppo vivaci, per non cadere in tutti i lacci, che loro vengono teſi, e ſopra il tutto al tempo del loro arrivo, eſſendo allora molto meno ſelvaggi, e diffidenti; ſe ne ſtanno ſopra i ceſpugli, ſvolazzano all' intorno delle ſtrade maeſtre, e laſcianſi avvicinar dappreſſo; ma toſto apprendono dall' eſperienza a divenir più caute, ed a fidarſi meno.

Fanno le cingallegre ſino a diciotto, e venti uova, più, o meno (*t*), le une ne'

[*r*] Queſto paſticcio le ſtordiſce, cadono, ſi dibattono, sforzanſi per volare, e ricadono, e divertono gli ſpettatori colla varietà bizzara de' loro moti, e de' loro atteggiamenti. *Vedi* Eliano, *de Nat. Animal. lib. I. cap. LVIII.*

[*ſ*] Altri dicono, che nell' inverno, eſſe ne diſtruggono di più, poichè le api eſſendo allora meno vivaci, temono meno il loro pungiglione, e più facilmente le prendono al volo.

[*t*] Una femmina, dice il Sig. Hebert, la quale fu preſa ſulle uova, avea la pelle del ventre così molle, ed allentata, che ſarebbe ſtata baſtante a ricoprir il ventre, quand' anco foſſe ſtato groſſo al doppio.

buchi degli alberi, servendosi del loro becco per ritondare, lisciare, ed accomodare questi buchi interiormente, dando ad essi una forma convenevole alla loro destinazione; le altre in nidi fatti in rottolo, e d'un volume sproporzionato assai alla grossezza di un così piccolo uccello. Sembra, ch'esse abbiano contate le uova prima di farle, e sembra eziandio, che abbiano un' anticipata tenerezza per i pulcini, che deggiono sortire; ciò appare dalle affettuose precauzioni, ch' esse prendono nella costruzion del nido, dalla provida attenzione, ch' alcune specie hanno di sospenderlo all' estremità d'un ramo, dalla scelta de' materiali, che vi impiegano, cioè d'erbe minute, piccole radiche, muschio, filetti, crine, lana, cotone, piume, pelo &c. Sono a portata di procurare la sussistenza alla numerosa famiglia loro, e ciò suppone non solamente uno zelo, un'attività instancabile, ma ancora molta destrezza, ed abilità nella loro cacciaggione: veggonsi soventemente ritornarsene al nido avendo de' bruchi nel becco: se altri uccelli assalgono la loro prole, la difendono con intrepidezza, scagliandosi sopra l'inimico, ed a forza di coraggio fanno rispettare la debolezza.

Tutte le cingallegre del paese hanno de' segni bianchi all'intorno degli occhi; il dito esteriore unito nella sua base al dito di mezzo, e questo ben poco più lungo del

dito posteriore; la lingua come tronca, e che termina con alcuni filetti; quasi tutte sono assai ben fornite di piume sul groppone; tutte tranne l'azzurra, hanno il capo nero, o marcato di nero; tutte a riserva di quella della coda lunga, hanno i piedi di color piombino; ma ciò, che caratterizza più particolarmente gli uccelli di questa famiglia, è il loro becco, il quale non è in forma di lesina, come dissero alcuni Metodisti, ma a guisa d'un cono corto, alquanto stiacciato lateralmente; in somma, più forte, più corto di quello delle capinere, e soventemente ombreggiato dalle piume della fronte, le quali si rialzano, e sporgonsi in avanti (*u*); e sotto queste vi sono le nari ricoperte d'altre piume più piccole, ed immobili; finalmente questi sopra il tutto sono i loro costumi, ed abiti naturali. Non è cosa inutile ad osservarsi, che le cingallegre hanno alcuni lineamenti di conformità colli corvi, colle gazze, ed anco co' falcinelli, nella forza relativa del loro becco, e de' piccioli loro artigli, ne' mustacchi, che hanno all'intorno del becco, nel loro appetito per la carne, nella maniera loro di lacerare gli alimenti in pezzi per man-

(*u*) „ Tutte le cingallegre, dice Bellone, hanno le penne così avanti sul becco, e così lunghe, che pajono capelllute ".

giarsi, ed anco dicono ne' loro gridi, e nella maniera loro di volare; non deggionsi perciò riportare a quelle specie, come ha fatto il Sig. Kramer (x); basta un colpo solo d'occhio di paragone sopra questi uccelli, basta vederli arrampiccare sulle piante, esaminare la forma loro esteriore, le loro proporzioni, e riflettere sulla prodigiosa loro fecondità, per convincersi, che una cingallegra non è punto un corvo. Altronde quantunque le cingallegre si battano, e fra loro talvolta si divorino, sopra il tutto certe specie, le quali hanno l'una per l'altra una notabile antipatìa (y); vivono eziandio tallora fra di esse in buona armonia, ed anco con uccelli d'altra specie, nè si può dire, ch'elle sieno essenzialmente crudeli, come li falcinelli, ma soltanto a momenti, ed in certe circostanze, le quali non sono troppo ben conosciute. Io ne ho vedute, che ben lontane d'abusarsi della loro forza, potendolo fare senz'alcun rischio, si sono dimostrate capaci di sensibilità, e dell' in-

(x) *Elenchus Austriæ inferioris pag* 380.

(y) Per esempio la parsola, e la monachetta cenerina. *Vedi* Giornale di Fisica *Agosto* 1776. si dice altresì, che ponendo successivamente parecchie cingallegre nella stessa gabbia, la prima colà domiciliata si slancia sulle ultime, che sono giunte, e loro gli dà legge, e se le riesce le uccide, e mangia loro le cervella.

intereſſe, che la debolezza dovea ſempre inſpirare al più forte. Avendo poſte in una gabbia, dove eravi una cingallegra azzurra due piccole cingallegre nere preſe nel nido, l'azzurra le addottò per propria prole, fece loro da madre, dividendo con eſſe l'ordinario ſuo cibo, ed avendo ſomma cura di ſpezzar loro i grani troppo duri, che ritrovavanſi; dubito aſſai, ſe un falcinello avrebbe fatto altrettanto.

Queſti uccelli ſono ſparſi in tutto l' antico continente, dalla Danimarca, e Svezia ſino al Capo di Buona-ſperanza, dove Kolbe ne ha vedute, dic' egli, ſei ſpecie fra l' altre; vale a dire, la pariſola, la monachetta cenerina, l' azzurra, quella del caponero, quella di coda lunga, ed il reatino, che avea preſo per una cingallegra „ tutti uccelli, che cantavano aſſai bene, ſecondo queſto Viaggiatore, e come li canarini, miſchiandoſi con queſti uccelli, e formando con eſſo loro de' magnifici concerti ſelvaggj (z)". I noſtri conoſcitori pretendono, ch' eſſe can-

(z) *Vedi la deſcrizione del Capo di Buona-ſperanza pag.* 165. *part. III. Cap.* XIX, Io Confeſſo, che ho poca fede a queſta oſſervazione, dove Kolbe in vece di dire ciò, che ha veduto, ſembra aver copiato ciò, che ha letto ne' Naturaliſti, baſtandogli di dire ſolamente, che le cingallegre cantano come i canarini, quando ſecondo gli Autori eſſe cantano piuttoſto come i fringuelli.

tino egualmente bene in Europa, lo che bisogna intendere del canto loro di primavera, voglio dire del canto d'amore, e non di quel grido spiacevole, e rauco, ch'elleno conservano tutto l'anno, per cui le fu dato in Francia, per quanto si dice, il nome di *serrurier* (*a*). Li medesimi conoscitori aggiungono, ch'esse sono capaci d'imparare a cantar dell'ariette, che i novelli presi alquanto grossi, riescono assai meglio di quelle, che allevansi imbeccandole colla stecca (*b*), ch'esse si famigliarizzano facilmente, e cominciano a cantare a capo di dieci, o dodici giorni; finalmente dicono essi, che questi uccelli sono molto soggetti alla podagra, raccomandando perciò di tenerli al caldo nell'inverno.

Quasi tutte le cingallegre fanno degli ammassi, e delle provisioni tanto nello stato di libertà quanto nell'uccelliera. Il Sig. Visconte di Querhoënt ne ha spesse volte ve-

---

(*a*) Non sono del parere degli Autori su questo punto, poichè il nome di *serrurier* essendo stato applicato a picchj, non a cagion del loro grido, ma perchè hanno il costume di percuotere le piante col becco; sembrarebbemi ragionevole a credere, che sia, perchè le cingallegre hanno lo stesso costume, e perciò ad esse pure fu dato lo stesso nome.

(*b*) *Vedi il Trattato del canarino pag.* 51. Tutti si accordano nel dire, che le picciole cingallegre prese nel nido, difficilmente si allevano.

dute parecchie di quelle, alle quali avea tagliate l'ale, prendere nel loro becco tre, o quattro grani di panico, con un grano di canapuccia (c), ed arrampiccarsi con una lestezza singolare all'alto della tapezzerìa, dove aveano fissato il lor magazzino; egli è però chiaro, che questo istinto di ammassare, ed adunar le provisioni, è un istinto di avarizia, e non di previdenza, almeno riguardo a quelle, che sogliono passar l'estate su' monti, e l'inverno nelle pianure. Si è altresì osservato, ch'esse cercano sempre de' luoghi oscuri per coricarsi; sembra, che vogliano bucar le tavole, e le muraglie per procacciarsi de' nascondiglj; sempre però ad una certa altezza, poichè esse non si posano guari a terra, nè giammai si fermano lungo tempo nel pavimento della gabbia. Il Sig. Hebert ha osservate alcune specie, le quali passano la notte ne' buchi degli alberi; le ha più volte osservate gettarvisi dentro precipitosamente dopo aver rimirato da ogni banda, e per così dire, riconosciuto il terreno; ed inutilmente si è affaticato per farnele sortire, introducendo un bastone ne' buchi medesimi, dove aveale vedute entrare: egli pensa, che ritornino tutti i giorni

(c) Frisch dice presso a poco lo stesso della monachetta cenerina, *tom. I. class. II. art. III. tav. I. n.* 13.

allo ſteſſo albergo, e ciò è tanto più verosimile, perchè queſt' albergo è altresì il magazzino, dove ſogliono riporre le picciole loro provviſioni. Del reſto tutti queſti uccelli dormono profondamente col capo ſotto l'ale, come gli altri; la loro carne è generalmente magra, amara, e ſecca, e per conſeguenza un peſſimo cibo: ſembra però, che abbianvi alcune eccezioni a farſi (*d*).

Le più groſſe fra tutte le cingallegre fra le ſpecie d'Europa, ſono la pariſola domeſtica, e la cincinpotola; e fra le ſtraniere, la cingallegra azzurra dell'Indie, e la capelluta della Carolina: ciaſcuna d'eſſe peſa circa un'oncia. Le più piccole di tutte ſono la cingallegra col capo nero, quella della coda lunga, la monachetta cenerina, la pendolina, e la cingallegra colla gola gialla, le quali non peſano di più di due, o tre dramme ciaſcuna.

Noi cominciaremo la ſtoria particolare delle diverſe ſpecie, da quelle, che ritrovanſi nell'Europa, avendo cura di indicare le proprietà caratteriſtiche di ciaſcuna; dopo di che noi paſſeremo alle ſpecie ſtraniere;

(*d*) Dice Geſner, che ſe ne mangiano nella Svizzera, ma egli confeſſa, ch' altro non ſono fuorchè un buon boccone: il ſolo Schwenckfeld è di parere, che ſia una carne, la quale non è, nè di cattivo guſto, nè di cattivo ſugo nell'autunno, e nell' inverno. Vedi *Aviarium Sileſiæ pag.* 321.



LA PARISOLA DOMESTICA

noi procureremo di ſcoprire fra le ſpecie Europee quelle, colle quali ciaſcuna delle ſtraniere avrà maggior relazione: noi rimetteremo le falſe cingallegre (chiamo così gli uccelli, che mal a propoſito furon poſti in queſta claſſe), noi le rimetteremo, dico, nelle claſſi, alle quali ci parvero più vicine, per eſempio la decima quinta cingallegra del Sig. Briſſon fra i ficaioli, la decima ſettima fra i reatini &c. Finalmente noi procureremo di riportare alla vera loro ſpecie quelle ſemplici varietà, delle quali ſi ſono così mal a propoſito formate tant' altre ſpecie ſeparate.



*LA PARISOLA domeſtica.

oſſia la groſſa Cingallera (*a*).

NON ſo, perchè Bellone ſiaſi perſuaſo, „ che queſta ſpecie non ſi appenda tanto ai rami, quanto le altre " poichè io

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 3. *fig. I.*

(*a*) *Parus ſpizites*, Αἰγιθαλὸς σπιζίτης μεγιςος, Ariſtotile, *Hiſt. Animal.* lib. VIII. cap. 3,
Fringillago, *parus ſpizites*; prima ſpecie, oſſia la più grande ſpecie delle cingallegre : *monachetta*, così chiamata, come la berta, a cauſa del ciuffo nero. In Greco, Αἰγιθαλὸς, Bellone, *Nat. degli Uccelli* pag. 367.

ho avuta occasione di osservare un'individuo, il quale s'appendea continuamente a'

Parus major, *fringillago*; *messengua*, *mesengua*; in Tedesco, *spiegel-meiss* (cingallegra dello specchio a cagione delle macchie sulle piume); in Francese, *carbonniere*; in Sassone, *brandt-meiss*, *kolmeiss* (parisola domestica), *grosse-meiss*; nel Brabante, *masange*; in Savoja, *maienze*; in Inglese, *the great tit mouse*, *the great oxei*; ne' contorni delle Alpi, *tchirnabo*; altrove, *capo-negro*, nome che si è appropriato alla capinera colla testa nera, quantunque convenga a parecchie specie di cingallegre, e quantunque Aristotile l'abbia applicato ad una di queste specie, come vedremo più abbasso. In Portoghese, *tintilaum*; in Turco, *ala*. Gesner, *Aves*, pag. 640.

— A Roma, *spernuzzola*; in Lombardia, *parussola*; in Toscana, *cincinpotola*, dicesi per il suo grido; in Piemonte, *testa-nera*. Olina, *Uccelleria*, p. 28.

— A Bologna, *poligola*; nel Brabante, *eenmese*; in Olandese, *een maes*, *coelmaes*. Aldrovando, *Ornithol.* pag. 713.

— Jonston, *Aves*, pag. 86.

— Willughby, *great tit-mouse*, *ox-eye*. Ornithol. pag. 274.

— Ray, *Synopsis*, 72.

— Frisch, *tom. I. class. II. div. I. n.* 13.; in Tedesco, *maisefink* (cingallegra-fringuello); il nome di *koble-meise* è più conosciuto, ed anche più antico.

— Klein, *Ordo Avium*, pag. 84.

— Sibbalde, *Atlas Scot.* part. II. lib. III. pag. 18.

— Charleton, *Aves* pag. 96.

— Albin, *tav. XLVI.*; in Inglese, *the oxeye*, *titmouse*.

— Moehring, *Av. genera*, pag. 45. n. 36.

Parus carbonarius; in Tedesco, *grosse-meise*. Schwenckfeld, *Aviar. Siles.* pag. 318. e 319.

legni della parte superiore della sua gabbia, ed essendo questo caduto ammalato s'attac-

— In Pollaco, *sikora czarna wielka*. Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag, 403.

Parus major capite nigro, temporibus albis, nucha lutea; in Svedese, *talg-oxe*. Linnæus, *Fauna Suec.* n. 238. *Syst. Nat.* ed. XIII. Gen. 116. Sp. 3.

— Muller, *Zoolog. Dan. prodr.* n. 283. pag. 84.; in Danese, *musvit*, in Norvegia, *kiod-meise*.

— Kramer, *Elenchus Austr. inf.* pag. 378.; in Austriaco, *kolb meise*.

Parus superne viridi-olivaceus, inferne pallide flavus; uropygio cinereo-cærulco; imo ventre albo; capite & gutture nigris; macula infra oculos candida, nigro circumdata, fascia nigra a collo ad imum ventrem protensa; tænia transversa in alis albo-flavicante; rectrice extima exterius & apice alba, proxime sequenti macula alba terminata.... Parus major sive fringillago. La grossa cingallegra, o la parisola domestica. *Brisson*, tom. III. pag. 339.

Mezange, mesange, mezenge, mesenge, marenge, mesengere, musangere, secondo Cotgrave; in Provenza, *bezenge, serrurier*; in Picardia, *mesingle* o *mesengle*; in Savoja, *mayenche*, altrimenti *lardere*; in Sologna, *arderelle, arderolle, ardezelle*; altrove, *lardelles, larderelles*, ed ancora *patron de Marechaux*: al mio parere, per la stessa ragione si è dato ai picchj il nome di *serrurier*; nel Poitou, in Santonga, e nel Berry, *cendrille*; nel Borbonese, *croque abeilles*; altrove, *charbonnier, pinsonnee, pinsonniere, mesange, nonnette, moinoton* o *petit-moine*. Salerno, *Hist. Nat. degli Uccelli*, pag. 211.

Non bisogna confondere questa parisola con quella del Bugey, la quale siccome si è detto in altra parte, è un russignuolo di muraglia.

Nella Provenza, *serre-fine*; altrove, *borgne, crevechassis, larderiche, lardenne, moineau des bois, mesange brulée*. *Vedi* Giornale di Fisica, *Agosto* 1776. *pag.* 127.

cò a que' medesimi legni col capo abbasso, restando in quella positura durante la malattìa, sino alla sua morte inclusivamente, ed anco dopo.

Da me medesimo sono rimasto altresì convinto, che la parisola domestica in gabbia buca tallora il cranio a giovani uccelletti, che le si presentano, ed avidamente ella si pasce del loro cervello. Il Sig. Hebert si è assicurato d'un fatto presso a poco eguale, ponendo per esperienza in una gabbia un codi-rosso con otto, o dieci parisole; l'esperimento cominciò alle ore nove della mattina, a mezzodì il codi-rosso avea il cranio bucato, e le cingallegre ne aveano mangiato tutto il cervello. Da un'altra parte ho veduto un numero assai grande di cingallegre-parisole domestiche, ed altre tutte prese al palmone, le quali erano vissute più di un'anno nella medesima uccelliera senz'alcun atto d'ostilità; e nel momento, in cui scrivo, esiste una parisola viva da sei mesi in buona armonìa, e pace con dei cardellini, e dei verzellini, quantunque uno de' verzellini sia stato ammalato in questo intervallo, e che per il suo stato di debolezza, le si fosse presentata l'occasione facile a soddisfare la sua voracità.

Abitano le parisole sui monti, e nelle pianure, volano per i cespuglj, ne' boschi cedui, ne' giardini, e nelle foreste. Per altro il Sig. Lottinger mi assicura, che ama-

no di più i paesi montuosi. Il canto ordinario del maschio, che conserva in tutto l'anno, e che sopra il tutto fa sentire nella vigilia de' giorni di pioggia, rassomiglia allo stridore d'una lima, ovvero d'un catenaccio, e perciò da' francesi gli fu posto il nome di *serrurier* (*magnano*); nella primavera poi prende un'altra modulazione, la quale diviene così piacevole, e così varia, che certamente non crederebbesi, ch'ella sia dello stesso uccello. Li Sigg. Frisch, e Guys, e parecchi altri lo paragonano a quello del fringuello (*b*), e questa si è forse la vera etimologìa del nome *cingallegra-fringuello*, data a questa specie. Di fatti Olina accorda la preferenza alla parisola sopra tutte le altre per l'abilità di cantare, e per servir di richiamo; si addimestica facilmente, e così bene, ch'ella viene a mangiar fra le mani, si accostuma come il cardelli-

(*b*) Si pasce in gabbia questa cingallegra, dice Aldrovando, a cagione del suo bel canto, ch'ella fa sentire quasi tutto l'anno: in altra parte dice Turner, che il suo canto di primavera è poco piacevole, e che nel restante dell'anno se ne tace; canta ella, secondo gli uni, *titigu*, *titigu*, *titigu*; e nella primavera *stiti*, *stiti* &c. Generalmente gli Autori fanno sovente delle loro osservazioni particolari, e locali altrettanti assiomi universali, e tal ora eziandio non fanno che ripetere ciò, che da gente poco istrutta intendono dire, e di là ne derivano le contradizioni.

no al piccol esercizio della galera, e per dir tutto in una sola parola, fa le uova persino nello stato di schiavitù.

Allorquando questi uccelli sono nello stato loro naturale, vale a dir, liberi, cominciano ad accoppiarsi ne' primi giorni di Febbrajo; stabiliscono il loro nido entro un buco d'albero, o di muraglia (*c*), ma durano lungo tempo nell'accoppiamento prima di travagliare alla costruzione di esso, componendolo di tutto ciò, che possono ritrovare di più morbido, e di più molle. Depongono ordinariamente otto, dieci, e sino a dodici uova bianche con alcune macchie rosse, principalmente verso l'estremità più grossa. La covatura non oltrepassa dodici giorni; i pulcini di fresco nati tengono parecchi giorni gli occhi chiusi; tosto si ricoprono di una lanugine rara, e fina, che resta sulla cima delle piume, e cade a misura, che le penne crescono; a capo di quindici giorni prendono il loro volo, e si è osservato, che il loro accrescimento è assai più pronto nella stagion piovosa; sortiti una volta dal nido, non rientrano più, ma se ne stanno su gli alberi vicini, richiamandosi fra loro incessantemente

(*c*) Sopra il tutto di muraglie di case isolate, e vicine alle foreste; per esempio di quelle de' carbonai, dal che ne deriva secondo alcuni, di questa cingallegra il nome francese *charbonniere*. *Vedi* Giornale di Fisica, *al luogo citato*.

(*d*), e restano così attrupati sino alla novella stagione, tempo in cui si separano a due a due per formar nuove famiglie. Trovansi de' novelli ne' nidi sino alla fine del mese di Giugno, il che indica, che le parisole covano più d'una volta: alcuni dicono tre volte, ma non potrebbe forse succedere, perchè disturbate nella prima, ne intraprendano una seconda covata &c? Avanti la prima muta si distingue il maschio, perchè è più grosso, e più collerico. In meno di sei mesi tutti hanno fatto l'intiero loro crescimento, e quattro mesi dopo la prima muda, sono in istato di riprodursi. Secondo Olina questi uccelli non campano che cinque anni, e secondo altri quest'età è quella, in cui cominciano le flussioni d'occhi, la podagra &c, ma perdendo la loro attività non perdono il duro loro carattere esacerbato dalle continue sofferenze (*e*). Dice il Sig. Linneo, che nella Svezia sogliono starsene sopra gli alni, e che nell'estate sono assai comuni nella Spagna.

La parisola domestica ha sul capo una specie di cappuccio d'un nero brillante e lucido, il quale d'avanti, e di dietro discende

D 6

(*d*) Egli è forse per un effetto di questo costume di loro gioventù, che le cingallegre accorrono così leste all' intendere la voce de' loro simili.

(*e*) *Vedi* Giornale di Fisica, *Agosto* 1776.

fino alla metà del collo, ed in ciascuna banda avvi una gran macchia bianca quasi triangolare; sotto a questo cappuccio nel d'avanti sorte una striscia nera, lunga, e stretta, la quale scorrendo nel mezzo del petto, e del ventre si estende fino all'estremità delle coperte inferiori della coda, queste sono bianche, siccome il basso ventre; il restante al disotto del corpo fino al nero della gola, è di un giallo scolorito; un verde olivastro regna sul dorso, ma questo colore divien più giallo, e men bianco avvicinandosi all'orlo inferiore del cappuccio; si oscura al contrario nella parte opposta, e cangiasi in cenericcio azzurro sul groppone, e nelle coperte superiori della coda; le due prime penne dell'ale sono d'un cenericcio bruno senza orlo; il restante delle penne più grandi è orlato di cenericcio azzurro, e le mezzane d'un verde olivastro, che finisce con una tinta gialla sopra le ultime quattro; l'ale hanno una striscia transversale di bianco gialliccio; tutto ciò, che si vede nelle penne della coda è d'un cenerino turchiniccio, trattane la più esternata, la quale è orlata di bianco, e la seguente, che termina collo stesso colore; il fondo delle piume nere è nero, quello delle bianche è bianco, quello delle gialle è nericcio, e quello dell' olivastre è cenerino: pesa quest'uccello circa un'oncia.

Lunghezza totale sei pollici; becco sei li-

nee, e mezzo co' due pezzi eguali, il superiore senz'alcuna incavatura; tarso nove linee; ugna posteriore la più forte di tutte; volo otto pollici e mezzo; coda due pollici e mezzo, alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale diciotto linee.

La lingua non è fissa, ed immobile come alcuni hanno creduto (*f*), l'uccello la spigne in avanti, e la solleva parallelamente a se medesima con una declinazione sufficiente alla destra, e per conseguenza ella è capace di tutti i movimenti composti di questi tre principali: ella è come tronca nell'estremità terminando in tre, o quattro filetti. Il Sig. Frisch crede, che la parisola se ne serva per assaggiare gli alimenti prima di mangiarli.

Esofago due pollici, e mezzo, formando una picciola sacca glandulosa prima d'inserirsi nel ventriglio, il quale è muscoloso, ed involto d'una membrana rugosa senza aderenza; io vi ho ritrovati de' piccioli grani neri, ma senza alcun sassolino; intestini sei pollici, e quattro linee; due vestigj di *cæcum*; una vescichetta di fiele.

(*f*) *Vedi* Giornale di Fisica, *Agosto* 1776.



La piccola PARISOLA domestica (*a*).

IL nome di capo nero (*atricapilla*, *melancoryphos*) è stato applicato a parecchi uccelli, cioè alla capinera della testa nera,

(*a*) Μελαγκόρυφος (*atricapilla*). Aristotile, *Hist. Animal.* lib. IX. cap. XV. Questo nome è stato dato alla monachetta cenerina, la quale ha parimenti il capo nero, e che deesi risguardare, come una varietà nella specie della piccola parisola domestica, come ben tosto noi vedremo, Αἰγίθαλός τρίτος. *Ibid. lib. VIII cap. III.*
Atricapilla. Plinio, *Hist. Nat.* lib. X. cap. LX.
Parus ater; in Tedesco, *kol-meiss*. Gesner, *Aves.* pag. 641.
— Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 723.
— Willughby, *Ornithol.* pag. 175.
— Ray, *Synops. Avi* pag. 73. in Inglese, *cole mouse*.
— Schwenckfeld, *Aviarium Siles.* pag. 320.; in Tedesco, *kleine kolmeise*.
Parus carbonarius; in Catalano, *carbonné*. Barrere, *Novum specim.* class. III. Gen. 24. Sp. I.
— Jonston, *Aves* pag. 86. tav. 23. Quest' Autore li dà anche il nome di *parus sylvaticus*, tav. 24.
Parus sylvaticus; in Tedesco, *hunds meise*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 85. n. 2.
Parus carbonarius minor; *parus caninus*; in Tedesco, *kleine kohlmeise*, *hunds meise*; in Pollacco, *sikora czarna mnicyssa*. Rzaczynski, *Auctuarium Polon.* pag. 404.
Parus minor; in Inglese, *the nun*. Charleton, *Exercit.* pag. 96. n. 2. Egli è senza dubbio per sbaglio, che il Sig. Brisson prende la grossa cingallegra parisola di Charleton per la piccola.
Parus minor atris tractibus; in Tedesco, *tannen maise*

al fringuello marino &c., ma sembra, che il capo nero di Aristotile sia una cingallegra; imperciocchè al dire di questo Filosofo, depone una quantità d'uova, fino a diciassette, ed anco vent'uno; di più ella ha tutte le altre proprietà delle cingallegre, come di nidificar sopra gli alberi, di nutrirsi d'insetti, d'aver la lingua tronca &c., oltre a ciò, che lo stesso Autore aggiunge, dicendo indeterminatamente d'averlo udito, e ciò, che Plinio ripete con troppa credulità, vale a dire, che le uova di quest'uccello sono sempre di numero dispare, ella è però cosa romanzesca, ed una vera superstizione fi-

---

(cingallegra degli abeti) *Wald meise*, cingallegra de' boschi, nome indefinito, e che indifferentemente conviene a quasi tutte le specie delle cingallegre. *Frisch* tom. I. class. II. div. I. tav. XIII.

Parus capite nigro, vertice albo, dorso cinereo, occipite pectoreque albo. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 241. 268., & *Syst. Nat.* ed. XIII Gen. 116. Sp. 7.

— Kramer, *Elenchus Austr. inf.* pag. 379. in Austriaco, *speer-meise*, *creuzmeise*.

Parus superne cinereus, inferne albus cum aliqua rufescentis mixtura; capite & collo inferiore nigris; macula infra oculos candida nigro circumdata; macula in occipitio alba; tænia duplici in alis transversa candida; rectricibus superne cinereo-fuscis; oris exterioribus griseis, inferne cinereis.... Parus atricapillus, la cingallegra colla testa nera. *Brisson*, tom. III. pag. 551.

Le petit charbonnier, secondo alcuni. Salerno. *Hist. Nat. degli Uccelli* pag. 212.

Gli fu dato eziandio in alcuni gabinetti il nome di *cingallegra di montagna di Strasbourg*.

losofica, la quale in ogni tempo suppone una certa virtù nei numeri, sopra il tutto nei numeri dispari, e che loro attribuisce non so qual influenza sopra i fenomeni della Natura.

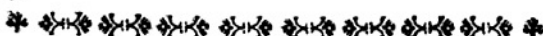
La piccola parisola domestica è diversa dalla grossa non solamente per la statura, e per il suo peso, ch'è tre, o quattro volte minore, ma altresì per i colori delle piume, come possiamo afficurarci paragonandone le descrizioni. Il Sig. Frisch dice, che nella Germania suole abitare nelle foreste d'abeti; ma nella Svezia ama starsene sopra gli alni, secondo il Sig. Linneo. Ella è la meno diffidente fra tutte le cingallegre, poichè le novelle non solo accorrono alla voce d'un'altra cingallegra, non solo lascianfi ingannar dal richiamo, ma le vecchie medesime, le quali sono già state prese più volte, e che hanno avuta la sorte di fuggirsene, si riprendono di bel nuovo, e così facilmente ne' medesimi lacci, e colle medesime astuzie: nondimeno questi uccelli dimostrano altrettanto, ed anco maggior intendimento dell'altre in parecchie azioni risguardanti la propria loro conservazione, o quella della covata; e siccome altronde eglino sono coraggiosi assai, sembra che il coraggio medesimo sia quello, che in essi distrugge il sentimento di diffidenza, egualmente a quello del timore; e se sovviene loro d'esser caduti ne' lacci, o nel visco,

loro sovviene eziandio d'essersene sbrigati, e fuggiti, e compromettendosi della forza loro, hanno per lo meno la speranza di fuggir nuovamente.

Abita questa cingallegra ne' boschi, e sopratutto dove vi sono degli abeti, ed altri alberi sempre verdi, negli orti, e ne' giardini; s'arrampica, e corre sopra le piante, come le altre cingallegre, e dopo quella della coda lunga è la più piccola di tutte; non pesa, che due dramme; del resto vive cogli stessi costumi; ha una specie di cappuccio nero terminato di bianco dietro del capo, è segnata sotto gli occhi dello stesso colore; la parte superiore del corpo è cenericcia, l'inferiore d'un bianco succido; due macchie bianche transversali sull'ale; le penne della coda, e dell'ale cenerine-brune orlate di bigio; il becco, ed i piedi di color piombino.

Lunghezza totale quattro pollici, ed un quarto; becco quattro linee, e due terzi; tarso sette linee; ugna posteriore più forte di tutte, le laterali più lunghe a proporzione, che nella grossa parisola domestica; espansion d'ale sei pollici, e tre quarti; coda venti linee, alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale di dieci linee.

Il Sig. Moering ha osservato, che in questa specie l'estremità della lingua non è tronca, che su gl'orli, a ciascun de' quali è attaccato un filetto, e che la parte di mezzo è intiera, e si rialza quasi verticalmente.



VARIETA' DELLA PICCOLA PARISOLA DOMESTICA.

*I.° LA *monachetta cenerina* (a). Io so, che parecchi Naturalisti hanno risguardata questa specie, come segregata dal-

(*) *Vedi* le tavole colorite, *n.* 3. *fig.* 3.

(a) *Parus palustris*; in Tedesco, *mur-meiss*, *riet* o *reit-meiss*, *aesch-meisle*, *kaat-meisle*; in Svizzero, *kol-meiss* (parisola domestica), Gesner, *Aves*, pag. 641.
— Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 722.; in Italiano, *paronzino*.
— Jonston, *Aves*, pag. 86.
— Charleton, *Exercit.* pag. 96. n. 3.; in Inglese, *fen tit mouse*; al parere di questo, e di Turner è il *schæniclos* o *junco* d'Aristotile.
— Willughby, *Ornithol.* pag. 175.; in Inglese, *marsh-tit-mouse*, *black-cap* (testa nera).
— Ray, *Synopsis*, pag. 73. n. *A* 3.
— *British Zoology*, pag. 114.
Parus fuscus, *palustris*, *cinereus*, *atricapillus Aldrovandi*; in Tedesco, *mur-meise*, *kott-meise*, *riedmeiszlin*, *graw-meiszlin*. Schwenekfeld, *Avi. Siles.* pag. 320.
— Klein, *Ordo Avium*, pag. 85. n. 4.
— Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 404.; in Tedesco, *pfutz-meise*; in Polacco, *sikora popielata*.
Uccello colla beretta nera; in Inglese, *the black-cap*. Albin, *Hist. Nat. degli Uccelli*, tom. III. pag. 35. tav. LVIII.
Parus cinereus, *vertice nigro*; in Tedesco, *nonnmeise*, *asche-meise*, *meel-maise*, *pimpel-maise*, *bus-*

la precedente a cagione di moltissime diversità: Willughby dice, ch'ella è più grossa, ch'ella ha la coda più lunga, men di nero sotto la gola; il bianco al di sotto del corpo più puro, e senz'alcun segno di questo ultimo colore nè sopra l'occipite, nè sopra l'ale; ma se si considera, che la maggior parte di queste differenze non sono giammai costanti, specialmente la macchia bianca dell'occipite (*b*), quantunque ella sia descritta fra

---

meise (cingallegra de' canepai), *garten meise*, *bienmeise*. Questi tre ultimi nomi convengono egualmente ad essa, che ad alcune altre specie. *Frisch* tom. I. class. II. div. I. art. 3. tav. I. n. 13.

Parus capite nigro, *temporibus albis*, *dorso cinereo*; *parus palustris*; in Svedese, *en tita tomlinge*. Linn. *Fauna Suecica*, n. 242. & *Syst. Nat*. ed. XIII. Gen. 116. Sp. 8.

— Muller, *Zoologiæ Danicæ prodromus*: in Danese, *eraa-meise*, *lille musvit*; in Norvegiano, *tete*, *bamp meiss*.

— Kramer, *Elenc. Austr. inf.* pag. 379.; in Austriaco, *hunds-meise*.

Parus superne griseus, *inferne albus cum aliqua rufescentis mixtura*; *capite superiore & gutture nigris*; *genis & collo inferiore candidis*; *rectricibus superne cinereo fuscis*, *oris exterioribus griseis*, *inferne cinereis*.... *Parus palustris*, la cingallegra delle paludi, o sia la monachetta cenerina. *Brisson*. *tom. III. pag.* 555. Questo uccello dee il suo nome di monachetta a quella specie di velo nero, che ha sul capo. Convien riflettere, che si è dato altresì il nome di *cingallegra delle paludi* al *remiz*, come vedrassi più abbasso.

(*b*) Una piccola parisola osservata dagli Autori della *Zoologia Britannica*, non avea questa macchia, ed

li caratteri ſpecifici della piccola pariſola; ſe ſi conſidera, che ſi è applicato ad ambedue queſto nome medeſimo di pariſola, il quale di fatti loro conviene egualmente, e che quello di cingallegra delle paludi dato così generalmente alla monachetta cenerina, può altresì convenire alla ſpecie precedente, poichè ella ama ſtarſene ſopra gli alni, ſecondo il Sig. Linneo, e che gli alni ſono, come ſi ſa, piante acquatiche, le quali creſcono ne' luoghi umidi, e paludoſi; finalmente ſe ſi conſidera quanti lineamenti di conformità ſcorgonſi fra queſte due ſpecie, un medeſimo ſoggiorno, una medeſima ſtatura, una medeſima lunghezza, e proporzion nell'ale, gli ſteſſi colori diſtribuiti preſſo a poco egualmente, saremo coſtretti a riſguardare la monachetta cenerina come una varietà nella ſpecie della piccola pariſola; queſto è il partito ragionevolmente preſo dagli Autori della *Zoologia Britannica*, ed è quello, a cui noi dobbiamo addattarci, conſervando tuttavia gli antichi nomi, ed accontentandoci di avvertire che queſta diverſità di nomi non indica quivi una differenza di ſpecie.

La monachetta cenerina ſtaſſene più volentieri ne' boſchi, che negli orti, e ne'

---

il Sig. Lottinger ci aſſicura, che ſe la monachetta cenerina aveſſe queſta macchia dell' occipite, ella non ſarebbe diverſa dalla cingallegra del capo nero, la quale è la noſtra piccola pariſola domeſtica.

giardini vivendo di minuti grani, facendo la guerra alle vespe, alle api, ed ai bruchi, formando delle proviggioni di canapuccia, allorchè le si presenta l'occasione, e prendendo ad un tratto parecchi grani nel suo becco per portarli al magazzino, e mangiarli in seguito a suo piacimento: la sua maniera di mangiare si è quella senza dubbio, che l'obbliga ad esser provvida; le abbisogna di tempo; ed un sito comodo, e sicuro per schiacciare ogni grano a colpi di becco, e s'ella non avesse delle proviggioni, sarebbe certamente costretta spesse volte a soffrir la fame. Trovasi questa cingallegra nella Svezia, ed anco nella Norvegia entro le foreste, che circondano il Danubio, nella Lorena, nell' Italia &c.; Dice il Sig. Salerno, che nell'Orleanese, ne' contorni di Parigi, e della Normandia non hassi cognizione di questo uccello: ama essa di stare su gli alni, sopra i salci, e per conseguenza ne' luoghi acquatici, dal che ne derivò il suo nome di *cingallegra delle paludi*. Questo è un'uccello solitario, il quale non parte tutto l'anno, e che difficilmente si pasce in gabbia. Mi fu recato il suo nido scoperto in mezzo ad un boschetto in coltello dentro una pianta di pomo incavata, vicinissima ad un ruscello; consisteva questo nido in un poco di muschio deposto nel fondo del buco; i pulcini, che già volavano, erano alquanto più bruni del padre, ma aveano i piedi di color piombino più chia-

ro, ſenza incavatura ſu gli orli del becco, li cui due pezzi erano ben eguali; ciò, che vedeaſi di rimarchevole, ſi è, che il ventriglio de' novelli era più groſſo di quello de' vecchi, in ragione di cinque a tre; il tubo inteſtinale era altresì più lungo a proporzione, ma sì gli uni, che gli altri non aveano nè la veſcichetta del fiele, nè il minimo veſtigio del *cæcum*; nel ventriglio del padre ha ritrovati alcuni avvanzi d'inſetti, ed un grano di terra ſecca, e nel ventriglio de' novelli molte pietruzze.

La monachetta cenerina è alquanto più groſſa della piccola pariſola, poichè ella peſa circa tre dramme. Non farò quivi la deſcrizione delle ſue piume, baſta l'aver qui ſopra indicate le differenze principali, che paſſano fra queſti due uccelli.

Lunghezza totale quattro pollici, ed un terzo; becco quattro linee; tarſo ſette linee; volo ſette pollici; coda due pollici, compoſta di dodici penne, oltrepaſſa l'ale di dodici linee.

Il Sig. le Beau ha recato dalla Luigiana una cingallegra, la quale avea molta relazione con quella di queſt'articolo; alla perfetta raſſomiglianza non manca, che la macchia bianca dell'occipite, e le due linee dello ſteſſo colore ſopra l'ale; aggiungaſi, che la placca nera della gola era più grande, e generalmente i colori delle piume al quanto più carichi; trattone che nella fem-

mina *; il capo era di un bigio rossigno, presso a poco come il dorso, ma però più bruno.

Lunghezza totale quattro pollici, e mezzo; tarso sette in otto linee; ugna posteriore la più forte di tutte; coda vent'una linee alquanto raffilata, (il che forma un nuovo oggetto di disparità), oltrepassa l'ale di circa nove linee.

II. *Un' altra cingallegra d' America*, la quale rassomiglia assai alla piccola parisola domestica, si è la cingallegra col capo nero del Canadà (*c*); ella è della medesima grossezza della monachetta cenerina; essa ha presso a poco le medesime proporzioni, e le stesse piume; il capo, e la gola nera; il di sotto del corpo bianco; il di sopra cenerino-oscuro, scolorito però sul groppone, e che sulle coperte superiori della coda non è più, che un bianco sucido; le due penne di mezzo della coda cenerine come il dorso;

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 502. *fig.* 1. dove questo uccello vien rappresentato sotto il nome di *cingallegra colla gola nera*.

(*c*) *Parus superne saturate cinereus, inferne albus, capite superiore & gutture nigris; rectricibus lateralibus exterius cinereis, oris cinereo-albis, interius fuscis.... Parus Canadensis atricapillus*, la cingallegra col capo nero del Canadà. *Brisson* tom. III. pag. 553. Questo Naturalista fu il primo, e l'unico, il quale abbia parlato di questa cingallegra.

le laterali parimenti cenerine, ma orlate di un bigio bianco; quelle dell'ale brune, orlate di un bigio bianco eguale; le coperte grandi superiori brune orlate di bigio; il becco nero, ed i piedi nericci.

Lunghezza totale quattro pollici, e mezzo; becco cinque linee, e mezzo; volo sette pollici, e mezzo; coda ventisei linee composta di dodici penne eguali, oltrepassa le ale di un pollice.

Siccome le cingallegre frequentano i paesi del Nord, non è cosa sorprendente, che ritrovinsi nell' America delle varietà appartenenti alle specie Europee

III. Se *la gola bianca* di Willughby non è una capinera, come lo credea quest' Autore, ma bensì una cingallegra, come lo pensa il Sig. Brisson (*d*), sarei tentato di riportarla alla monachetta cenerina, e conseguentemente alla piccola parisola domestica; ella ha il capo cenerino oscuro; tutto il di sopra del corpo cenerino-rossigno; il di sotto bianco, tinto di rosso nel maschio, trattone per altro il principio della gola, il

(d) *Parus superne cinereo-rufescens, inferne albo-rufescens; capite cinereo; gutture albo; rectrice utrinque extima plusquam dimidiatim alba, proxime sequenti apice tantum alba... Parus cinereus*, la cingallegra cenerina. *Brisson*, tom. III. pag. 549.
The white throat, an spipola prima Aldrovandi? Willughby, *Ornithol.* pag. 171.
— *Ficedulæ affinis*. Ray, *Synopsis*, pag. 77. *A*. 6.

il quale in alcuni individui è d'un bianco puro, ed in altri ha una tinta di cenerino, egualmente al d'avanti del collo, e del petto; la prima penna dell'ala è orlata di bianco, l'ultime di rosso; le penne della coda nere, orlate di un color più chiaro, tranne la più esterna, la quale è bianca, ma non in tutti gl'individui; il becco nero, giallo al di dentro; la parte inferiore bianchiccia in alcuni soggetti; i piedi tallora d'un bruno gialliccio, tallora di color piombino.

Nell'estate si vede *la gola bianca* in Inghilterra; sen viene ne' giardini, vive d'insetti, fa il suo nido entro i cespuglj vicino a terra, (e non ne' buchi delle piante come le nostre cingallegre), lo guernisce di crine al di dentro, vi depone cinque uova di forma ordinaria, punteggiate di nero sopra un fondo bruno-chiaro verdigno. Ella è presso a poco della grossezza della monachetta cenerina.

Lunghezza totale da cinque pollici, e tre quarti a sei pollici; dito posteriore più forte di tutti, i due laterali eguali fra loro, picciolissimi, ed aderenti a quello di mezzo, l'esteriore colla prima sua falange, l'interiore con una membrana, cosa assai rara negli uccelli di questo genere; volo otto pollici; coda due pollici e mezzo composta di dodici penne alquanto affillata, ol-

trepassa l'ale di sedeci a diciasette linee (e).

IV. Ho attualmente sotto gli occhi un individuo inviato dalla Savoja dal Sig. Marchese di Piolenc sotto il nome di *grimpereau* (picchio) e che deesi riportare alla medesima specie. Ha il capo variato di nero, e di bigio cenerino ; tutto il restante della parte superiore, comprese le due penne di mezzo della coda, di questo bigio medesimo ; la penna esteriore nericcia nella sua base, bigia nell'estremità, attraversata nella porzion di mezzo da una macchia bianca ; la penna seguente marcata d'uno stesso colore nella sua parte interiore solamente ; la terza eziandio, ma più verso l'estremità, e di maniera, che il bianco vien sempre rinserrato dal nero, che vi estende maggiormente, la quarta, e quinta penna è ancor più apparente, nè si vede più alcun segno bianco, ma bensì terminano di bigio cenerino, come le precedenti ; le penne dell'ale sono n riccie, quelle di mezzo orlate di bigio cenerino, le grandi di bigio-fucido ; ciascuna

---

(e) Io ho veduto ne' gabinetti un uccello, le di cui piume rassomigliavano singolarmente a quelle di questa cingallegra, ma diversa nelle sue proporzioni. La sua lunghezza totale era di cinque pollici, e mezzo ; tarso, dieci linee ; coda ventinove linee ; oltrepassa l'ale d'un pollice soltanto ; ma la sua più apparente differenza era il suo becco lungo sette linee, e grosso tre nella sua base.

ala ha una macchia longitudinale, o piuttosto una striscia bianca gialliccia; la gola è bianca, siccome l'orlo anterior dell'ale; il d'avanti del collo, e tutta la parte inferiore è d'un rosso-chiaro; le coperte inferiori dell'ale, e più vicine al corpo sono rossigne, le seguenti nere, e le più lunghe di tutte, bianche; il becco superiore è nero, trattane la punta, che è bianchiccia, unitamente al becco inferiore; finalmente i piedi sono bruno-giallicci.

Lunghezza totale cinque pollici, ed un terzo; becco sei linee, e mezzo; tarso otto linee; dito posteriore così lungo, e più grosso di quello di mezzo, e la sua ugna la più forte di tutte; volo sette pollici e tre quarti; coda diciotto linee, composta di dodici penne, alquanto ineguali, e più corte nel mezzo, oltrepassa l'ale di dieci linee.





* LA CINGALLEGRA azzurra (a).

oſſia Spernuzzola, Paruſſola &c.

Pochi ſono gli uccelletti più conoſciuti di queſto, pochi eſſendo quelli, che ſieno tanto comuni, così facili a prenderſi, e co-

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 3. *fig.* 2.

(a) Αἰγίθαλος τρίτος, terza cingallegra, ſecondo Bellone, Aldrovando &c., ma a mio parere la terza cingallegra di Ariſtotile è la noſtra piccola pariſola domeſtica, poichè Ariſtotile dice, che queſto uccello raſſomiglia alla groſſa pariſola, eccettuato ch' ella è più piccola, il che non può convenire, che alla piccola pariſola domeſtica; cingallegra azzurra, *Bellon. Nat. degli Uccelli pag.* 369. altrove la chiama *marenge*.
Parus cæruleus; in Italiano, *ſpernuzzola*, *paruſſola*, come la grande pariſola. Olina, *Uccelleria*, f. 28.
— In Tedeſco, *blaw meiſſ*, *pimpel-meiſſ*, *meel-meiſſ*; a Norimberga, *by-meiſſe*; in Ingleſe, *leſſ tit-mouſe*; *nun*, ſecondo Turner; in Savoja, *lardera*, *moine*, *moineton*; in Italia, *parozolina*; in Spagnuolo, e Portogheſe, *chamaris*, *alionine*, *milheiro*. Geſner, *Aves*, pag. 641. *Parus cæruleus vel minor*. Geſner, *Icon. Avi.* pag. 45.
— A Bologna, *paruſſolin*, *parozolino*, *roſpedino*, *fratino*; in Spagnolo, *milcheiro*. Aldrovando, *Ornitholog.* tom. II. pag. 721.
— *The blew tit-mouſe or nun*. Willughby, *Ornitholog.* pag. 175.
— Ray, *Synopſis*, pag. 74.
— Sibbald, *Atlas Scot.* part. II. lib. III. pag. 18.

sì rimarchevoli per il color delle loro piume; l'azzurro domina sulla parte superiore,

E 3

— *British Zoology*. Gen. 24. Sp. 2. pag. 114.
— *Parus cæruleus*, *montanus*; in Tedesco, *blaumeisel*, *bin-meise*, &c. Schwenckfeld, *Aviar. Silef.* pag. 320.
— In Pollacco, *sikora modra*; *bargiel*, secondo Gesner. Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 403.
— Frisch, *tom. I. class. II. div. I. art. III. n.* 14.
— *Parus cæruleus montanus*, cingallegra-nonnette, *The blew head tit-mouse*, *kaisemeischen*. Klein, *Ordo Avi.* pag. 85.
Parus cæruleus minimus. Jonston, *Aves*, pag. 86.
— Barrere, *Specimen novum*, class. III. Gen. 24., piccola cingallegra bleu.
Parus minor; in Inglese, *the nun*. Charleton, *Exercit. canorarum class.* Gen. V. Sp. 2.
Parus remigibus cærulescentibus, *prima margine exteriore alba*; *vertice cæruleo*; in Svedese, *blaomees*. Linnæus, *Fauna Suec.* n. 240. 267.
— Kramer, *Elenchus Austr. inf.* pag. 379. in Austriaco, *blau-meise*.
Parus remigibus cærulescentibus; *primoribus margine exteriore albis*, *fronte alba*, *vertice cæruleo*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 341. n. 5.
— Muller, *Zoolog. Dan. prodrom.* n. 285.; in Danese e Norvegiano, *blau meise*.
Parus superne dilute viridi-olivaceus, *inferne luteus*; *medio ventre candido*; *vertice & torque cæruleis*, *tænia alba verticem cingente*, *fascia per oculos*, & *gutture nigris*; *tænia transversa in alis candida*; *rectricibus cæruleis*, *extima exterius albo fimbriata* .... *Parus cæruleus*, la cingallegra bleu. *Brisson*. tom. III. pag. 544.
Marenge bleue, *mesange o tête de faiance*; nel Berry, *petite cendrille bleue*; in Sologna, *petite arderelle o arderolle bleue*. Salerno. *Hist. Nat. de-*

il giallo nell'inferiore, il nero, ed il bianco sembrano distribuiti con arte per separare, e rilevare questi colori, che si vanno moltiplicando eziandio con diversi altri miscuglj. Un'altra circostanza, la quale ha potuto contribuire alla cognizione della cingallegra azzurra, ma sinistramente, si è il danno, ch'ella cagiona ne' nostri giardini, pizzicando le gemme degli alberi fruttiferi; ella si serve altresì con una singolare destrezza de' piccioli suoi artiglj, per cogliere dal ramo il frutto intiero portandolo al suo magazzino; non è che questo sia l'unico suo cibo, poichè ella ha i medesimi gusti dell'altre cingallegre, la medesima inclinazione per la carne, e rosicchia con tante avidità quella degli uccelletti, se le riesca di predarli, di modo che il Sig. Klein propose di darle il loro carcame per mangiatojo (*b*). Ella si distingue da tutte l'altre per la sua animosità, e ferocia contro la civetta (*c*). Il Sig. Visconte di Querhoent

gli Uccelli pag. 215. Un Tedesco amante degli uccelli gli ha detto, che ne' suoi paesi, davasi a questa specie il nome di *meil-meise* (cingallegra farinaria), perchè ella ama la farina. *Ibidem*. Nella Provenza *serre fine à tête bleue*.

(*b*) Egli consiglia la precauzione di levar prima la maggior porzione della carne. e del cervello dell' uccello, di cui vuolsi avere lo scheletro ben disseccato.

(*c*) Gesner pretende, che essendo più piccola, ella è altresì più mansueta, e men cattiva; sembra

ha notato, ch' ella non buca ſempre il grano della canapuccia come le altre cingallegre, ma bensì talora lo ſpezza dopo averlo preſo col becco, come i canarini, ed i fanelli; aggiunge, ch' ella ſembra più accorta dell' altre, perchè ſa ſcegliere nell' inverno un ricovero più caldo, e di acceſſo più difficile; queſto ricovero non è ordinariamente, che un albero incavato, o il buco d' una muraglia.

In que' buchi medeſimi forma la femmina il ſuo nido, teſſendolo anche con piume; colà dentro nel meſe di Aprile vi depone una quantità di picciole uova bianche; io ne ho contate da otto ſino a diciaſette nello ſteſſo nido; altri ne hanno ritrovati ſino a ventidue, e perciò ella paſſa per la più feconda; ſono aſſicurato, ch' ella fa una ſola covata, purchè non ſia diſturbata, nè ſia coſtretta a ripudiar le ſue uova prima, che ſieno nati i pulcini; baſta ſpezzarne uno, quantunque il pulcino foſſe proſſimo a ſchiuderſi, e talora ſolamente a toccarle, ch' ella facilmente le abbandona; ma allorquando i pulcini ſono ſchiuſi, loro ſi affeziona di più, e li difende coraggioſamente; difende eziandio la medeſima, e ſoffia

E 4

però queſta una congettura fondata ſopra un ragionamento molto fallace, ed all' oppoſto quanto da me ſi dice è fondato ſull' oſſervazione.

d'un' aria minaccievole allorchè viene inquietata entro la sua prigione; il maschio sembra distendersi più a suo bell' agio, standosene aggrappato alla sommità della sua gabbia, che in qualunque siasi altra situazione. Oltre il suo spiacevole stridore, fa ella un picciol garrito debole, ma vario, il quale vogliono, ch' abbia qualche relazione con quello del fringuello.

Il Sig. Frisch pretende, ch'ella muoja tosto, che vien rinchiusa in gabbia, e che per questa ragione non si può adoperare per richiamo; io ne ho però vedute di quelle, che vissero parecchi mesi in schiavitù, e che sono morte solamente dal malfonduto.

Ci assicura Schwenckfeld, che nei monti della Slesia vedesi questa cingallegra in ogni stagione; ma ne' nostri paesi ama abitare i boschi, e sopratutto nell'estate, indi negli orti, ne' giardini &c. Il Sig. Lottinger dice, ch' ella suole viaggiare in compagnia della parisola domestica, ma che questa società è tale, quale può essere fra due animali petulanti, e crudeli, vale a dire, nè pacifica, nè durevole. Dicesi nondimeno, che la famiglia sta più lungo tempo unita, che in qualunque siasi altra specie (*d*).

La cingallegra azzurra è picciolissima,

(*d*) Giornale di Fisica del Sig. Abbate Rosier. *Agosto* 1776.

pesando soltanto tre dramme; ma Bellone, Klein, ed il viaggiatore Kolbe non sono d'avviso, ch'ella sia la più piccola delle cingallegre. La femmina lo è più del maschio; ha men d'azzurro sul capo, e quell' azzurrro, come anco il giallo al di sotto del corpo è men vivo; quella porzione, ch'è bianca nell'una, e nell'altro, è gialliccia ne' novelli, i quali cominciano a volare; l'azzurro in quelli, è bruno-cenericcio in questi, e le penne dell'ale di questi ultimi hanno le dimensioni medesime relative, come ne' vecchi.

Lunghezza totale quattro pollici, e mezzo; becco quattro linee, e mezza, ambedue i pezzi eguali senz'alcuna incavatura; lingua mozza, terminata con parecchi filetti, alcuni de' quali sono ordinariamente infranti; tarso sei linee, e mezza; piedi grossi, e bassotti, dice Bellone, ugna posteriore più forte di tutte; volo sette pollici; coda venticinque linee, oltrepassa l'ale di dodici; è composta di sei penne, ed è affilata. Li novelli da me dissecati in gran numero sulla fine di Maggio, aveano tutti il ventriglio alquanto più piccolo della madre, ma il tubo intestinale lungo egualmente; due leggeri vestigia del *cæcum*, senza la vescichetta del fiele.



* LA CINGALLEGRA barbata, ossia Parosolino colle basette (*a*).

Alcuni Naturalisti hanno dato a quest' uccello il nome di *barbato*; ma siccome questo nome era già fissato specialmen-

---

(*) *Vedi* le tavole colorite, *n.* 618. *fig.* 1., il maschio; e *fig.* 2. la femmina.

(*a*) *Parus barba nigra utrimque ab oculis dependente*; in Tedesco, *spitz bartiger*, *langschwantz*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 86. n. VIII.

Passer barbatus Indicus; in Tedesco, *indianische bart-sperling*, passere barbato dell' Indie. *Frisch*, class. I. div. II. art. 8.

The bearded tit-mouse, *beard-manica from Juteland*, cingallegra barbata del Jutland. *Albin*, Hist. Nat. degli Uccelli, *tom. I. n. XLVIII.*

The least-butcher-bird, *lanius minimus*, la piccola pica-griga. *Edwards*, tav. LV.

Parus biarmicus, *vertice cano*, *cauda corpore longiore*, *capite barbato*. Linnæus *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 342. La frase, di cui si serve il Sig. Linneo per descrivere la *moustache* del Sig. Brisson, altrove se n' è servito per descrivere la cingallegra di coda lunga.

Parus superne rufus, *inferne cinereo-albus*, *cum aliqua rubedinis mixtura*; *vertice dilute-cinereo*; *pennis utrimque secundum maxillas nigris*, *longissimis barbulæ æmulis*; *rectricibus rufis*, *extima exterius in exortu nigricante*, *versus apicem griseo-rufescente*, *intermediis longissimis* (mas).

Parus superne rufus, *maculis longitudinalibus nigricantibus varius*, *inferne cinereo-albus*; *vertice obscu-*



LA CINGALLEGRA BARBATA
1. il Maschio 2. la Femmina

te ad un'altra razza d'uccelli (*b*), io ho creduto di non doverlo applicare a questo, affin di prevenire ogni confusione.

Io non so, se questa cingallegra realmente esista nell'Indie, come lo suppone la denominazione addottata dal Sig. Frisch, sembra però, ch'ella sia comune assai nella Danimarca, e ch'ella comincia a farsi vedere anche in Inghilterra. Il Sig. Edwards parla di parecchi di questi uccelli, maschi, e femmine, i quali furono uccisi ne' contorni di Londra, ma che vi erano per anco poco conosciuti, dice quest'Autore, per aver un nome fisso nel paese. La Sig. Contessa d'Albermale ne avea recati dalla Danimarca (*c*) una gran gabbia piena, convien dunque dire, che alcuni di que' prigionieri sieno fuggiti, che siansi moltiplicati nell'Inghilterra,

re fusco; rectricibus binis intermediis rufis, lateralibus nigricantibus, apice albis, intermediis longissimis.... (fæmina). *Parus barbatus*, la cingallegra barbata *o* il mustachio. *Brisson*, tom. III. pag. 567.

Parus barbatus. seu passerculus arundinaceus; in Spagnolo, *parosolino barbato delle paludi*. Salerno, *Hist. Nat. degli Uccelli*, pag. 217. La figura è diversa dalla descrizione.

(*b*) E' la razza dei *barbati* del Sig Brisson. *Tom. IV. pag* 92 uccelli che hanno, come il nostro cuculo due diti d'avanti, e due di dietro.

(*c*) Io sono sorpreso, che questo uccello essendo tanto comune nella Danimarca, non ritrovii il suo nome nella *Zoologia Danic.* del Sig. Muller.

ed abbiano colà fondata una nuova Colonia; ma d'onde vennero quelli di cui Albino, avea inteso a dire, che trovavansi nelle provincie di Essex, e di Lincoln, e sempre in luoghi paludosi?

Sarebbe cosa desiderabile, che più esattamente fossimo informati de' costumi di questi uccelli, la storia loro potrebbe esser curiosa, giudicandolo per lo meno dal poco, che fin' ora ne sappiamo: dicesi, che allorquando riposano, il maschio ricopre coll' ale la sua compagna; e da questa sola attenzione, s' ella fosse avverata, ed autentica, potrebbonsene supporre molt' altre, e molte particolarità interessanti in tutta la sequela delle operazioni relative alla deposizione delle uova, e covatura.

Il lineamento più caratteristico della fisonomia del maschio, si è una piastra nera presso a poco triangolare, ch' egli ha in ciascuna parte del capo; la base di questo triangolo inverso si alza alquanto al di sopra degli occhi, e l' apice suo diretto all' ingiù cade sul collo nove in dieci linee lungi dalla base: ritrovasi in queste due piastre nere, le cui piume sono assai lunghe, qualche rassomiglianza alle basette; e di la ebbe origine il nome, che in tutti i paesi fu dato a questo uccello. Crede il Sig. Frisch, ch' egli abbia dell' analogia col canarino, e che gl' individui di queste due specie potrebbero fra loro accoppiarsi con successo; ma

egli aggiunge, che la ſpecie *colle baſette* è troppo rara per poterne ſufficientemente moltiplicar le eſperienze, che neceſſarie ſarebbero per decidere la queſtione. Queſta opinione del Sig. Friſch non può ſuſſiſtere con quella de' Sigg. Edwards, e Linneo, i quali ritrovano *nel paroſolino colle baſette* molta affinità col falcinello; tutta volta queſte due opinioni, benchè contradditorie, hanno un comune riſultato, vale a dire, che i tre Oſſervatori hanno veduto il becco del paroſolino *colle baſette* più groſſo, che non ſia ordinariamente quello delle cingallegre, e per conſeguenza potrebbe queſto uccello eſſer aſcritto a' mezzo-fini. Altronde mi aſſicura il Sig. Lottinger, ch'egli nidifica ne' buchi degli alberi, e che ſoventemente va in compagnia della cingallegra di coda lunga; tutto ciò congiunto a tant' altre raſſomiglianze di genio, di lineamenti di forma eſteriore, di contegno, e di coſtumi, ci autorizza a laſciarlo fra la ſpecie delle cingallegre.

Il maſchio ha il capo di un bigio di perla; la gola, ed il d' avanti del collo d'un bianco inargentato; il petto d'un bianco men puro, tinto di bigio in alcuni individui, in altri di color di roſa; il reſtante del corpo al di ſotto è roſſigno; le coperte inferiori della coda nere; quelle dell'ale, bianche gialliccie; il dorſo è di un roſſo-chiaro, l'orlo anteriore dell' ale bianco;

le picciole cōperte ſuperiori, nericcie, le grandi ſono orlate di roſſo; le penne di mezzo egualmente orlate interiormente di un roſſo più chiaro; le penne più lunghe ſono nell' eſterno orlate di bianco; quelle della coda intieramente roſſe, trattane la più eſternata, ch'è nera nella ſua baſe, e roſſa-cenerina verſo l' eſtremità; l' iride color di cedro; il becco gialliccio; ed i piedi ſono bruni.

Nella femmina poi non avvi tinta alcuna di roſſo ſotto il corpo, nè le due piaſtre nere ſulle tempia; è bruno il capo egualmente che le coperte inferiori della coda, le cui penne laterali ſono nericcie, e nell' eſtremità bianche. La femmina è altresì alquanto più piccola del maſchio.

Lunghezza totale di queſto ultimo, è di ſei pollici, ed un quarto; becco meno di ſei linee, la parte ſuperiore alquanto curva, ma ſenza incavatura, dice lo ſteſſo Sig. Edwards, e perciò poco ſomigliante al falcinello; tarſo, otto linee, e mezzo; volo, ſei pollici, e mezzo; coda, trenta ſei linee, compoſta di dodici penne raffilate, di maniera, che le due eſteriori non hanno, che la metà della lunghezza delle due di mezzo, oltrepaſſa l'ale ventiſette linee.



IL REMIZ, ossia PENDOLINO (*a*).

Dubita il Sig. Edwards, (*pag.*, *e tav.* 55.) che questa cingallegra rappresentata nell' opera d' Albino *tom. III. tav.* 57.

---

*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 618 *fig.* 3.

ı) *Parus palustris nidum suspendens*. Monti, *Comment. Institut. Bonon.* tom. II part. II pag. 56.
arus minimus, quibusdam acanthis Romana; in Tedesco, *weiden-meise* (cingallegra de' salci); in Polonia, *remez*, *remis*, *remiz*, *remizawy ptak*, *remiecz*, *remitsch*, *remisch*, *romisch* (uccello Romano); in Russia, *remessof*; a Bologna, *pendolino*. Daniel Tizio nella sua descrizione. *Leipsick*, 1755.
arus nidum suspendens. Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 402. *Bohemorum maudicek aviculam, non sine restrictione pendulinum dixerim*. Idem. *Hist. Polon.* sopra di che dice Daniel Tizio, che li sembrava Rzaczynski mi sembra che siasi ingannato, pag. 38.
arus Lithuanicus nidum suspendens. Klein, *Ordo Avium*, pag. 86.; in Tedesco, *die volhinische beutel-meisse*, Klein, citato da Daniel Tizio.
arus montanus, in Inglese, *the mountain tite, or tit-mouse*. Albin, *Hist. Nat. degli Uccelli*, tom. III. tav. 57.
arus capite subferrugineo; fascia oculari nigra; remigibus, rectricibusque fuscis. margine utroque ferrugineo. *Pendulinus*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII., Gen. 116. Sp. 13. pag. 343.
'endulus; in Austriaco, *rohrspatz*, *persianischer spatz*, *turquischer spatz*. Kramer, *Elenchus Austr. infer.* pag. 373.

✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤

* IL REMIZ, ossia PENDOLINO (*a*).

DUbita il Sig. Edwards, (*pag.*, *e tav.* 55.) che questa cingallegra rappresentata nell'opera d'Albino *tom. III. tav.* 57.

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 618 *fig.* 3.

(*a*) *Parus palustris nidum suspendens*. Monti, *Comment. Institut. Bonon.* tom. II part. II pag. 56.

Parus minimus, quibusdam acanthis Romana; in Tedesco, *weiden-meise* (cingallegra de' salci); in Polonia, *remez*, *remis*, *remiz*, *remizawy ptak*, *remiez*, *remitsch*, *remisch*, *romisch* (uccello Romano); in Russia, *remessof*; a Bologna, *pendolino*. Daniel Tizio nella sua descrizione. *Leipsick*, 1755.

Parus nidum suspendens. Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 402. *Bohemorum maudicek aviculam, non sine restrictione pendulinum dixerim*. Idem. *Hist. Polon.* sopra di che dice Daniel Tizio, che li sembrava Rzaczynski mi sembra che siasi ingannato, pag. 38.

Parus Lithuanicus nidum suspendens. Klein, *Ordo Avium*, pag. 86.; in Tedesco, *die volhinische beutel-meisse*, Klein, citato da Daniel Tizio.

Parus montanus, in Inglese, *the mountain tite*, *or tit-mouse*. Albin, *Hist. Nat. degli Uccelli*, tom. III. tav. 57.

Parus capite subferrugineo; fascia oculari nigra; remigibus, rectricibusque fuscis. margine utroque ferrugineo. Pendulinus. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII., Gen. 116. Sp. 13. pag. 343.

Pendulus; in Austriaco, *rohrspatz*, *persianischer spatz*, *turquischer spatz*. Kramer, *Elenchus Austr. infer.* pag. 373.

ſia la medeſima, che fu rappreſentata nel *tom. I. tav.* 48. ſotto il nome di cingallegra barbata, oſſia paroſolino colle baſette; ſembrami però ſmentito queſto dubbio; 1.° dalle medeſime citate figure, le quali ſono diverſe, e ciaſcuna d' eſſe aſſai fedelmente rappreſenta l' uccello, il cui nome è poſto a piedi della figura; 2.° dalla groſſezza, poichè ſecondo Albino, la cingallegra barbata peſa più di nove dramme, raſſomigliando il pendolino alla cingallegra azzurra, la quale peſa tre dramme ſoltanto; 3.° dalle piume, e preciſamente dalla faſcia nera, che queſti due uccelli hanno ſulle tempia, poſta però in forma diverſa l'uno dall'altro 4.° finalmente dalla differenza del clima,

Remes. Gmelin, *Viaggio in Siberia*, tom. II. pag. 203.

Parus ſuperne griſeus cum aliqua in dorſo ſupremo rufeſcentis mixtura, inferne albo-rufeſcens; collo ſuperiore cinereo; collo inferiore & pectore albo-cinereis; vertice albido; ſyncipite & tænia per oculos nigris; rectricibus fuſcis, albo fimbriatis . . . . *Parus Polonicus ſive pendulinus*, la cingallegra di Polonia *o* il remiz. *Briſſon*, tom. III. pag. 565.

Il nome di *picus nidum ſuſpendens*, che da Aldrovando fu dato al rigogolo, e ch' egli ha preſo da Plinio, conviene aſſai meglio al pendolino; alcuni hanno diſtinto un pendolino di terra, ed uno acquatico; queſti però è probabilmente l' ortolano de' cannetti. Finalmente l' Autore anonimo d'una Memoria inſerta nel Giornale di Fiſica del meſe d' Agoſto 1776. chiama il pendolino ſotto il nome di *cingallegra delle paludi*.

assegnando Albino per suo soggiorno ordinario alla cingallegra barbata alcune provincie d'Inghilterra, ed al pendolino la Germania, e l'Italia. Dopo tutto ciò, non mi sembrano i Sigg. Kramer, e Linneo meglio fondati a dubitare, che queste due cingallegre fra di loro sieno soltanto diverse nel sesso; e confesso eziandio, che non vi scorgo nemmeno quella grande affinità, la quale dal Signor Edwards, e dallo stesso Signor Linneo si credette vedere fra questi due uccelli da una parte, ed i falcinelli dall'altra; di fatti, eglino hanno, come i falcinelli, una benda nera sopra gli occhi, ed il pendolino fa, come quelli, ordire i materiali necessarj a formare il suo nido; ma questi materiali non sono li medesimi, come pure non è eguale la maniera di attaccare il nido; diverso è il becco, gli artigli, il cibo, la grossezza, le proporzioni, la forza, i costumi &c.: secondo tutte le apparenze convien dire, che il Sig. Edwards, e tutti gli altri Naturalisti, che hanno adottata la di lui opinione, non abbiano veduto il pendolino; un colpo d'occhio solo sul n. 618. delle nostre tavole colorite, dee bastare per disingannarli.

Ciò, che avvi di più curioso nella storia de' pendolini, si è l'arte studiata nella costruzione del loro nido; adoprano essi di quella peluria leggiere, che trovasi all'intorno de' fiori di salice, del pioppo, dell'

alberella, del juncago, del cardo salvatico, della mazza sorda &c. (*b*); eglino sanno intrecciare col loro becco questa materia filamentosa, e formarne un tessuto fitto, e sodo, quasi consimile ad un panno; lo fortificano al di fuori con alcuni filetti, e picciole radici, le quali penetrando nella tessitura formano in certa guisa l' armatura del nido; al di dentro lo ricoprono della stessa lanugine non lavorata (*c*), affinchè i loro pulcini sieno meglio adagiati; lo chiudono al di sopra affinchè vi stiano più caldi, appendendolo con della canapa, o dell' ortica al biforcamento di un picciol ramo flessibile, che sporge sopra qualch' acquacorrente, per esser più dolcemente cullate dall' annodata elasticità del ramo; quantunque ritrovinsi nell' abbondanza, gli insetti acqua-

(*b*) Siccome i salci, ed i pioppi fioriscono prima della mazza sorda aquatica, i pendolini adoprano la peluria de' fiori di queste due specie di piante nella costruzion del nido, in cui fanno la prima loro covatura; ed i nidi lavorati con quella peluria sono men sodi, ma più bianchi di quelli, che sono formati colla peluria della mazza sorda aquatica; ella è, diceli, la maniera più sicura di distinguere la prima dalla seconda covatura, e dalla terza ancora. Trovansi eziandio di questi nidi fatti di gramigna palustre, di peli di castore, e d' una materia spugnosa del cardo salvatico.

(*c*) Talvolta questa peluria, questa materia spugnosa, è aggomitolata in piccioli globetti, i quali non rendono certamente l' interno del nido nè molle, nè soffice.

tici sono il cibo loro principale (*d*) ; finalmente tutta la loro premura si è di porsi al sicuro dai ratti , dalle lucertole , dalle serpi, ed altri nemici di simil sorta , i quali sono sempre pericolosi ; e ciò , che sembra comprovare , che tali intenzioni, non sono qui gratuitamente attribuite a questi uccelli , si è , ch'eglino sono naturalmente scaltri, e talmente scaltri , che al dire de' Sigg. Monti , e Tizio , giammai non se ne prendono ne' lacci (*e*) , come si è pure osservato delle *carouges*, de' *cassiques* del nuovo mondo , de' *becchi grossi* dell' Abissinia, e di altri uccelli , i quali egualmente appendono il loro nido all' estremità di un ramo. Quello del pendolino rassomiglia ora ad un sacco, ora ad una borsa chiusa , ora ad una cornamusa stiacciata &c. (*f*); ha il

(*d*) Il Sig. Monti ha ritrovato nello stomaco di questi uccelli degli insetti assai sminuzzati, senza vestigio d' altro cibo.

(*e*) Sorprendonsi talvolta nel nido , aggiunge Tizio , al tramontar del sole , od allorquando il tempo è nuvoloso , e carico di nebbie.

(*f*) Gaetano Monti ne ha fatto disegnar uno , e Daniel Tizio due ; questi tre nidi sono diversi non solamente fra di loro, ma altresì da quello, che ha fatto dissegnare Bonanni , e nella grandezza , e nella forma : il più grande di tutti (*Tizio tav.* 2.) avea sette pollici di lunghezza , e quattro e mezzo di larghezza ; era appeso al biforcamento di un piccolo ramo colla canape , e col lino ; il più piccolo (*tav.* 1.) era lungo cinque

suo ingresso nel fianco, quasi sempre rivolto verso l'acqua, e situato talvolta più in alto, e talvolta più abbasso; ella è una piccola apertura quasi rotonda, d'un pollice, e mezzo di diametro, ed al di sotto, d'onde il contorno esteriormente si rialza in una sponda più, o meno sporta in fuori, (g), e talvolta egli è senza sponda alcuna.

---

pollici, e mezzo, e largo egualmente nella parte sua superiore, e terminava in una punta ottusa; secondo Tizio, questa è la forma più ordinaria: quello di Monti era aguzzo in ambedue le estremità. Tizio dubita, che i pendolini nella prima covatura non facciano, che abbozzare i loro nidi, e che allora sono sottili le pareti, ed affatto debole la tessitura, ma che ad ogni nuova covatura li vanno perfezionando, e fortificando, e tanto è vero, che disfacendoli riconosconsi que' letti aggiuntivi sempre più sodi, e fermi al di fuori, e più molli al di dentro; e di là deduconsi facilmente le differenze della forma, e della grandezza, che osservasi fra questi nidi. Sulla fine di Decembre 1691. si è ritrovato presso di Breslavia un verzellino femmina in uno di que' medesimi nidi con un pulcino schiuso, e tre uova, che per anco non lo erano: Ciò prova, che i nidi de pendolini sussistono da un anno all'altro. Aggiunge Tizio, che non dobbiamo far le maraviglie nel vedere un verzellino covare nell' inverno, poichè si sà, che i *becchi in croce* fanno lo stesso.

(g) Aldrovando ha data la figura di questo nido, che credette fosse quello della cingallegra di coda lunga, quantunque egli sapesse benissimo, che l'uccello, da cui era stato fatto, si chiamava *pendolino* Vedi *la sua Ornitologia, tom. II. pag. 718.*,

La femmina non vi depone, che quattro o cinque uova, la qual cosa deroga notabilmente all'ordinaria fecondità delle cingallegre, delle quali altronde hanno i pendolini il portamento, il becco, il grido, ed i principali attributi. Quelle uova sono bianche come la neve, la corteccia è assai sottile, di maniera che elleno sono quasi trasparenti. I pendolini covano ordinariamente due volte all'anno, la prima in Aprile, od in Maggio, e la seconda nel mese di Agosto; avvi molto a sospettare, che possano fare una terza covata.

Veggonsi de' nidi del pendolino nelle paludi all'intorno di Bologna, in quelle della Toscana, sul lago Trasimeno, e sono fatti precisamente come quelli della Lituania, della Volhinia, della Polonia, e della Germania; le persone semplici hanno per

---

in cui veggonsene due di questi nidi uniti insieme; ciò richiama quanto fu detto da Rzaczynski di questi nidi del pendolino con due ingressi, che ritrovansi nella Pokuzia lungo le rive del Bystrikz. Un' Autore anonimo, le di cui Memorie sono nel Giornale di Fisica *Agosto* 1776. *pag.* 129. va più lungi, che Aldrovando, e dopo aver paragonato il pendolino colla cingallegra di coda lunga, ritrova fra questi due uccelli molta analogia. Nondimeno seguendo esattamente il suo metodo di comparazione ritrovò, che il pendolino ha il becco, ed i piedi più lunghi a proporzione, la coda più corta, siccome la dimensione dell'ale, e diverse le piume.

essi una certa venerazione superstiziosa; ogni capanna ha uno di questi nidi appeso sopra la porta: li proprietarj lo riguardano come un vero, e sicuro riparo dal fulmine, ed il picciolo architetto, che li costruisce, come un augello sagro. Saremmo qui tentati di far un rimprovero alla madre natura, perch' ella non sia più avara di sue maraviglie, poichè ciascuna maraviglia è una sorgente di nuovi errori.

Ritrovansi queste cingallegre eziandio nella Boemia, nella Slesia, nell'Ukrania, nella Russia, nella Siberia, in una parola in ogni luogo, dove crescono le piante, le quali somministrano questa materia spugnosa, di cui esseno si servono per formare il loro nido (*b*); sono esse rare però nella Siberia, secondo il Sig. Gmelin (*i*), nè tampoco sono molto comuni all'intorno di Bologna, poichè come qui sopra abbiamo detto, Aldrovando non le conosce. Nulla dimeno il Sig. Daniel Tizio crede l'Italia il

(*b*) Daniel Tizio osserva, che di fatti vi sono molte lagune, alberi, e piante acquatiche, cioè de' salci, degl'anni, pioppi, e giacée, *asters. hieracium*, *juncago &c.* nella Volinia, nella Polesia, nella Lituania, ed altre parti della Polonia, che i pendolini sembrano amare a preferenza.

[*i*] Viaggio nella Siberia *Tom. II. pag.* 203. Il Consigliere J. Ph. di Strahlenberg avea osservato questi uccelli nella Siberia prima del Sig. Gmelin, secondo Daniel Tizio.

vero paese di loro origine (*k*), d'onde elleno passando per gli Stati di Venezia, della Carinzia, e dell'Austria sono giunte sino nella Boemia, nell'Ungheria, nella Polonia, e nelle contrade ancor più Settentrionali. In ogni dove, o quasi in ogni dove, sogliono esse abitare ne' terreni umidi, e paludosi, e sanno assai bene nascondersi fra i giunchi, e le foglie delle piante, che crescono in simil sorta di terreno. Siamo assicurati, ch'esse non cangiano mai clima nell'avvicinarsi dell'inverno (*l*). Ciò è facile a comprendersi da paesi temperati, in cui veggonsi d'ogni stagione gl'insetti; ma ne' paesi più prossimi al Nord io crederei, che i pendolini cangino di situazione per lo meno ne' rigori del freddo, come fanno tutte l'altre cingallegre, avvicinandosi allora a luoghi abitati. Il Sig. Kramer dice di fatti, che veggonsene assai più d'inverno, che in qualunque siasi altra stagione ne' contorni della Città di Pruck situata sui confini dell'Austria, e dell'Ungheria. e che a preferenza sogliono abitare fra i giunchi, e fra i canneti.

Dicesi, che abbiano un canto, ma questo canto non è troppo ben conosciuto, benchè sian ene allevati per qualche anno, alcuni

---

[*k*] Di là furon loro imposti i nomi di *romisch*, d'*achantides Romanæ*, d'*uccelli Romani*.
[*l*] Gaetano Monti, e Daniel Tizio.

de' novelli pendolini presi al nido nutrendoli sempre con uova di formiche (*m*): convien dunque dire, che questi uccelli non cantino, allorchè sono chiusi nella gabbia.

Le piume di questo uccello sono assai volgari; ha la sommità del capo bianchiccia; l'occipite, ed il di sopra del collo, cenerino (*n*); tutto il dorso bigio, ma tinto di rossigno nella parte anteriore; la gola, e tutto il sottostante corpo bianco, tinto di bigio cenerino nel d' avanti, e di rossigno all'indietro; una benda nera sulla fronte, che si estende orizontalmente dall'una, e l'altra parte sopra gli occhi, ed al di là ancora degli occhi; le coperte superiori dell' ale brune, orlate di un rosso, che va degradando verso l'estremità loro; le penne della coda, e dell' ale egualmente brune; ma orlate di bianchiccio; il becco cenerino; i piedi cenerino-rossigni.

Sembra secondo la descrizione del Signor Gaetano Monti, che nell'Italia questi uccelli abbiano più del rosso nelle lor piume, ed una leggiera tinta di verde sulle coperte superiori dell'ale, e secondo quella del Sig.

[*m*] Daniel Tizio *pag.* 24., *e* 44. Altrove egli dice, ch'essi cantano meglio della cingallegra di coda lunga, la quale canta assai bene secondo Bellone.

[*n*] Daniel Tizio ha osservata una macchia nericcia all'intorno della prima vertebra del collo, ed un altra all'intorno dell'ano.

Sig. Gmelin, che nella Siberia hanno il dorſo bruno, la teſta bianca, il petto tinto di roſſo; ciò ſuccede ſoltanto per la varietà del clima, o forſe da ſemplici varietà di deſcrizione; mentre baſterebbe rimirarli più da vicino, od in altro giorno, per notarne qualche altra differenza.

La femmina ſecondo il Sig. Kramer non ha la benda nera come il maſchio; ſecondo il Sig. Gmelin ella ha queſta benda, ed il capo più bigio del maſchio, ed il dorſo men bruno; ambedue hanno l'iride gialla, e la pupilla nera, nè ſono guari più groſſi del troglodite, vale a dire, ch'eglino ſono preſſo a poco della grandezza della noſtra cingallegra azzurra.

Lunghezza totale quattro pollici, e mezzo; becco cinque linee, la parte ſuperiore alquanto incurvata, l'inferiore più lunga ne' novelli (*o*); tarſo ſei linee, e mezza; ugna acutiſſima, la poſteriore più forte di tutte le altre; volo ſette pollici, ed un terzo; coda due pollici, compoſta di dodici penne alquanto affilate, oltrepaſſa l'ale di tredici linee.

[*o*] *Roſtrum ſubito decreſcens in ſummum acumen*. Tizio *pag.* 19. *Roſtrum paulatim deſinens in apicem*. Tizio *pag.* 23. Dice il Sig. Klein, che queſta cingallegra è dopo la pariſola domeſtica, quella, che ha il becco più lungo; avrebbe dovuto dire altresì dopo la cingallegra barbata, e quella di Siberia, ſenza parlare di molt' altre foreſtiere.

*LA CINGALLEGRA di Linguadoca (a).

CRedea il Sig. Monti, che il pendolino fosse il solo fra gli uccelli d' Europa, che appendesse il suo nido ad un ramo (b): ma senza parlare del rigogolo, il quale attacca tal volta il suo ad alcuni rami deboli, e flessibili, ed al quale avea il Signor Frisch attribuito quello della cingallegra di coda lunga (c), eccovene una specie molto conosciuta nella Linguadoca, quantunque ignorata affatto da Naturalisti, la quale forma il suo nido con arte eguale a quello del pendolino di Polonia, e che sembra impiegarvi dell' industria più ragionata, e che me-

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 708. , in cui è rappresentato questo uccello *fig.* 1. sotto il nome suddetto di *cingallegra di Linguadoca*.

[a] Chiamasi comunemente nella Linguadoca *canari sauvage*; e più volgarmente *debassaire*. L' uccello col nido furono trasmessi dal Sig. de la Brousse Maire d' Aramont, deputato degli Stati di Linguadoca.

[b] *Vedi* la Collezione Accademica, *partie étrangére*, tom. X pag. 371. *Accademia di Bologna*.

[c] Questo errore era facile assai a schivarsi, perchè il nido del rigogolo è fatto in forma di una coppa, aperto al di sopra, e perchè questo uccello non adopra giammai quella peluria vegetabile, che somministano i fiori, e le foglie di certe piante quantunque all' intorno siavene in abbondanza.

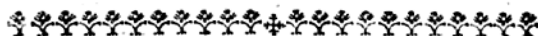
rita più assai la nostra attenzione, benchè co' medesimi talenti, ella sia ben lungi dall' avere un'eguale celebrità, e fama: ella si può risguardare come analoga al pendolino, ma non già come una semplice varietà in quella specie: i lineamenti di disparità, che osservar si possono nella statura, nelle proporzioni delle parti, ne' colori delle piume, nella forma del nido &c. sono più, che bastevoli per costituire una differenza specifica.

In molti luoghi gli fu posto il nome di *pendolino*, come al precedente, non essendosi per anco fissata positivamente la diversità da quello; singolare è la costruzione del suo nido, essendo assai grande relativamente alla grossezza di questo uccello; chiuso al di sopra egli è quasi della grandezza, e della forma d'un uovo di struzzo: il suo asse maggiore è di sei pollici, il minore di tre, e mezzo; lo appende al biforcamento d'un ramo flessibile di pioppo, e per maggior sicurezza lo cinge di lana per più di sette in otto pollici all'intorno: oltre la lana vi adopra della borra di pioppo, di salice &c. come il pendolino. L'ingresso di questo nido è lateralmente più verso la parte superiore, essendo ricoperto da una specie di tetto connesso col nido medesimo, e sporto in fuori più di diciotto linee. Medianti tali precauzioni, i di lui pulcini sono assai meglio difesi dall'intemperie de' tempi, me-

glio nascosti, e per conseguenza più sicuri, che quelli del pendolino di Polonia.

Questo uccello ha la gola, e tutto il di sotto del corpo bianco-rossigno; il di sopra bigio-rossigno, più carico, che al di sotto; la sommità del capo bigia; le coperte superiori dell'ale, nericcie orlate di rosso, come anco le penne di mezzo; il rosso però va rischiarandosi verso l'estremità loro; le penne più grandi nericcie, orlate di bianchiccio; le penne della coda nericcie orlate di rosso-chiaro: il becco nero; il dorso giallo-bruno, i piedi di color piombino.

Lunghezza totale, qualche cosa meno di quattro pollici; il becco come l'altre cingallegre, lungo quattro linee, e più; tarso sei linee; ugna posteriore più forte di tutte, alquanto adunca; coda undici in dodici linee, la quale sarebbe perfettamente quadrata, se le due penne esteriori non fossero alquanto più corte dell'altre, oltrepassa l'ale circa sei linee.



*LA CINGALLEGRA di coda lunga (a).

NON poteasi meglio caratterizzare quest' uccelletto, che dalla sua lunghissima coda; ella è di fatti più lunga di tutto il

[*] *Vedi* le tavole colorite *n.* 502. *fig.* 3.
[a] Αἰγίθαλος ὀρεινὸς [cingallegra di montagna] *Aristot. Hist. Animal.* lib. VIII. cap. III.



1. LA CINGALLEGRA di coda lunga
2. IL PICCO pag. 151

restante della sua corporatura formando da se sola assai più della metà della lunghezza to-

F 3

Parus monticola, cingallegra di coda lunga, che perde la sua coda, *Bellone*, Nat. degli Uccelli, *pag.* 368.

Parus caudatus; a Roma, *potazzina*. Olina, *Uccelleria*, fol. 28.

— Gesner, *Aves*, pag. 642. Α'νώνυμος, *Eberi & Peuceri*.

— Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 715. a Colonia, *winteptker*; in Italiano, *paronzino*, *pulzonzino*, *pendolino*.

— Jonston. *Aves*, pag. 86.

— Willughby, *Ornithol.* pag. 176.; nell' Inghilterra, *horticola*, piuttosto, che *monticola*, il che non è conforme alle osservazioni più generali, dice Daniel Tizio, ma avrebbe luogo nell' Inghilterra.

— Ray, *Synops.* pag. 74. *A* 5.

— Charleton. *Exercit.* pag. 96. n. 4.; in Inglese, *long-tailed mountain*, *tit-mouse*, *vith a white crown*, *wine-tapper*.

— Schwenckfeld, *Aviar. Siles.* pag. 319.; in Tedesco, *zahl-meise*.

— Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 404.; in Polacco, *sikora zdtugim ogonem*

Long-tailed tit-mouse. British Zoology, *pag.* 115. *G.* 24. *Sp.* 5.

— Albin, *Hist. Nat. degli Uccelli*, tom. II. tav. LVII.

Parus caudatus capite vario; parus nidum suspendens (questa denominazione conviene al remiz, e presto se ne comprenderà la cagione dell' equivoco). Klein, *Ordo Avium*, pag. 85. n. 7

Parus cauda longa, lardere; in Tedesco, *lang schwantzige-meise*, *schwantz-maise*, *zagel-maise*, *pfannen stiel* o *pfannen stieglitz* [coda lanuginosa], *mer maise*, *riet maise*, *berg maise*, *schnee-maise*. Frisch, tom. I. class. II. div. I. art. VI. n XIV.

Orites (*monticola*) Moehring, *Avium genera*, G. 37. pag. 45.

tale ; e siccome questa cingallegra ha un corpo così sottile, ed un volo così rapido, facilmente, vedendola a volare, potrebbesi prendere in abbaglio per una freccia, che fende l'aria (*b*) ; egli è senza dubbio il motivo di questa rimarchevole disparità, che questo uccello si allontana dalle cingallegre, e che Ray si credette in dovere di separarlo totalmente da quella specie (*c*) ; ma

Parus vertice albo, cauda corpore longiore ; in Svedese, *alltita*. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 243. & *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 116. Sp. 11.
— Kramer, *Elenchus Austr. infr.* pag. 379. n. 6. ; in Austriaco, *belzmeise*, *pfannen-stiel*.
Boulard, secondo Cotgrave ; nell'Orleanese, *perchaqueue* ; in Santonga, *queue de poilon* ; nel Verdunese, *demoiselle* ; nella Sologna, *fourreau*, *gueule de four*. Salerno, *Hist. Nat. degli Uccelli* p. 216.
Moiniet o *moignet* a Montbard ; *dame* in altri contorni, senza dubbio a cagione della sua coda lunga strascinante ; *meuniere*, *materat* ; alcuni paesani li danno altresì il nome di *monstre*, perchè le sue piume sono quasi sempre arricciate. *Vedi* Giornale di Fisica, *Agosto* 1776. pag. 129.
Parus sordide roseus, inferne albo confuse mixtus ; capite tæniis longitudinalibus albis & nigris vario ; tænia ab occipitio ad uropygium nigra ; rectricibus tribus utrimque extimis oblique exterius albis, interius nigris, intermediis longissimis .... Parus longicaudus, cingallegra colla coda lunga. *Brisson*, Tom. III. pag. 570.
(*b*) British Zoology, *pag.* 115.
(*c*) *Avis sui generis, & a paris longe diversi. Synopsis*, pag. 73. Gli Autori della Zoologia Britanica, ritrovanlo, che per il di lui becco più convesso di quello delle cingallegre, e per altre picciole analogie, egli si rassomiglia molto a' falci-

ſiccome eſſo le raſſomiglia per molt'altre proprietà più eſſenziali, io lo laſcierò colla maggior parte de' Naturaliſti nel pacifico poſſeſſo del ſuo antico nome. E qual altro nome potrebbe mai convenire ad un piccol uccello di becco corto, e non dimeno aſſai forte, che fa l'ordinaria ſua reſidenza ne' boſchi? ch'è di un naturale inquietiſſimo, vivace, e che non iſtà un momento in riposo; che ſvolazza inceſſantemente da ceſpuglio in ceſpuglio, da un arboſcello all'altro, ſalta di ramo in ramo, appendeſi pei piedi facendo delle giravolte; vive in ſocietà, accorre prontamente al grido de' ſuoi ſimili, ſi paſce di bruchi, di moſcherini, e d'altri inſetti, e talvolta di grano; pizzica le gemme delle piante, ſvellendole con molta deſtrezza, depone una quantità d'uova; e finalmente ſecondo le oſſervazioni più eſatte (*d*), ha i principali caratteri eſteriori delle cingallegre, e ciò,

F 4

nelli; ma non abbiſogna, che un' occhiata di paragone ſulla figura di queſti uccelli, e ſulla loro iſtoria per aſſicurarſi della grande diverſità, che paſſa fra un falcinello, ed una cingallegra di coda lunga: io ſono ſorpreſo, che qualche Metodiſta non abbia collocata queſt' ultima fra le ballerine, o coditremole, fra le quali avrebbe ella beniſſimo fatta la ſua figura; facendo colla lunga ſua coda un moto tremulo, e ſpeſſo ripetuto da baſſo in alto.

(*d*) Bellone, Hebert &c.

che è più decisivo, i loro costumi, ed i loro andamenti ? Nè assolutamente egli si allontana da tutte le cingallegre per la sua lunga coda affilata, poichè il parosolino colle basette ed il pendolino, come abbiam veduto, la hanno di questa medesima forma più, o meno differente.

Quanto alla maniera di fare il nido, ha un non so che di uniforme a quello delle parisole domestiche, e del pendolino ; non suol nasconderlo ne' buchi delle piante, poichè sarebbe di troppo incomodo alla sua lunga coda, nè tampoco lo appende, o ben rare volte (*e*) a rami flessibili, ma bensì lo attacca solidamente a' tronchi degli arboscelli, lungi da terra tre, o quattro piedi; a questo suo nido dà una forma ovale, e quasi cilindrica, lo chiude al di sopra lasciandogli un'ingresso di un pollice di diametro nel fianco, e talora due uscite fra loro corrispondenti, affine che non sia imbarazzato nel rivolgersi (*f*) ; precauzione utile assai, perchè le penne della sua coda facilmente si distaccano, e cadono alla minima ammaccatura (*g*). Il suo nido è altre-

(*e*) *Nunc in alnetis suspensus, nunc arboris ramo bisulco impositus*. Dan. Tizio, *pag.* 33 Potrebbe forsi quest' Autore averne veduti molti di questi nidi appesi in alto, ma gli altri Osservatori d'accordo dicono, che sono rarissimi. *Vedi qui appresso la Nota* (*i*).

(*f*) Frisch, e Rzaczynski *ne' luoghi citati*.

(*g*) Per cui da Francesi gli fu posto il nome di *perd-sa-queue*.

sì diverſo da quello del pendolino, perchè egli è più grande (*h*), e d'una forma più proſſima alla cilindrica; il teſſuto non è così ſodo; il contorno del picciol ſuo ingreſſo non forma comunemente al di fuori un orlo prominente (*i*); l'eſteriore ſuo invoglio è compoſto di peli d'erba, di muſchio, di liſca, in una parola di materiali più groſſolani, ed al di dentro è guernito d'una quantità di piume, e non di materia ſpugnoſa, che ſomminiſtrano i ſalci, e l'altre piante, delle quali ſi è parlato nell'articolo del pendolino.

(*h*) Io ho miſurati alcuni di queſti nidi. ed aveano circa otto pollici di altezza ſopra quattro di larghezza.

(*i*) Gaetano Monti pretende, che a ciò non abbia luogo. *Oſtio in tubulum protenſo*, al contrario dice Daniel Tizio *pag*. 33. Queſte oſſervazioni fra loro oppoſte potrebbero egualmente eſſer vere, purchè riſtringanſi ne' luoghi, e ne' tempi, in cui eſſe furon fatte, e che non vogliaſi pretendere, che ſieno riſultati generali. Egli è probabile, che queſto nido appeſo ad un ramo di ſalcio ſporto ſull'acque fatto a guiſa di un ſacco compoſto di materia ſpugnoſa, e di piume ritrovato nell'anno 1745. ne' contorni di Prentzlow nella Marca d'Ukrania, e di cui parla Daniel Tizio *pag*. 14., era un nido di cingallegra di coda lunga; poichè ſe voleaſi conſiderare quaſi foſſe quello del pendolino, biſognava ſupporre, ch'egli adopraſſe delle piume nella coſtruzion del ſuo nido, qual coſa è totalmente contraria alle comuni oſſervazioni, in luogo, che quelle ſono dalla cingallegra di coda lunga adoperate tanto al di dentro, come al di fuori, ma più aſſai al di dentro.

Le cingallegre di coda lunga depongono dieci, a quattordici uova, ed anco fino a venti, le quali sono affatto nascoste fra le piume, che hanno ammassate sul fondo del nido: queste uova sono della grossezza d'una nocciuola; il loro maggior diametro è di sei linee; sono circondate da una zona rossiccia sopra un fondo bigio, il quale si schiarisce verso l'estremità.

I novelli vanno col padre, e colla madre tutto l'inverno, e perciò veggonsene in quella stagione delle truppe di dodici, e quindici a volare insieme gettando un picciol grido distinto per richiamarsi fra loro; ma nella primavera il loro canto prende una nuova modulazione, e nuovi accenti (*k*), e divien assai più piacevole.

Aristotile ci assicura, che questi uccelli abitano ne' monti; Bellone ci dice, ch' egli ne ha veduti in tutte le contrade, ove avea viaggiato, aggiunge ch'essi ben rare volte abbandonano i boschi per venir ne'

(*k*) Canta così piacevolmente in primavera, ,, dice ,, Bellone, che non avvi guari altro uccello, il ,, quale abbia una voce così alta, ed ariosa. " *Nat. degli Uccelli*. Gesner dice, che in questa medesima stagione la cingallegra di coda lunga suol gridare *guickeg guickeg*. Secondo tutte le apparenze questi non è *il canto piacevole*, di cui ha voluto parlar Bellone. Altri dicono che questa cingallegra abbia una voce debole, ed un piccol grido assai chiaro *ti ti ti ti*; questo piccol grido però non è senza dubbio il canto. ch' ella suole far sentire nella primavera.

giardini; Willughby asserisce, che nell' Inghilterra sogliono frequentar più i giardini, che le montagne; il Sig. Hebert è dello stesso parere, restringendo per altro la sua asserzione al solo inverno; secondo Gesner compajono soltanto ne' tempi freddi, e sogliono starsene ne' luoghi paludosi, e fra i canneti, dal che trassero il nome *di cingallegre de' canneti*; il Sig. Daubenton il giovane ne ha vedute alcune ne' giardini del Re sulla fine di Dicembre, e mi ha assicurato, che veggonsene assai comunemente ne' boschi di Bologna; finalmente gli uni dicono, che nell'inverno si fermano, gli altri, che viaggiano; altri poi dicono, ch'esse giungono più tardi dell'altre cingallegre, e perciò denominate *cingallegre della neve*. Tutti questi fatti, tutte queste notizie fra loro discordanti possono sussistere, ed in mio senso sono egualmente vere: e che ciò sia, basta supporre, la qual cosa è molto verosimile, che questi uccelli variano la loro condotta secondo le circostanze de' luoghi, e de' tempi; ch'essi rimangono dove stanno bene; che viaggiano per star meglio; che dimorano sul monte, ovvero nel piano, ne' terreni secchi, ovvero umidi, nelle foreste, ovvero ne' giardini, e nelle vigne, in somma in ogni luogo, in cui ritrovano la loro sussistenza, e loro comodità. Checchè ne sia ben rare volte si prendono nei trabuchelli, nè la loro carne è buona a mangiarsi.

Le loro piume ſono mal ordinate, raſſomigliando quaſi ad una lanugine aſſai lunga; hanno una ſpecie di ſopraciglia nere, le palpebre ſuperiori d'un giallo di cedro; queſto colore però non compare guari ne' corpi diſſeccati; la ſommità del capo, la gola, e tutto il ſottoſtante del corpo è bianco, ombreggiatto di nero ſul petto, e talvolta tinto di roſſo ſul ventre, ne' fianchi, e ſotto la coda: il di dietro del collo è nero, e di là parte una ſtriſcia del color medeſimo, la quale ſcorre ſu tutto il dorſo, fra due larghe ſtriſcie di un roſſo ſmunto; la coda è nera orlata di bianco, la parte anteriore dell'ala è nera, e bianca, le penne maggiori ſono nericcie, le mezzane parimenti, ma orlate di bianco, trattene le più vicine al corpo, le quali ſono di color roſſo conſimile a quello del dorſo; il fondo delle piume è cenericcio-carico; l'iride bigia; il becco nero, ma bigio nella punta, ed i piedi nericci.

La ſtriſcia bianca della ſommità del capo ſi allarga più, o meno, e talvolta è tanto eſteſa ſulle ſtriſcie nere laterali, che il capo ſembra tutto bianco; in alcuni individui il di ſotto del corpo è tutto bianco; tali erano quelli, che furon veduti da Bellone, ed alcuni gli ho oſſervati io medeſimo. Nelle femmine le ſtriſcie laterali del capo non ſono, che nericcie, od anco variate di bianco, e di nero, ed i colori delle piume non

sono nè ben decisi, nè ben intersecati. Questo uccello non sorpassa di gran lunga il reatino in grossezza; egli pesa circa cento quattordici grani; siccome tiene le sue piume quasi sempre arricciate sembra alquanto più grosso, che realmente non è.

Lunghezza totale cinque pollici, e due terzi; becco tre linee, e mezzo, più grosso di quello della cingallegra azzurra, la parte superiore alquanto uncinata; la lingua alquanto più larga di quella dell'anzidetta cingallegra, terminando con de' filetti; tarso sette linee, e mezzo; ugna posteriore più forte di tutte; volo sette pollici, e mezzo; coda tre pollici, e mezzo, composta di dodici penne ineguali, irregolarmente raffilate, e sempre aumentando in lunghezza dalla più esternata, che ha diciotto linee, fino alla quinta, che ne ha quarantadue, più o meno; le parti di mezzo ne hanno soltanto trenta nove al più, ed è appena eguale alla quarta (*l*); oltrepassa l'ale la coda circa due pollici, e mezzo.

(*l*) Io l'ho verificato sopra molti individui; ma siccome queste penne facilmente si distaccano, potrebbesi, se non hassi riguardo, cadere in alcuni errori. Bellone dice, che questa cingallegra ha la coda forcuta, come la rondinella, e nello stesso tempo dice, che questa coda è raffilata; convien dunque dire, che nell'individuo veduto da Bellone, le penne della coda si fossero divise per qualche cagione accidentale in due parti, invece che nella loro natural situazione, elleno sono soprapposte

Tubo intestinale quattro pollici; non ho scoperto, che un leggier vestigio di *ceco*; un ventriglio muscoloso conteneva degli avvanzi di materie vegetabili, e di insetti, un frammento di nocciolo, e senza pietruzze.



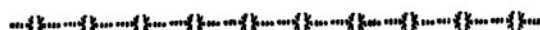
IL PICCIOL DUOLO.

COsì io chiamo una piccola cingallegra, che fu dal Sig. Sonnerat portata dal Capo di Buona-speranza, la cui descrizione si vede nel Giornale di Fisica. I colori delle sue piume sono di fatti quelli, che costituiscono il picciol duolo, di nero, di bigio, di bianco: ella ha il capo, il collo, il di sopra, il di sotto del corpo d'un bigio cenerino chiaro; le penne dell'ale nere, orlate di bianco; la coda nera superiormente, e bianca al di sotto; l'iride, il becco, ed i piedi neri.

Questa cingallegra s'approssima alle precedenti, sopratutto alla cingallegra di coda lunga, per la maniera di formare il suo nido; ella lo colloca nelle siepi più folte; ma non all'estremità de' rami, come l'han-

le une all'altre nel punto, che la coda pareva assai ristretta. Daniel Tizio pure ha sbagliato nel dire, che la pari di mezzo fosse la più lunga di tutte; ma è la quinta pari, che sorpassa tutte l'altre in lunghezza.

no ſuppoſto alcuni Naturaliſti; nella coſtruzion di quello il maſchio lavora di concerto colla femmina; e battendo con forza le ſue ale ſulle ſponde del nido, uniſce gli orli, che ſi legano inſieme, e ſi ritondano in forma di globo allungato: l'ingreſſo è ne' fianchi; le uova ſono nel centro, luogo più ſicuro, e più caldo; tutto ciò ritrovaſi nel nido della cingallegra di coda lunga; ma ciò che in quello non ſi ritrova ſi è un picciol alloggio ſeparato, in cui ſtaſſene il maſchio nel tempo, in cui la femmina cova.



*LA CINGALLEGRA

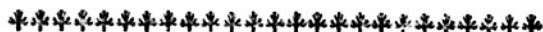
colla cintola bianca.

NOI non ſappiamo la ſtoria di queſta cingallegra, che abbiamo veduta nel gabinetto del Sig. Mauduit. Nulla ha detto il Sig. Muller, convien dunque credere, che non ve ne ſiano nella Danimarca, quantunque quella ſia ſtata inviata dalla Siberia: ella ha nella gola, e nel d'avanti del collo una piaſtra nera, la quale diſcende ſul petto, accompagnata dall'una, e l'altra parte da una ſtriſcia bianca, quale principia ne-

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 708. *fig.* 3.

gli angoli della bocca, passa sotto l'occhio, discende allargandosi fino all'ale, e da ciascuna banda si estende sul petto, dove essa prende una tinta di cenericcio, e forma una larga cintola; tutto il restante al di sotto del corpo è bigio-rossigno; il dorso parimenti, ma più carico; la parte superiore del capo, e del collo è bigio-bruno; le coperte superiori dell'ale, le loro penne, e quelle della coda sono brune-cenerine; le penne dell'ale, e la penna esteriore della coda, sono orlate di bigio-rosso; il becco, ed i piedi nericci.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco, sei linee; tarso sette; coda ventidue, oltrepassando l'ale di quindici; ella è alquanto raffilata, nel che questa specie ha più della rassomiglianza colla cingallegra barbata, col pendolino, e colla cingallegra di coda lunga, che coll'altre specie, le quali hanno tutte la coda alquanto forcuta.



* LA CINGALLEGRA col ciuffo (a).

Ella ha di fatti un bel ciuffo nero, e bianco, che si alza sopra il di lei capo da otto in dieci linee, e le cui penne

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 502. *fig.* 2.

(a) *Parus cristatus*; in Tedesco, *kobel-meiss*, *heubel-meiss*, *heiden-meiss*, *strauss-meisslin*. Gesner, *Aves*, pag. 642.

ſono raffilate con una elegante regolarità; non ſolo ella ha ricevuto queſto diſtinto fregio, ma eziandio è naturalmente profumata, poichè eſala un' odor veramente ſoa-

— Aldrovand. *Ornithol.* tom. II. pag. 723.
— Jonſton, *Aves*, pag. 86.
— Willughby, *Ornitol.* pag. 175.; in Ingleſe, *the creſted titmouſe*.
— Ray, *Synopſ. Av.* pag. 74.
— Charleton, *Exercit.* pag. 96. n. 5.; in Ingleſe *the juniper-titmouſe* (la cingallegra dei Ginepri).
— Schwenckfeld, *Aviar. Sileſ.* pag. 321.; in Tedeſco, *kobel-meiſe...ſtrauſſ-meiſslin...*
— Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 404.; in Tedeſco, *ſtrauſſ-meiſe*... in Pollacco, *ſikora czubata.*
— Friſch, *tom. I. claſſ. II. div. I. art. V. n.* 14.; in Tedeſco, *die ſchopf-maiſe, hauben-maiſe*.
— Klein, *Ordo Avi.* pag. 85. n. 6.
— Barrere, *Specimen novum*, claſſ. III. Gen. 24. pag. 49.
— Albin, *Hiſt. Nat. degli Uccelli* tom. II. tav. LVII.
Parus capite criſtato; in Svedeſe, *tofs-myſſa, tofs-tita, meshatt*. Linnæus, *Fauna Suecica* n 239.
— Kramer, *Elenchus Auſtr. infer.* pag. 379. n. 2.; in Auſtriaco, *ſchopf-meiſe*.
Parus capite criſtato, collari nigro, ventre albo. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII. Gen. 116. Sp. 2.
— In Daneſe, *top meiſe*. Muller, *Zoologiæ Dan. prodrom.* n. 282.
Parus criſtatus ſuperne griſeo-rufeſcens, inferne candicans; criſta ex albido & nigro varia: tænia pone oculos nigra; tænia arcuata nigra, genarum partem infimam cingente; gutture nigro; rectricibus griſeis, oris exterioribus griſeo-rufeſcentibus... Parus criſtatus, la cingallegra ciuffata. *Briſſon*, tom. III. pag. 558.
Cingallegra colla cuffia, col pennino, creſta, ciuffo, col cappuccio, *Salerno*, Hiſt. Nat. degli Uccelli pag. 216.

ve, che contrae sui ginepri (*b*), ed altre piante, od arboscelli gommiferi, sui quali ella suole starsene quasi sempre, e questi vantaggi, i quali sembrano appartenere esclusivamente al lusso della società, e di cui sembra tanto difficile a goderne senza testimonj; ella ne sa profittare individualmente e nella solitudine la più selvaggia, forse non così compitamente, ma certo più tranquillamente. Le foreste, e le brughiere, sopra il tutto quella, in cui vi sono de' ginepri, e degli abeti, sono il soggiorno ad essa più gradito; sen vive ella colà dentro sola, e fugge la compagnia degli altri uccelli, ed anco di quelli della medesima sua specie (*c*); quella dell'uomo, come creder si può, non ha per essa maggior attrattiva, e perciò dobbiamo confessarlo, ch'ella è assai più felice; il di lei ritiro, la sua diffidenza la salvano da' lacci degli uccellatori; ben di raro prendesi ne' trabocchelli, ed allorquando prendesene alcuna, non si guada-

(*b*) *Avicula elegantissima tum ex subviridi crista, tum ob odorem juniperinum quem exhalat, insignis.* Charleton, *nel luogo citato*.

(*c*) Egli è il sentimento del Sig. Frisch confermato da quello del Sig. Visconte di Querhoënt; per altro io non deggio dissimulare, che secondo Rzaczynski, la cingallegra col ciuffo va attruppata; ma la di lui autorità non può bilanciare con quella de' due altri Osservatori: aggiunge Rzaczynski, che nell'autunno si prende sui monti una quantità di questi uccelli.

gna, che un inutile cadavero; mentre rifiuta costantemente il cibo, e qualunque siasi arte, che si è adoperata per addolcire la di lei schiavitù, a lusingare il di lei piacere per la libertà, non si è per anco potuta determinare a viver prigioniera. Tutto ciò spiega per qual cagione ella non sia ben conosciuta; si sa soltanto, che nella cara sua solitudine ella si pasce d'insetti, che ritrova sulle piante, o che ghermisce volando; di più si sa, che è dotata del principal carattere delle cingallegre, cioè d'esser assai feconda.

Tra tutte le Provincie di Francia, la Normandia è quella, in cui questa cingallegra è più comune; ella non è conosciuta, dice il Sig. Salerno, nè nell'Orleanese, nè tampoco ne' contorni di Parigi: nulla ha di quella parlato Bellone, nemeno Olina, e sembra, che Aldrovando non l'abbia mai veduta; di modo che la Svezia da una parte, il Nord della Francia dall'altra pajono esser gli ultimi confini de' suoi viaggi.

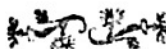
Ella ha la gola nera, la fronte, e le guancie bianche, e questo bianco delle guancie è incorniciato da un collare nero assai sottile, il quale parte da due lati della piastra nera della gola, e risale piegandosi verso l'occipite; ha una striscia nera verticale di dietro all'occhio; il di sotto del corpo è bianchiccio; i fianchi di un rosso-chiaro; il dorso di un bigio-rosso; il fondo delle pu-

me nero; le penne della coda bigie, e quelle dell'ale brune, tutte orlate di bigio-rosso, trattene le grandi dell'ale, che sono in parte di un bianco-sucido; il becco nericcio, ed i piedi di color piombino.

Willughby ha veduta sul dorso, e sull' orlo esteriore delle penne della coda e dell' ale una tinta di verdastro; Charleton ha veduta una tinta consimile sulle piume componenti il ciuffo; apparentemente sembra a credersi, che quelle piume abbiano de' riflessi, ovvero questa sarà forse una piccola varietà d'età, o di sesso &c.

Pesa questo uccello il terzo circa di un' oncia, e non guari più grosso della cingallegra di coda lunga.

Lunghezza totale, quattro pollici, e due terzi; becco cinque linee, e mezzo; lingua terminata con quattro filetti; tarso otto linee; ugna posteriore la più forte di tutte; volo sette pollici, e mezzo; ala composta di diciotto penne; coda venti due linee, e più, alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale di dieci linee.



UCCELLI STRANIERI

che hanno rapporto alle cingallegre.

I.

LA CINGALLEGRA col ciuffo della Carolina (a).

IL ciuffo di questa cingallegra straniera non è permanente, nè è realmente un ciuffo, che allorquando l'uccello agitato da qualche passione rialza le lunghe piume che la compongono, ed allora egli termina in acuto; ma la situazione più ordinaria di tai piume, è d'esser coricate sul capo.

Abita quest' uccello, nidifica, e passa tut-

(a) *Parus cristatus pectore rubro*. Klein, *Av.* pag. 86. n. 12.

Crested titmouse. Catesby, *tom. I. tav.* 57.

Parus cristatus superne saturate griseus, inferne albus, cum aliqua rubedinis mixtura; macula in syncipite nigra; rectricibus saturate griseis; parus Carolinensis cristatus, cingallegra col ciuffo della Carolina. *Brisson*, tom. III. pag. 561.

Parus bicolor, capite cristato, antice nigro, corpore cinereo, subtus ex albido rufescente. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 116. Sp. 1.

— Muller, *Zoologiæ Dan. prodromus*, pag. 9.; in Groelandese, *auingursak*.

ta l' annata nella Carolina, nella Virginia, e probabilmente trovasi eziandio nella Groenlandia, poichè il Sig. Muller ne parla nella sua Zoologia Danese. Egli se ne sta nelle foreste, e vive d'insetti come tutte le altre cingallegre: è alquanto più grosso della specie precedente, e diversamente proporzionato, poichè ha il becco più corto, e la coda più lunga; pesa circa quattro dramme; le sue piume sono molto uniformi; ha la fronte cinta da una specie di benda nera; il restante della sommità del capo, e del dorso, ed anco le penne della coda, e dell'ale sono bigie oscure; il di sotto del corpo bianco, misto di una lieve tinta di rosso, che divien più sensibile sulle coperte inferiori dell'ale; il becco nero, ed i piedi di color piombino.

La femmina rassomiglia perfettamente al maschio.

Lunghezza totale circa sei pollici, becco cinque linee, e mezza; tarso otto linee e mezza; dito di mezzo sette linee; ugna posteriore la più forte di tutte; coda due pollici, e mezzo, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale di sedici linee circa.



II.

LA CINGALLEGRA del collare (*b*).

SEmbra, che siasi acconciata questa cingallegra con un cappuccio nero alquanto all'indietro sopra un capo giallo, la di cui parte anteriore è del tutto scoperta; la gola pure ha una piastra gialla, al di sotto della quale vedesi un collare nero: tutto il restante del di sotto del corpo è giallo, ed il di sopra olivastro; il becco nero, ed i piedi bruni. L'uccello è presso a poco della grandezza del cardellino; ritrovasi nella Carolina.

Lunghezza totale cinque pollici; becco sei linee; tarso nove linee; coda vent'una linea, alquanto forcuta, oltrepassa l'ale di dieci linee.

(*b*) *The hooded titmouse*. Catesby, *tom. I. pag.* 60. *Parus cucullo nigro*. Klein, *Ordo Av.* pag. 85. Sp. 5. *Parus superne olivaceus, inferne luteus; capite anterius luteo; torque nigro, caput posterius & collum cingente; rectricibus olivaceis... Parus Carolinensis torquatus*, cingallegra col collare della Carolina. *Brisson*, tom. III. pag. 578.



III.

LA CINGALLEGRA

col groppone giallo (c).

Ella arrampicasi sulle piante, dice Catesby, come i picchj, e siccome questi ella forma d'insetti l'ordinario suo cibo: ha il becco nericcio, ed i piedi bruni; la gola, e tutto il sottostante corpo è bigio; il capo, e tutto il dorso fino all'estremità della coda, comprese l'ale, e loro coperte, sono di un bruno verdigno, trattone per altro il groppone, il quale è giallo: questo groppone giallo è l'unica bellezza di questo uccello, l'unico tratto rimarchevole che interrompe l'insipida monotonìa delle sue piume, ed è l'attributo più singolare, che siasi potuto far entrare nella sua denominazione, per caratterizzarne la specie. La femmina rassomiglia al maschio; ambidue sono alquanto più grossi del cardellino, e questi furono osservati nella Virginia dal Sig. Catesby.

Lunghezza totale, circa cinque pollici; becco cinque linee; tarso otto linee; coda vent'una linea, alquanto forcuta, composta di dodici penne, le cui intermedie sono alquanto più corte delle laterali, oltrepassa l'ale di circa dieci linee.

IV.

(c) *The yellow-rump*. Catesby, *tom. I. tav.* 58. *Luscinia uropygio luteo*. Klein, *Ordo Av.* pag. 74. Sp. 8.

IV.

L A C I N G A L L E G R A bigia colla gola gialla (*d*).

NON tanto la gola, ma tutto il d'avanti eziandio del collo è d'un bel giallo, e tale vedeſi anco ſulle tempia, o per meglio dire nella baſe del becco ſuperiore una piccola ſtriſcia di queſto colore; il reſtante al di ſotto del corpo è bianco, con alcune macchiette nere ne' fianchi; tutto il dorſo è d'un bel bigio; una faſcia nera copre la fronte, ſi eſtende ſugli occhi, e da ambe le parti diſcende ſul collo, accompagnando la piaſtra gialla, di cui ho parlato; l'ale ſono di un bigio-bruno, ſegnate da due macchie bianche; la coda nera, e bianca; il becco nero, ed i piedi bruni.

Parus ſuperne fuſcus, ad olivaceum inclinans, inferne griſeus; tectricibus caudæ ſuperioribus luteis; remigibus interius penitus fuſcis; rectricibus fuſco-olivaceis... Parus Virginianus, la cingallegra della Virginia. *Briſſon*, tom. III. pag. 575

(d) *The yellow throated creeper*. Catesby, *Caroline, tom. I. tav.* 62.

Parus Americanus pectore luteo; in Tedeſco, *gelbkehlige meiſe*. Klein, *Ordo Avi* pag. 87. n. 14.

Parus ſuperne griſeus, inferne albus; ſyncipite & tænia utrimque per oculos & ſecundum colli latera nigris; gutture & collo inferiore ſplendide luteis (mas); *tænia duplici tranſverſa in alis candida; rectricibus nigris, lateralibus interius albis.. Parus Carolinenſis griſeus*. Briſſon, *tom. III.* pag. 563.

La femmina non ha nè questo bel giallo, di cui sono ricoperte le piume del maschio, nè queste macchie nere, che fanno risaltar gli altri colori.

Questo uccello è comune nella Carolina; non pesa, che due dramme e mezzo; nulla dimeno dal Sig. Brisson fu creduto così grosso, che la nostra parisola, la quale ne pesa sette, od otto.

Lunghezza totale cinque pollici, ed un terzo; becco sei linee; tarso otto linee, e mezza; ugne lunghissime, la posteriore più forte di tutte; coda ventisei linee, alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassa l' ale di quattordici linee.

V.

La grossa CINGALLEGRA azzurra.

LA figura di questo uccello fu communicata dal Sig. Marchese Fachinetto ad Aldrovando, il quale non la vide, che in pittura; ella formava parte de' dissegni coloriti d'uccelli, che alcuni Viaggiatori Giaponesi offrirono al Pontefice Benedetto XIV. i quali per altro cagionarono del molto sospetto a Willughby; quest' abile Naturalista li rimirò come pitture fantastiche, rappresentanti degli uccelli imaginarj, o per lo meno assai sfigurati; per altro noi qui esattamente ne riporteremo la descrizione d'Aldrovando.

L'azzurro-chiaro copriva tutta la parte ſuperiore di queſto uccello, il bianco l'inferiore; un'azzurro aſſai carico ſulle penne della coda, e dell'ale; avea l'iride di color giallo; una macchia nera dietro gli occhi; la coda lunga come il corpo, ed i piedi neri e piccoli. Queſti piccoli piedi non convengono alla cingallegra; altronde tutta queſta deſcrizione dimoſtra una certa uniformità, che non raſſomiglia guari alla natura, e che giuſtifica i ſoſpetti di Willughby.

VI.

La CINGALLEGRA amoroſa (*e*).

LA China eziandio ha le ſue cingallegre: eccone una, della cui cognizione noi ſiamo debitori al Sig. Abb. Gallois, il quale l'ha portata dall'eſtremità dell'Aſia, e che la fece vedere al Sig. Commerſon nel 1769. Sulla fede di queſt' Autore io pongo queſto uccello in ſeguito alle cingallegre, dalle quali per altro ſi allontana viſibilmente per la lunghezza, e per la forma del ſuo becco.

G 2

(*e*) *Parus eraſtes*, l'amoroſo della China. *Commerſon*. Alcuni gli hanno dato il nome di *canonicheſſa* a motivo della ſua veſte nera, e de' piccoli ſuoi manichini, ſiccome fu dato il nome di *canonico* al fringuello marino; quello di *monachetta* alla pariſola.

Il sopranome di amorosa dato a questa specie, indica abbastanza la qualità dominante del suo temperamento: di fatti il maschio, e la femmina non cessano mai di accarrezzarsi; per lo meno nella gabbia quest'è l'unica loro occupazione; dicesi, che si abbandonino a' piaceri fino allo sfinimento del proprio individuo, ed in questa guisa non solo raddolciscano le noje della prigionìa loro, ma altresì le accorciano; poichè egli è troppo chiaro, che con un simil regolamento di vita non deggiono vivere lungo tempo, per quella regola generale, che l'intensità dell'esistenza ne diminuisce la durata. Se tale è il loro fine, se di fatti eglino non cercano, che a terminar più presto la prigionia loro, convien confessare, che nella disperazion loro sanno scegliersi de' mezzi assai piacevoli. Il Sig. Commerson non ci disse, se questi uccelli adempiano con egual ardore tutte le altre funzioni relative alla perpetuità della specie, cioè riguardo alla costruzion del nido, alla covatura, ed all'educazione; in fine s'eglino depongano una quantità d'uova come le nostre cingallegre. Nell'ordinario cammino della natura, la quale è sempre conseguente, l'affermativo è assai probabile, con tutte le modificazioni non di meno, che deggion apportarvi la differenza del clima, le bizzarie dell'istinto particolare, il quale non è poi sempre così conseguente, come la natura.

Le piume loro ſono intieramente nere color di lavagna, che regna egualmente e ſul dorſo, e nel di ſotto del corpo, l'uniformità del quale non viene interrotta, che da una faſcia ripartita di giallo, e di roſſo poſta longitudinalmente ſull'ale, e formata dall'orlo eſteriore di alcune penne di mezzo; queſta faſcia ha tre dentelli nella ſua origine, verſo la metà dell'ala, la quale è compoſta di quindici, o ſedici penne poco aſſai diverſe in lunghezza.

La cingallegra amoroſa peſa tre dramme, ed ha pure la forma dell'altre cingallegre, e d'una mezzana groſſezza (*f*); ma ella ha la coda corta, e per queſta ragione la ſua lunghezza totale è altresì minore, cioè di ſoli cinque pollici, ed un quarto; becco otto linee, nero nella baſe, d'un cedrato vivo nell'eſtremità; il pezzo ſuperiore eccedente alquanto all'inferiore, ed ha li ſuoi orli leggermente incavati verſo la punta: lingua mutilata nell'eſtremità, come in tutte l'altre cingallegre; tarſo otto linee; dito di mezzo più lungo degli altri, aderente nella prima ſua falange al dito eſteriore; le ugne formano un mezzo circo-

(*f*) Il Sig. Commerſon in una nota ſcritta di ſuo pugno dopo aver detto, ch'ella peſava ſolamente tre dramme aggiunge, ch'ella è della groſſezza della noſtra gran pariſola, la quale peſa una volta di più, o poco meno,

lo colla loro curvatura, il posteriore più forte di tutti; volo sette pollici e mezzo; coda quasi due pollici, alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassa l'ale d'un pollice, e più.

La cingallegra nera, ossia la *cela* del Sig. Linneo (*g*), ha delle relazioni notabili con questa specie, poichè ella non è diversa quanto ai colori, che per il suo becco bianco, e per una macchia gialla, che la stessa ha sulle coperte superiori della coda. Il Sig. Linneo dice, ch'ella si ritrova all'Indie; convien però dire, che sia all'Indie Occidentali, mentre M. le Page Duprats la vide nella Gujana (*h*). Malgrado questa grande diversità di clima, noi non possiamo quasi dispensarci dal considerarla come una semplice varietà nella specie della cingallegra amorosa della China; per potersi spiegar più positivamente, converrebbe conoscerne i lineamenti, le dimensioni, e sopra tutto i costumi naturali di questo uccello.

(g) Cela. *Parus niger*, *rostro albo*, *macula alarum basique caudæ flavis*, Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 343. Sp. 14.

(*h*) *Essay on the nat. history of Guyana* pag. 182.





*Il PICO, ossia ZIOLLO (*a*).

LA maggior parte de' nomi, che da Moderni furon posti a questo uccello, non rappresentano che delle idee false; od

(*) *Vedi* le tavol. colorite *n.* 623. *fig.* 1.

(*a*) Η Σίττη, Σίωπη; *sitta*. Aristot. *Hist. Animal.* lib. IX. cap. I. & XVII.

Picus cinereus vel sitta; fraudius Avis secondo Albert; in Tedesco, *nussbacker*, *nusshaer*, *nussbicker*, *nussbickel* (rompi-noci), *baumhecker*, *meyspecht* (pico del Maggio), *blaw-spechtle* (piccolo pico bleu); ne' contorni di Norimberga, *klaber*; nella Svizzera, *chlaen*, *blindchlaen*, *an baumkletterlin Turneri*? in altri luoghi della Svizzera, *tottler*, *kottler*; in Inglese, *nutiobber*; in Turchesco, *agascakàn*. Gesner. *Av.* pag. 711.

— Jonston, *Aves*, pag. 80.

Σίττη, *sitta*, *quibusdam*, Υλοτόμυσα; Σεισοπυγὶς, Κιναιδὸς, poich' egli ha un moto nella coda, che lo fa confondere da alcuni colle cutrettole; in Greco moderno Κυρκυνίςης, Aldrovando *Ornithol.* tom. I. pag. 853.

Torche-pot o grande arrampicatore. Bellon, *Nat. degli Uccelli* pag. 304.

Sitta seu picus cinereus. Willughby, *Ornith.* p. 98.

— Ray, *Synopsis*, pag. 47.; in Inglese, *nut hatch*, *nutjobber*.

— Charleton, *Exercit.* pag. 93. Sp. 6. *Nota*, che quest' Autore confonde il *pico* colla *cariocatactes* (rompi-noce), di cui noi abbiamo scritta la storia *tom. III. pag.* 122.

— R. Sibbald. *Hist. Nat. Scotiæ prodrom.* part. II. lib. III. pag. 15.

— Frisch, *tom. I. class. IV. div. II. tav. II. n.*

incomplete, tendenti a confonderlo con uccelli di tutt' altra specie; tai sono i nomi

---

39, *art.* 6.; in Tedesco, *der blaw specht*; nella Svizzera, *ditiler*, *thoedler*.
— Il rompi nocciuole, *nut batch*. Albino, *Uccelli*, tom. II. tav. 28.
Picus subcæruleus, *picus parvus cæruleus*; in Greco, Κερκθύϛης; in Tedesco, *grosse baum-kletter*. Schwenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 340.
— Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 413.; in Pollaco, *dzieciot modrawy*.
The nut batch. British Zoology, *G. VIII. Sp. I. pag.* 81.
The woodcracker. Plott. *Hist. of. Oxford. pag.* 175.
Picus Pyrenaicus, *cinereus*, *pusillus*; in Catalano, *picotella*. Barrere. *Specim. novum*, class. III. G. XIII. Sp. 4.
Sitta. Moehring, *Av. genera*. G. 15. pag. 35.
Sitta rectricibus fuscis; *quatuor margine apiceque albis*, *quinta apice cana*; in Svedese, *noetwaecka*, *noetpacka*. Linnæus, *Fauna Suecica* n. 182,
— Kramer, *Elenchus Austr. inf.* pag. 363.; in Austriaco, *kleuer*.
Sitta rectricibus nigris, *lateralibus quatuor infra apicem albis*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 177. n. 60.
— Muller, *Zoolog. Danicæ prodromus*, n. 102. pag. 13.; in Danese, *spæt-meisse*; nella Norvegia, *nat wacke*, *egde*, *eremit*.
Parus facie pici; in Tedesco, *spechtartige meise*. Klein, *Ordo Avi.* pag. 87. n. XV. Questa denominazione composta ci dà l' idea la più propria dell' uccello, del quale qui si tratta.
Peciotto, *picchio*, *piccolo grigio*, *o cenerino*; a Ravenna, *raparino*, Ornitologia Italiana, *tom. II. pag.* 54.
Sitta superne cinerea, *inferne dilute rufa*; *tænia per oculos nigra*; *rectricibus lateralibus nigris*, *apice cinereis*; *extima tænia transversa alba versus api-*

di *pico cenerino*, *pico di maggio*, *pico azzurro*, *picchia-muri*, *picchiotello*, *bussa-bosco*, *spezza-noci*, *spezza nocciuole*, *arrampicatore*, *gran picchio grigio*, *cutrettola*, *cendrilla* &c. Non è già, che le diverse proprietà indicate da questi differenti nomi non convengano alla specie, di cui si tratta in quest' articolo; ma o esse non gli convengono che in parte, o non gli convengono esclusivamente affatto; questo uccello rompe col suo becco la corteccia delle piante, ed anco con maggior forza, e rumore de' picchj, e delle cingallegre (*b*); di più egli ha molto dello spirito, e del contegno di quest'ultime (*c*); è però diverso per la forma del becco, e da primi per la forma della coda (*d*), de' piedi, e della

cem notata, tribus proximis apice interius albis ... Sitta, il pico *Brisson*, tom. III. pag. 588.

In Lorena, *maçon*, *pic-maçon* Lottinger; in Normandia, *perce-pot*, altre volte, *chausse-pot*, secondo Cotgrave; in Picardia, *grimpard* o *grimpant*; a Issoudun, *cendrille*; altrove; *dos bleu*, *pic bleu*, *tape-bois*, *béque-bois cendré*, *casse-noix*, &c.

Nel Delfinato, *planot*.

(*b*) Egli conserva questo costume anco in gabbia, dove ha benissimo l'abilità di far un buco per fuggirsene; va picchiando ad ogni momento le pareti, e con reiterati colpi rompe i vetri, ed i cristalli degli specchi.

(*c*) Egli ha molto contegno, come le cingallegre, dice Bellone. *Sitta parus maximus est* dice Klein.

(*d*) Il Sig. Moehring dice, che ha le penne della coda ruvide; quantunque Bellone abbia osservato l'opposto lungo tempo prima, ed è anco una

lingua; arrampica ſui tronchi, e ſui rami, come gli uccelli, a quali l'uſo ha dato il nome di *arrampicatori*, ne è però diverſo per il ſuo becco, e per il coſtume di ſpezzar le noci, e d'altra parte è diverſo dallo *ſpezza-noci* per il coſtume di arrampicar ſulle piante: in fine egli ha nella coda un moto alternativo d'alto in baſſo come le ballarine; ma però ha de' coſtumi, e degli andamenti intieramente diverſi. Per ovviare ogni confuſione, e conſervare quanto è poſſibile i nomi antichi, io ho dato al noſtro uccello quello di *ziollo*, preſo da nomi greci, e latini.... *ſitta*: e ſiccome ha più coſe comuni colle cingallegre da una parte, e dall'altra cogli arrampicatori, e co' picchj, che con qualunque ſiaſi altra famiglia d'uccelli, io gli ſerberò quivi il luogo, che la natura ſembra che abbiagli aſſegnato nell' ordine delle ſue produzioni.

Il ziollo non paſſa guari da un paeſe all' altro; egli ſtaſſene l'inverno, e la ſtate in quello, che lo vide a naſcere; nell'inverno ſolamente cerca le migliori eſpoſizioni, ſi avvicina a luoghi abitati, e talvolta ſen viene perſino nelle vigne, e ne' giardini; altronde egli ſi può porre al riparo ne' buchi medeſimi, in cui fa la ſua covatura,

delle tre principali differenze, che avea notata fra la *ſitella*, ed i picchj. Nè io, nè Bellone l' abbiam veduto, e dubito, che il Sig. Moehring non l'abbia veduto, che cogli occhi altrui.

forma il ſuo magazzino, e dove probabilmente paſſa tutte le notti; imperciocchè nello ſtato di prigionìa, quantunque ſi poſi talvolta ſu' legni della ſua gabbia, ei cerca de' buchi per coricarſi in riposo, ed in mancanza di buchi ei ſi addatta nella caſſetta, in cui gli vien appreſtato il cibo: ſi è pur oſſervato, che nella gabbia, allorquando ſi aggrappa, ben di rado lo fa nella ſituazione, che ſembra la più naturale, vale a dire, col capo all' insù, ma quaſi ſempre in traverſo, ed anche col capo all' ingiù. In ſiffatta poſitura egli ſpezza le noci, dopo averne ſolidamente fiſſata la fenditura (*e*). Si vede correre ſulle piante in tutte le direzioni per dar la caccia agl' inſetti; Ariſtotile dice, ch' egli ha il coſtume di ſchiacciare le uova dell' aquila; ed è beniſſimo poſſibile, che a forza d' arrampiccarſi ei ſi ſollevi talora ſino al nido di queſto re degli uccelli, come è poſſibile, ch' egli abbia rotte, e mangiate le ſue uova, che ſono aſſai men dure delle noci; ſi aggiunge una coſa, la quale per altro ſembra troppo inſuſſiſtente, cioè, che queſta ſia una delle cagioni, per cui l' aquile fanno la guerra agli ziolli (*f*),

(*e*) *Vedi* la Storia Nat. degli Uccelli d' Albino. *Tom. II. n. XXVIII.*

(*f*) *Vedi* Ariſtot. *Hiſt. Animal.* lib. IX. cap. I. *Quidam clamatorium dicunt, Labeo prohibitoriam, & apud Nigidium ſubis appellatur avis quæ aqui-*

quasichè un uccello di rapina avesse bisogno d'un motivo di vendetta per dichiararsi nemico degli uccelli più deboli, e divorarli.

Quantunque il ziollo passi una buona parte del suo tempo nell'arrampicare sulle piante, egli ha non dimeno i suoi moti assai lesti, ed assai più pronti della passera; gli ha eziandio più sodi, e più dolci, mentre non fa tanto strepito nel volare; suole ordinariamente abitar ne' boschi, dove egli mena una vita solitaria, ed allorquando trovasi rinchiuso nell'uccelliera con altri uccelli, per esempio passere, fringuelli &c.; ei vive non dimeno con esso loro in assai buona armonìa, e pace.

Nella primavera il maschio ha un canto, ossia un grido d'amore, *guiric*, *guiric*, che va ripetendo soventemente; in quella guisa egli chiama a se la femmina; questa, dicesi, che si fa chiamar lungo tempo prima di venire, ma finalmente si arrende alle premure del maschio, ed ambidue travagliano alla costruzion del nido; lo fissano entro d'

---

larum ova frangat. Plinio, *Nat. Hist.* lib. X. cap. XIV. Non sarebbe questa forse la *sitta* di Aristotile? Plinio non ne parla in alcun altro luogo, e qui descrive questo uccello con un tratto di sua storia che cita Aristotile: altronde il nome di *prohibitoria*, che da Labeone gli vien dato, sembra aver relazione alle favole antiche, che sonosi attribuite al ziollo, alle sue fattucchierie, ed all'uso, che d'essi ne facceano i Negromanti.

un buco d'albero (*g*) ; e ſe non lo ritrovano conveniente al lor biſogno, a colpi di becco ne formano uno, purchè la pianta ſia tarlata : ſe l'apertura eſteriore di queſto buco è troppo larga, la riſtringono con della terra graſſa, e talvolta ancora a guiſa di quelli, che fabbricano i vaſi di creta, manipolano, ed impaſtano dell'immondezze, fortificando l'opera con piccole pietre, dal che venne loro da Franceſi appoſto il nome di *pic-maçon*, e quello di *torche-pot* ; nome però, che rammentandolo ſoltanto di paſſaggio, non ci preſenta un'idea ben chiara di ſua origine (*h*).

Eſſendo il nido così diſpoſto, coloro che al di fuori lo rimirano, giammai non ſi immaginarebbero, che vi foſſero naſcoſti gli uccelli; la femmina vi depone cinque, ſei, e ſino a ſette uova di forma ordinaria, fondo bianco-ſucido, punteggiato di roſſigno; al di dentro il nido è ripieno di terra, di muſchio &c. per meglio adagiar le

---

(g) Talvolta in un buco di muro, o ſotto qualche tetto, dice Linneo.

(*h*) Queſto nome proviene dal nome Borghignone *torche-poteux*, che letteralmente ſignifica *torche-pertuis*, e conviene aſſai bene al noſtro uccello, a motivo dell'arte, colla quale intonica, e riſtringe l'apertura del buco, in cui nidifiea. Coloro, che non comprendono il *patois* Borghignone avrebber fatto di queſto nome quello di *torche-pot*, che forſe in ſeguito avrà dato luogo di paragonar l'opera del ziollo a quella d'un Vaſajo.

uova, quali sono da essa covate con molta assiduità, ed è tale l'attaccamento suo, che piuttosto lasciarebbesi sveller le piume, che abbandonarle; se mai introducesi una bachetta nel suo buco, ella l'afferra col becco, e fischia come un serpente, o piuttosto come farebbe una cingallegra in simil caso: non abbandona nemmeno le sue uova per andarsene al pascolo, ma aspetta, che il maschio le porti di che cibarsi, e pare che questo maschio adempia il suo dovere con molto affetto, e premura; l'uno, e l'altro non vivono solamente di formiche, come i picchj, ma di bruchi, di scarabelli, di cervi-volanti, e di ogni sorta d'insetti indipendentemente delle noci, dell'avelane &c. (*i*). Così la carne de' novelli quando sono grassi è assai buona a mangiarsi, nè sentesi l'odor di salvatico, come in quella de' picchj.

I pulcini schiudonsi nel mese di Maggio (*k*); allorquando l'educazione è finita, ben di rado il padre, e la madre ricominciano una seconda covata, ma si separano per viver da soli nell'inverno, e ciascuno nell'ordinario suo distretto. „ Li paesani hanno

(*i*) Io ho pasciuto una femmina per lo spazio di sei settimane con canapuccia, che da altri uccelli infranta erasi lasciata cascare. Di fatti si è osservato, che il ziollo nel mese di Settembre si getta ne' canapaj,

(*k*) Io ne ho veduti degli schiusi a' 10. del mese, ed ho vedute delle uova, che non lo erano neppure ai 15., ed anco più tardi.

osservato, dice Bellone, che il maschio batte la sua femmina, quando trova ch'ella siasi dipartita da lui, dal che nacque il proverbio d'uno, che saggiamente dirigge la sua famiglia, ch'egli rassomiglia al ziollo"; checchè ne sia della savizezza de' mariti, io non credo, che in questo caso particolare, questi abbia la minima intenzione di battere la sua femmina; ma piuttosto io crederei che questa femmina, che si fa desiderar così lungo tempo prima della covata, sia la prima a ritirarsi dopo l'educazion della famiglia, e che allorquando il maschio l'incontra dopo un'assenza alquanto lunga, l'accolga con carezze tanto più vive, ma eziandio alquanto brusche, e che coloro, i quali non osservano le cose così da vicino, l'avranno prese per cattivi trattamenti.

Il ziollo tace quasi tutto l'anno; l'ordinario suo grido è *ti*, *ti*, *ti*, *ti*, *ti*, *ti*, *ti*, ch'egli ripete arrampicandosi all'intorno delle piante. Il Sig. Linneo dice, dopo il Sig. Srom, ch'egli canta altresì di notte (*l*).

Oltre i differenti gridi, ed il fracasso che fa, percuotendo la corteccia, il ziollo fa altresì mettendo il suo becco in una fissura, produrre un'altro suono singolarissimo, quasi che spezzasse la pianta in due, e così

(*l*) *Noctu cantillat. Syst. Nat.*, *ed. XIII. pag.* 177.

forte, cha ſi fa ſentire a più di cento teſe lontano (*m*).

Si è oſſervato, ch' egli camminava ſaltellando; ch' egli dormiva col capo ſotto l'ale; e che paſſava la notte ſotto il ſoffitto della ſua gabbia, quantunque aveſſe due legni, in cui potea poſarſi; ſi dice, che non vada mai a bere alle fontane, e per conſeguenza non prendonſene mai all' abbeveratojo. Schwenckfeld riferiſce, ch' egli ne ha preſi molti, adoprando del ſevo per eſca; queſto ſi è un nuovo tratto di conformità colle cingallegre, le quali, come abbiam veduto, amano aſſai le coſe graſſe.

Il maſchio peſa quaſi un'oncia, e la femmina cinque in ſei dramme ſolamente (*n*). Il primo ha tutta la parte ſuperiore del capo, e del corpo, e le due penne intermedie della coda d'un cenerino azzuriccio; la gola, e le guancie bianchiccie, il petto, ed il ventre di color cedrato; i fianchi, le gambe, ed all' intorno dell' ano d' una tinta più

(*m*) *Vedi la Zoologia Britannica*. G. IX. *Spec.* 1. *pag.* 82. Oltre il loro *toque*, *toque*, *toque* contro le piante, queſti uccelli ſtrofinano il loro becco contro i rami ſecchi, e forati, e fanno un rumore *grrrrrro*, che odeſi aſſai da lontano, e che crederebbeſi derivante da un' uccello venti volte più groſſo. Di ciò fui aſſicurato da un vecchio guardiano di caccia, il quale non avea certamente letta la Zoologìa Britannica.

(*n*) Un' individuo diſſeccato ſopra un cammino già da un' anno, ed aſſai ben conſervato non peſa, due dramme, e mezzo.

bruna color di marone; le coperte inferiori della coda bianchiccia, orlate di roſſo, ſtendendoſi a cinque linee dall'eſtremità della coda; una faſcia nera, che parte dalle nari, paſſa ſopra gli occhi, e ſi eſtende all'indietro al di là dell'orecchie; le grandi coperte ſuperiori, e le penne dell' ale ſono brune orlate di bigio più, o men oſcuro; le penne laterali della coda nere, e nell' eſtremità cenerine; la più eſternata orlata di bianco nella metà della ſua lunghezza, ed attraverſata verſo l'eſtremità da una macchia d'egual colore; le tre ſeguenti ſegnate d'una macchia bianca nella parte interiore; il becco cenerino al di ſopra, più chiaro al di ſotto; i piedi bigi; il fondo delle piume cenerino-nericcio.

La femmina ha i colori più deboli; io ne ho veduta una alli 3. di Maggio, la quale avea tutto il di ſotto del corpo dall' ano ſino alla baſe del collo ſenz'alcuna piuma, come ordinariamente ſiegue nelle femmine degli uccelli.

Lunghezza totale ſei pollici; becco dieci linee, diritto, ſotto e ſopra alquanto gonfio; li due pezzi quaſi eguali; il pezzo ſuperiore ſenza incavatura; nari quaſi rotonde mezzo ricoperte da piccole piume, le quali naſcono nella baſe del becco, il cui livellamento è paralello alla ſua apertura; la lingua piatta, e più larga nella ſua baſe.

VARIETA' DEL ZIOLLO.

IL tipo di questa razza d'uccelli sembra costantissimo, e che ben poco sia stato modificato dall' influenza de' climi diversi: in ogni dove veggonsi li medesimi andamenti, i medesimi costumi naturali; sempre d' un bigio cenerino sulla parte superiore, d' un rosso più, o men chiaro, e talvolta tirante al bianchiccio sulla parte inferiore; la principale differenza è nella grandezza, e nelle proporzioni; e questa differenza non dipende sempre dal clima, altronde non è sufficiente a costituire delle specie diverse, e dopo aver paragonati li nostri ziolli Europei cogli stranieri, non posso dispensarmi dal non riportare questi ai primi, come varietà spettanti alla medesima specie.

Un solo io ne eccettuo, il quale è diverso per molti riguardi, e che altronde per il suo becco alquanto curvo, mi sembra far una mescolanza fra i ziolli, ed i picchj arrampicatori, ossia rampighini.

I. *Il picciol ziollo* (a). Non si può parlar di questa varietà di grandezza, che con

(a) *Le petit torche-pot*. Bellone, *Nat. degli Uccelli*, pag. 305.
Sitta minor, piccol pico. *Brisson*, tom. III. pag. 592.

Bellone: egli è, secondo lui, assai più piccolo del ziollo ordinario; del resto le piùme sono eguali, uniforme il becco, i piedi &c., egli abita ne' boschi come il grande, e non è men solitario; ma per servirmi dell'espressioni di Bellone „ egli è più stridente, allegro, e vago. Non si vede giammai il maschio in altra compagnia, che della sua femmina, e se incontra qualche altro individuo della sua specie (senza dubbio qualche maschio), non manca d'investirlo, di attaccarlo, di fargli una guerra ostinata, fin tanto che questo rivale non gli ceda la piazza; ed allora si pone a gridare a tutta forza, con voce più alta per richiamare la sua femmina, e chiederle il prezzo di sua vittoria. " Probabilmente sarà in questa circostanza, che Bellone ha ritrovata la sua voce più sonora di quella del ziollo ordinario.

II. * *Il ziollo del Canadà* (*b*). Egli ar-

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 623. *fig.* 2. in cui quest' uccello è rappresentato sotto il nome di *torche-pot del Canadà*.

(*b*) *Sitta superciliis albis .... affinis multum sittæ Europeæ*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. n. 60. Sp. 2.

Sitta superne cinerea, inferne dilute rufa; tænia supra oculos candida, pone oculos nigricante; rectricibus lateralibus nigris, apice cinereis, quatuor utrimque extimis apice interius albis ... Sitta Canadensis, il pico del Canadà. *Brisson*, tom. III. pag. 592.

rampica, e corre, dice il Sig. Briſſon, ſulle piante, come il noſtro, e non è diverſo che per il colore della faſcia, la quale è bianchiccia, e per una macchia nericcia, che ha dietro l' occhio; rimirandolo ben d'appreſſo trovaſi eziandio qualche diverſità nelle meſcolanze de' colori, e nelle proporzioni; ma tutto ciò ſi capirà meglio, e più facilmente dalla comparazione delle figure, che da quella delle deſcrizioni: queſto ziollo è preſſo a poco della ſtatura del precedente.

Lunghezza totale quattro pollici, e dieci linee; becco ſette linee, e mezza, tarſo ſette linee; dito di mezzo, ſei e mezzo; ugna poſteriore più forte di tutte; volo ſette pollici, ed un quarto; coda diciotto linee, compoſta di dodici penne eguali, oltrepaſſa l' ale di otto linee.

III. *Il ziollo col ciuffo nero* (c). Queſto ciuffo nero, ed una ſpecie di ſtriſcia nera,

(c) *Sitta ſeu picus cinereus major capite nigro*; alla Giamaica, *a logger head* (uccello matto). Sloane, *Jamaïca*, pag. 300. n. XVIII. *tav.* 259 *fig.* 1. — Ray, *Synopſis Av* pag. 185. n. 33.
Bariſius major ſubcinereus, capite nigro. Browne, *Nat. Hiſt. of Jam*, pag. 475.
Merops major capite nigro. I Creoli lo chiamano *petite-vie* (ſecondo tutte le apparenze queſto nome ha rapporto al ſuo grido). *Barrere*, France équinoxiale, pag. 136.

e bianca verso l'estremità delle penne della coda, sono le principali differenze che distinguono questo ziollo dal nostro: non gli si vede fascia alcuna nera, poichè questa vassi a perdere negli orli del berrettino del medesimo colore, che gli copre la testa. Il suo paese natalizio è la Giamaica, dove il Sig. Sloane l'ha osservato; egli si pasce d'insetti, dice questo Viaggiator Filosofo, come il gallo di montagna: si vede talvolta ne' cespuglj delle brughiere; è così dimestico, che lasciasi avvicinar tanto, che potrebbesi a colpi di bastone uccidere, di modo che dierongli il nome di *uccello pazzo*. E' presso a poco della grandezza del nostro ziollo ordinario. Il Sig. Sloane nota, che ha il capo grosso.

Lunghezza totale, cinque pollici, e cinque linee; becco undici linee, triangolare, compresso, e guernito nella sua base d'alcuni piccoli peli neri; nari rotonde; tarso, e dito di mezzo diciasette linee; ugna posteriore più forte di tutte; volo dieci pollici; coda due pollici, e due terzi.

Merops Americanus, *cinereus*, *capite nigro*, *Idem.* Barrere, *Specim. nov.* class. III. G XXII. pag 47. C. *Sitta Jamaicensis pileo nigro*. Linnæus. *Syst. Nat.* ed. XIII. n. 60. Sp. 3.

Sitta superne cinerea, *inferne alba*; *vertice nigro*; *rectricibus lateralibus nigricantibus*, *apice lineis transversis albis notatis*..... *Sitta Jamaicensis*; lo ziollo della Giamaica. *Brisson*, tom. III. pag. 594.

IV. *Il picciol ziollo col ciuffo nero* (*d*). Tutto ciò, che dal Sig. Browne ci vien detto di questo uccello, si è, ch'egli abita i paesi medesimi del precedente, che è più piccolo, ma che gli rassomiglia in ogni altra cosa: potrebbe forse succedere, che quegli fosse un novello, che non fosse per anco compitamente cresciuto; e di fatti il nome datogli dal Sig. Browne ci fa così supporre.

V. *Il ziollo col capo nero* (*e*). Egli ha li medesimi andamenti del nostro, lo stesso costume d'arrampicarsi montando, e discendendo; se ne sta parimenti tutto l'anno nel suo paese, ch'è la Carolina: il suo pe-

(*d*) *Baristus minimus pullus, vertice nigro;* in Inglese; *least logger head*. Browne, *Nat. Hist. of Jamic.* pag. 475.
Sitta Jamaicensis minor, il piccolo picco della Giamaica. *Brisson*, tom III. pag. 596.

(*e*) Picco verde colla testa nera; in Inglese, *the nut hatch*. Catesby, *Caroline*, tom. I. tav. XXII.
Baristus minor subcinereus, vertice nigro, pectore albido; in Inglese, *smaller logger head*. Browne, *Jamaic.* pag. 475.
Parus facie pici; sitta capite nigro; in Tedesco, *spechtartige-meise*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 87. n. XV.
Sitta superne cinerea, inferne candicans; imo ventre rufescente; capite & collo superius nigris; rectricibus lateralibus albo & nigro variis; sitta Carolinensis, lo ziollo della Carolina. *Brisson*, tom. III. pag. 596.

ſo è di quattro dramme, ed un terzo: ha la ſommità del capo, e la parte ſuperiore del collo ricoperto da una ſpecie di cappuccio nero, e le penne laterali della coda variate di nero, e di bianco; nel reſto le ſue piume ſono eguali a quelle del ziollo d'Europa, ſe non alquanto più bianchiccie al di ſotto del corpo.

Lunghezza totale, cinque pollici, ed un quarto; becco nove linee; tarſo otto, e mezzo; dito di mezzo nove; ugna poſteriore più forte di tutte; coda dicianove linee, nè più lunga dell'ale.

VI. *Il picciol ziollo col capo bruno* (*f*). Aggiungete a queſto ſegno diſtintivo, che ho fatto entrare nella denominazione di queſto uccello, una macchia bianca al di dietro del capo, il color bruno delle coperte ſuperiori dell'ale, ed il color nero uniforme alle penne laterali della coda, e voi vedrete le principali differenze, che ſono proprie a queſta varietà; egli è altresì aſſai più

(*f*) Piccolo picco col capo bruno; in Ingleſe, *ſmall nut hatch*. Catesby, *Caroline*, tom. I. tav. XXII.

Sitta altera capite fuſco. Klein, *Ordo Avium*, §. 39. Sp XV. pag. 87.

Sitta ſuperne cinerea, inferne ſordide alba: capite & collo ſuperius fuſcis; macula in occipitio ſordide alba; rectricibus lateralibus nigris .... Sitta Carolinenſis minor, il piccolo ziollo della Carolina. *Briſſon*, tom. III. pag. 598.

piccolo del precedente; il che congiunto alle differenze segnate sulle piume non permette di confondere questo uccello come sembra averlo preteso di fare il Sig. Brisson, colla seconda specie del ziollo del Sig. Sloane (*g*). Quello, di cui trattasi in questo articolo, pesa soltanto due dramme; egli resta tutto l'anno nella Carolina, dove vive d'insetti come il ziollo colcapo nero.

Lunghezza totale, quattro pollici, ed un terzo; becco sette linee; coda quattordici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa ben di poco l'ale.



UCCELLI STRANIERI

che hanno relazione col ZIOLLO.

I.

IL GRAN ZIOLLO

col becco curvo (*h*).

EGli è di fatti il più grosso fra tutti i ziolli conosciuti; il suo becco quantunque molto diritto, nella sua metà è gonfio, ed

(*g*) *Vedi* l'articolo seguente.

(*h*) *Sitta seu picus cinereus major, rostro curvo*; in Inglese, *another sort of logger-head*. Sloane, *Jamaica*, pag 301. n. XIX. — Ray, *Synopsis Av. appendix*, pag. 186. n. 34.

ed alquanto curvo nell'eſtremità. Aggiungete, che le nari ſono rotonde, le penne della coda, e dell' ale orlate di un color cedro ſopra un fondo bruno; la gola bianca; il capo, ed il dorſo bigio; il ſottoſtante corpo bianchiccio, e così avrete i principali attributi di queſta ſpecie, che il Sig. Sloane ha oſſervato alla Giammaica.

Lunghezza totale, circa ſette pollici e mezzo; becco otto linee ed un terzo; il pezzo ſuperiore alquanto gonfio alla metà; dito di mezzo otto linee ed un terzo; volo undici pollici ed un quarto; coda circa trentatrè linee.

II.

IL ZIOLLO picchiato (*i*).

ECcovi ancora una ſpecie di ziollo d' America con il becco alquanto curvo, ma diverſo dal precedente per la groſſezza, per le piume, e per il clima; il ſuo paeſe natalizio è la Gujana Olandeſe.

Il ſuo capo, ed il dorſo è cenerino oſcu-

Queſti ſi è l' uccello, che il Sig. Briſſon ha ritrovato aver tanta relazione col piccolo ziollo dal capo bruno, quantunque ſia aſſai groſſo, anzi il più groſſo della famiglia, e che non ha il capo bruno.

(*i*) Il rampighino di muraglia di Surinam. *Edwards tav.* 346.

ro; le coperte superiori dell'ale d'uno stesso colore, ma terminate di bianco; la gola bianca; il petto, e tutto il di sotto del corpo cenerino men carico del dorso con alcune striscie bianche seminate sul petto, e ne' fianchi, il che forma una specie di picchiatura; il becco, ed i piedi bruni.

Lunghezza totale, circa sei pollici, becco, un pollice; tarso sette linee, e mezzo; dito di mezzo otto in nove linee, più lungo del dito posteriore; l'ugna di questo più forte di tutte l'altre; coda diciotto linee circa, composta di dodici penne presso a poco eguali, oltrepassa l'ale di tredici a quattordici linee.



I PICCHJ arrampicatori volgarmente rampighini.

NOI abbiam già osservati parecchi uccelli arrampicatori, i ziolli, e le cingallegre: altri ne vedremo noi in seguito, cioè i picchj; e per altro questi, che compongono la specie, di cui siamo per parlare, sono i soli, a quali generalmente si dia il nome di *arrampicatori*. Di fatti eglino s'arrampicano leggermente sulle piante sì montando, che discendendo, al di sopra, ed al di sotto de' rami; corrono eziandio



PICCOLI ARRAMPICATORI
1. di Francia 2. della Guiana

velocissimi sulle travi, abbracciandone co' piccoli loro artigli gli angoli; sono però diversi da' picchj per il becco, e per la lingua, e dalle cingallegre, e dai ziolli solamente per la forma del loro becco più lungo di quello delle cingallegre, e più sottile, e più adunco di quello de' ziolli; non servendosene eglino per romper la corteccia, come fanno quest' altri uccelli.

Parecchie specie straniere, le quali appartengono alla razza de' rampighini, hanno molta relazione ai colibri, e loro rassomigliano nella picciolezza, ne' bei colori delle loro piume, nel becco sottile ed uncinato, ma più sottile, più appuntato, e formante un'angolo più acuto; in vece, che quello de' colibri è presso a poco d'una egual grossezza in tutta la sua lunghezza, ed ha parimenti verso l'estremità, una piccola gonfiezza; di più li rampighini generalmente hanno i piedi più corti, le ale più lunghe, e dodici penne nella coda (*a*), ed i colibri ne hanno solamente dieci: in fine i rampighini non hanno come i colibri la lingua composta di due semi-tubi cilindrici, i quali s'uniscono l'uno all'altro, e formano un tubo intiero, un vero organo d'

H 2

(*a*) Io so, che da alcuni Autori si è detto, che i rampighini della nostra Europa non ne abbiano, che dieci, ma vedete la sua storia qui appresso.

aspirazione più analogo alla tromba degli insetti, che alla lingua degli uccelli.

La stessa cosa non succede della razza de' rampighini, come di quella de' colibri riguardo allo spazio, ch'ella occupa sul globo, ossia relativamente a' luoghi da essa abitati; imperciocchè i colibri sembrano appartenere esclusivamente al continente dell' America; pochi se ne sono ritrovati al di là delle contrade meridionali del Canadà, ed a quest'altezza lo spazio di mare a valicarsi è troppo vasto per un così piccolo uccello, più piccolo ancora di parecchi insetti; ma il rampighino d'Europa essendosi innoltrato fino nella Danimarca, e forse più in là, egli è probabile, che quelli dell'Asia, e dell'America si sieno avanzati altrettanto verso il Nord, e per conseguenza abbiano ritrovate delle comunicazioni più facili dall'un continente all'altro.

Siccome i rampighini si pascolano de' medesimi insetti, che i picchj, i ziolli, e le cingallegre, e siccome non hanno, come noi abbiamo poc'anzi osservato, il mezzo, nè il modo di far sortire la preda loro di sotto alle corteccie, percuotendole col becco, hanno però l'istinto di andar in seguito ai beque-bois, servendosi d'essi per così dire, come fossero i loro cani da caccia, e destramente s'impadroniscono della picciola cacciagione, che questi beque-bois credono d'aversi procacciata per se soli. Per la ragio-

ne, che i rampighini si cibano unicamente d'insetti, egli è chiaro, che le specie deggion esser più feconde, e più variate ne' climi caldi, dove questo cibo abbonda, che ne' climi temperati, o freddi, e per conseguenza men favorevoli alla moltiplicazione degli insetti. Questa nota è del Sig. Sonnerat (*b*) ed ella è conforme alle osservazioni.

Si sa, che generalmente gli uccelli novelli hanno i colori delle piume men vivi, e men decisi degli adulti; ma ciò è più sensibile nelle famiglie brillanti de' rampighini, colibri, ed altri uccelletti, che abitano i gran boschi dell'America. Il Sig. Bajon ci avverte, che le piume di questi belli uccelletti Americani non si formano, che assai lentamente, e che incominciano a brillare nella piena loro vivezza soltanto dopo un certo numero di mute. Aggiunge, che le femmine sono altresì men belle, e più piccole de' loro maschi (*c*).

Del resto qualunque siasi l'analogìa, che veder si voglia, o supporre fra i rampighini Americani, e quelli dell'antico continente, bisogna eziandio convenire, che si riconoscono fra questi due rami d'una medesima famiglia delle differenze bastevoli ad esser

(*b*) Viaggio alla nuova Guinea *pag.* 6..

(*c*) Memorie per servire alla storia di Cajenna *pag.* 257.

fra loro distinti, e separati: ed io non dubito, che col tempo non se ne scoprano ancora delle più considerevoli tanto nelle qualità esteriori, che ne' costumi naturali (*d*).



* IL RAMPIGHINO (*a*).

L'Estrema mobilità è l'ordinario attributo d' un' estrema picciolezza; il rampighino è quasi così piccolo, che il reatti-

---

(*d*) Vi sono nel Senegal, secondo il Sig. Adanson parecchie belle specie d'uccelli, le di cui femmine sono così brillanti, che i maschi.

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 681. *fig.* 1.

(*a*) *Avicula exigua nomine* Κέρθιος, Κέρθια, Κέρδιος, Aristot. *Hist. Animal.* lib. IX. cap. XVII,

Picciol rampighino. Bellon, *Nat. degli Uccelli* pag. 374. cap. XXXI.

Certhia, *certhius*, *reptitatrix Turneri*, *scandulaca*, *crepera Anglorum*; *rarycheus Alberti*; in Tedesco, *rinnenklaeber*, *rindenklaeber*, *bierengriell*, secondo alcuni altri. Gesner, *Aves*, pag. 255.

— Aldrovando, *Ornitol.* lib. XII. cap. XLIV.; in Francese *grimpcreau piochet*. Aldrovando dà l'onore di questa denominazione a Bellone, presso il quale io non ne ho giammai ritrovata l'eguale.

— Jonston, *Aves*, pag. 81.

— In Inglese, *the creper*. Willughby, *Ornithol.* pag. 100. *Nota*, che quest' Autore cita dapertutto Aldrovando in luogo di Bellone, che in questa parte è l' Autore originale; di più ei dice, che il rampighino è molto distinto dagl' altri uccelli per la sua piccolezza, ed il suo becco uncinato; due

no, e come quello quasi sempre in moto; ma ogni suo moto, ogni sua azione è rag-

---

caratteri per altro, che non bastano per distinguerlo da colibri.
— Ray, *Synopsis Av.* pag. 47. 48.
Scandulaca arborum; in Greco, Κερδίων, Θριποφάγος; in Inglese, *the ox-eye-creeper*. Charleton pag. 93. n. 8.
— *Reptatrix Bellonii*; in Svedese, *krypare*. Linneo, *Fauna Suecica* n. 213.
— Moehring, *Avium genera* G. 17.
Certhia familiaris grisea, *subtus alba*, *remigibus fuscis decem*, *macula alba*; *rectricibus decem*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII pag. 184.
— Muller, *Zoologiæ Dan. prodromus*, pag. 13. n. 104.; in Danese, *træ pikke*, *lichesten*.
Scandulaca arborum, *calidris cinerea*; in Greco, Καλίδρις, Κνιπολόγος, &c. *ut supra*; in Tedesco, *baum-kletterlin*, *baum beckel*. *hirngrille*. *rinderkleber*. Non dobbiamo esser sorpresi, se talvolta hanno dati gli stessi nomi a' rampighini, ed ai zivoli, perchè hanno parecchi costumi fra loro comuni. Schwenckfeld. *Aviar. Siles.* pag. 347.
— Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 419
Certhius minor; in Tedesco, *der kleinere grunspecht*, *kleineste baum-hacker*, *baum laufer*, *rindenkleber*. Rampighino bigio. *Frisch*, tom. I. class. IV. div. II. tav. II. n 39. artic. 8. Quest' Autore accusa mal a proposito Gesner d' aver confuso questo rampighino con quello di muraglia. *Vedi* Gesner, *Aves*, pag. 712.
Certhia, il piccol arrampicatore degli alberi; in Inglese, *the small tree-creeper*. Albin, *Hist. Nat. degli Uccelli*, tom. III. tav. XXV.
Falcinellus arboreus nostras minor. Klein, *Ordo Avium*, pag. 106.
Certhia grisea, *seu picus cinereus minimus*, *certhia pusilla*; in Italiano, *cerzia cenerina*, *picchio p.-*

girata, per così dire s'un punto medesimo; egli dimora tutto l'anno nel paese, che lo vide a nascere; un buco d'albero è l'ordinaria sua abitazione; di là egli se ne parte per dare la caccia agli insetti della corteccia, e del muschio (*b*); è altresì il luogo, dove la femmina depone, e cova le sue uova. Bellone dice, e quasi tutti gli Ornitologisti lo ripetono, ch'ella depone sino a venti uova più, o meno; bisogna, che Bellone abbia confuso quest'uccello con qualche altro uccelletto arrampicatore, per esempio, colle cingallegre; io credo nulladimeno di poter con sincerità assicurare chiunque, in vista delle proprie mie osservazio-

---

ferino; volgarmente *rampichino*. Gerini, *Ornithol.* tom. II. pag. 55. *tav.* 195. *fig.* 1.
Ispida, *cauda rigida*; in Austriaco, *baum-laufferl*. Kramer, *Elenc. Austr. inf.* pag. 337.
Gravelet, nel Poitou; *petit pic* o *picasson*, in Santonga; *rat-bernard*, nel Berry, e *bœuf* per antifrase; *reteiro*, in Provenza; altrove *grimpeur*, *grimpeux*, *grimpet*, *grimperet*, *grimpelet*, *grimpard* o *grimpant* per distinguerlo dallo ziollo: *piochet*, *gravison* o *gravisson*, *gravison*, *gravisseur*, *gravisset*, *petit gravaudeur*, *fourmillou*, &c. Salerno, *Hist. Nat. degli Uccelli*, pag. 119.
Certhia superne fusco-rufescens, *pennis in medio albidis*, *circa margines nigricantibus*, *inferne alba*, *cum aliqua rufescentis mixtura*; *uropygio rufo*; *oculorum ambitu* & *tænia supra oculos albo-rufescentibus*; *rectricibus griseo rufis*, *cuneiformibus*..... *Certhia*, il rampighino. *Brisson*, tom. III. p. 603.
(*b*) Frisch dice, ch'egli si difende assai bene contro il ziollo, allorchè gli si presenta.

ni, e di quelle di tant' altri Naturalisti (*c*), che la femmina rampighina depone ordinariamente cinque uova, nè quasi giammai più di sette: queste uova sono cenerine, segnate nell'estremità e sparse d'alcune striscie di un color più carico, ed il guscio è alquanto duro. Si è notato, che questa femmina cominciava la sua covatura nella primavera assai per tempo, e ciò è facile a credersi, poich'ella non ha a fabbricar nido alcuno, nè a far viaggio.

Il Sig. Frisch pretende, che questi uccelli diano la caccia eziandio agl'insetti sulle muraglie; ma siccome pare, ch'egli non abbia ben conosciuto il vero rampighino di muraglia, nè tampoco l'ha riconosciuto nella descrizione di Gesner, quantunque assai ben caratterizzato, così è verosimile, ch'egli quivi confonda queste due specie, tanto più, che il rampighino è molto selvaggio, e fa la principal sua dimora ne' boschi. Nel mese di Gennajo dell'anno 1773. me ne fu recato uno, il quale era stato ucciso da un colpo di fucile su d'un'acacia del giardino del Re; mi fu recato come una curiosità, poichè fui assicurato da coloro, che lavorano tutto l'anno in questo giardino, che rarissime volte hanno veduto simil sorta d'uccelli; sono

(*c*) Li Sigg. Salerno, Lottinger, Conte Ginnani citati nell' Ornitologia Italiana, tom. II. pag. 55.

altresì rari nella Borgogna, e nell' Italia (*d*), ma comuni nell' Inghilterra (*e*); trovansene nella Germania, e persino nella Danimarca, come ho detto più sopra; non fanno che un picciol grido molto acuto, ed assai comune.

Il peso loro ordinario è di cinque dramme (*f*); sembrano alquanto più grossi, che effettivamente non sono, perchè le loro piume in vece d'esser coricate regolarmente le une sopra l'altre, sono più soventemente arricciate, e disordinate, altronde queste piume sono assai lunghe.

Il rampighino ha la gola d' un bianco puro, ma che prende comunemente una tinta rossigna sempre più carica nei fianchi, e nelle parti, che si allontanano dalla gola, (talvolta tutto il di sotto del corpo è bianco) (*g*); il di sopra variato di rosso, di bianco, e di nericcio; questi differenti colori più, o meno puri, più o meno carichi; il capo d' una tinta più bruna; il contorno degli occhi, e de' sopraciglj bianco; il groppone rosso; le penne dell' ale brune; le tre prime orlate di bigio, le quattordici seguenti segnate con una macchia bianchiccia, dal che ne risulta sull' ala una fascia transversa-

(*d*) Gerini, *Ornitologia Italiana* pag. 56.

(*e*) Willughby *pag.* 100.

(*f*) La dramma Inglese *averdupois*, non è che la sedicesima parte dell' oncia.

(*g*) *Vedi* Gesner, *al luogo citato*.

le d' egual colore; le tre ultime segnate verso l'estremità con una macchia nericcia fra due bianche; il becco bruno al di sopra, bianchiccio al di sotto; i piedi bigi; il fondo delle piume cenerino-carico.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco otto linee, sottile; uncinato, diminuendo uniformemente di grossezza, acuto nella punta, ha una grande apertura di gola, al dire di Bellone; le nari molto bislunghe, mezzoricoperte da una membrana convessa senza piume alcune; lingua aguzza, e cartilaginosa nell'estremità, più corta del becco; tarso sette linee; dito medio sette linee, e mezza; dita laterali aderenti a quello di mezzo nella prima loro falange; ugna posteriore più forte di tutte, e più lunga dello stesso dito; tutte l'ugne generalmente lunghissime, assai uncinate, e molto acconcie per arrampicare; volo circa sette pollici; coda ventiquattro linee secondo Brisson, venti otto secondo Willughby, ventisei secondo me (*b*), composte di dodici penne raffilate (*i*), le più lunghe sovraposte alle più corte, il che fa sembrare la coda stretta; tut-

(*b*) Io non comprendo per qual ragione sia sembrata corta questa coda a Bellone.

(*i*) Li Sigg. Brisson, Willughby, e Linneo dicono averne soltanto dieci; senza dubbio ne mancavano due, perchè io ne avea contate dodici, come anco li Sigg. Pennant, e Moehring.

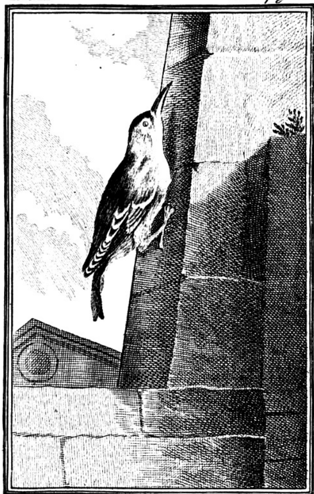
te queste penne aguzze nell' estremità, consimile a quella de' picchj, alquanto meno flessibili in questi uccelli, oltrepassa l'ale di dodici linee; le ale hanno diecisette penne; quella, che si rimira ordinariamente come la prima, e che è cortissima, non dee esser compresa fra le penne.

Esofago due pollici, intestini sei; ventriglio muscoloso involto d'una membrana, la quale non così facilmente si distacca, conteneva degli avanzi d'insetti senz'alcuna pietruzza, nè frammento d'essa; un legger vestigio di *cæcum*, senza vescichetta alcuna di fiele.

VARIETA' DEL RAMPIGHINO.

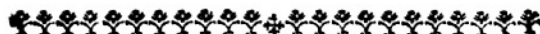
IL rampighino maggiore (*k*). Quest'è una semplice varietà di grossezza, la quale ha i medesimi costumi, le medesime piume, e la stessa conformazione del rampighino ordinario; sembra soltanto men diffidente, e meno attento alla propria sua conservazio-

(*k*) *Certhius major*; in Tedesco, *der grossete gran specht*. Frisch, *tom. I. class. IV. div. II. tav. II. n.* 39. *art.* 7.
Falcinellus arboreus nostras major. Klein, *Ordo Avium*, pag. 106.
Cerzia volgare maggiore, *Picchio passerino maggiore*, *rampichino maggiore*. Ornitologia Italiana *pag.* 56.
Certhia major, il gran rampighino. *Brisson*, tom. III. pag. 607.



PICO di Muraglia

ne; imperciocchè da una parte, Bellone assicura, che l' ordinario rampighino sia un uccello difficile a prenderſi, e dall' altra Klein racconta, ch' egli un giorno ha preſo colle mani uno di queſti groſſi rampighini, il qual correa ſopra d'una pianta.



* IL RAMPIGHINO,

oſſia il Pico di muraglia (*a*).

TUtto ciò, che il rampighino dell' articolo precedente fa ſopra gli alberi, queſto lo fa ſopra de' muri; colà egli vi

(*) *Vedi* le tavole colorite, *n.* 372. *fig.* 1. il maſchio; e *fig.* 2. la femmina.

(*a*) *Pico di muraglia*; non avendo ritrovato altro nome nè preſſo gli antichi, nè preſſo i moderni. A Clairmont nell' Auvergna *eſcbelette*, che è il nome dato a' picchj verdi. Nell' Auvergneſe *ternier* ſpecie di *picmart*.... Bellone *Nat. degli Uccelli pag.* 302. *cap. XVI.* Il Sig. Salerno ha dubitato, che ſiaſi dato a queſto uccello il nome di *ternier*, perchè egli è il terzo de' picchj del Sig. Bellone; e non ſi è avveduto, ch' è Bellone medeſimo, il quale ha detto, che il rampighino di muraglia chiamavaſi nell' Auvergna *ternier*. Non ſarebbe egli forſe ſtato così denominato a cagione delli tre diti, che ha al d'avanti, coſa non ordinaria a' picchj, coi quali ſi è voluto confondere? *Picus muralis*; in Savoja *pitſchat*; in Tedeſco, *murſpecht*, *klettenſpecht*. Geſner, *Aves*, pag. 712.

alloggia, si arrampica, va alla caccia, e vi depone le uova (*b*); sotto questo nome di

---

Picus murarius seu muralis, pico d'Auvergna; nella Savoja, e ne' contorni di Neufchatel ne' Svizzeri *pitschard*. Aldrovando, *Ornitologia Tom. I. pag.* 851.
— Jonston, *Aves*, pag. 79. in Inglese, *the creeper*, ed anche *spider-catcher*. Charleton, *Aves*, p. 93.
— Schwenckfeld, *Aviar. Silesiæ*, pag. 340.; in Tedesco, *kletten-specht* (pico rampighino).
— Rzaczynski, *Auctuar. Polon.* pag. 414.; in Polacco, *dzieciot murowy*.
— Willughby, *Ornithol.* pag. 99.
— Ray, *Synops. Avium*, pag. 46 Quest' Autore con ragione non colloca il rampighino, co' picchj, ma fra gli uccelli che hanno dell' affinità coi picchj.
— Salerne, *Hist. Nat. degli Uccelli*, pag. 113.
Picus pedum digitis tribus anticis, postico uno; albo nigroque varius; in Austriaco, *mauerspecht*, *todten vogl*. Kramer, *Elenchus Austr. inf.* pag. 336.
Certhia muraria, cinerea, macula alarum fulva; in Danese, *scopoli*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 184.
The wal-creeper or spider-catcher (mangia-ragni). Edwards, *Hist. Nat. degli Uccelli* tav. 361.
Cerzia muraiola, o picchio muraiolo. Gerini, *Ornithol.* tom. II. pag. 56. tav. 197.
Merops Pyrenaicus cinereus, alarum costis coccineis, reptatrix; in Catalano, *pica aranyas*.... Barrer., *Specimen novum*, class. III. G. XXII. Sp. 3. p. 47.
Certhia cinerea, superne dilutius, inferne saturatius; gutture & collo inferiore nigris (mas); *tectricibus alarum remigibusque exterius prima medietate roseis; rectricibus nigricantibus, apice sordide cinereo fimbriatis, binis utrimque extimis apice albis...* *Certhia muralis*, il rampighino di muraglia, *Brisson*, tom. III. pag. 607.
Alcuni lo chiamano pico d'Auvergna secondo il Sig. Salerno, *Hist. Nat. degli Uccelli* pag. 113.

(*b*) Dicesi ancora, ch' egli deponga le sue uova ne' buchi degli alberi.

muraglia, io comprendo non solo quelle fabbricate dagli uomini, ma quelle eziandio dalla Natura, vale a dire, negli scogli, e nelle rocche piccate (*c*). Il Sig. Kramer ha osservato, che questi uccelli preferiscono di abitare ne' cimiteri, dove depongono le loro uova dentro i cranj umani (*d*); volano battendo l'ale a guisa delle bubole, e quantunque sieno più grossi dei precedenti, sono egualmente vivi, ed inquieti; le mosche, le formiche, e sopra tutto gli aragni sono l'ordinario lor cibo. Bellone credea, che questa fosse una specie particolare nella Provincia d'Auvergna (*e*); per altro ella esiste nell'Austria, nella Slesia, negli Svizzeri, nella Polonia, nella Lorena, e specialmente nella Lorena germanica, ed anco secondo alcuni nell'Inghilterra; secondo altri, colà vedesi assai di rado (*f*); all'opposto è molto comune nell'Italia, ne' contorni di Bologna, e di Firenze, ma rara assai nel Piemonte.

(*c*) Il nome di *pico di montagna*, che gli vien dato a Torino, è un indizio, almeno in que' contorni, ch' egli si addatta assai bene tanto ne' buchi delle rocche, che in quelli de' muri; altronde Schwenckfeld dice, che si vede comunemente nelle Cittadelle, che sono situate sui monti.

(*d*) *Aust. Inf. pag.* 336.

(*e*) Natura degli Uccelli, *nel luogo citato*.

(*f*) Il Sig. Edwards non lo crede nè nativo, nè di passaggio nell'Inghilterra; egli non ve lo vide giammai, nè tampoco Ray, nè Willughby.

Nell'inverno ſpecialmente veggonſi queſti uccelli ne' luoghi abitati, e ſe creder vogliamo a Bellone, ſentonſi ben da lungi a volar per aria, ſcendendo dai monti per iſtabilire l'abitazion loro nelle torri delle Città. Sen vanno ordinariamente da ſoli, o tutt' al più a due a due, come fa la maggior parte degli uccelli, che ſi paſcolano d' inſetti, e quantunque ſolitarj non ſono nè annojati, nè melanconici (g); tant'egli è vero, che l'allegrezza non dipende tanto dai mezzi della ſocietà, quanto dall'interna organizzazione.

Il maſchio ha ſotto la gola una piaſtra nera, che ſi prolunga ſul d'avanti del collo, ed è il lineamento caratteriſtico, che diſtingue il maſchio dalla femmina; il di ſopra del capo, e del corpo d' un bel cenoericcio; il di ſotto d'un cenericcio aſſai più carico; le piccole coperte ſuperiori dell' ale, color di roſa, le grandi nericcie, orlate di color di roſa; le penne ſull'eſtremità bianche, ed orlate dalla lor baſe ſino alla metà della lunghezza loro, di color di roſa, che va diminuendo, e ſi eſtingue quaſi del tutto ſulle penne più vicine al corpo; le cinque prime ſegnate nella parte interiore da due macchie d'un bianco più, o men puro, e le nove ſeguenti d'una ſola macchia fulva; le piccole coperte inferiori, e

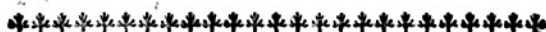
(g) Sono allegri, e ſollazzevoli, dice Bellone.

più vicine all'orlo sono di color di rosa, le altre nericcie; le penne della coda nericcie; terminate, vale a dire, le quattro pari di mezzo di bigio-succido, e le due pari esteriori di bianco; il becco, ed i piedi neri.

La femmina ha la gola bianchiccia. Un individuo da me osservato avea sotto la gola una gran piastra di bigio-chiaro, che discendea sul collo, e ne stendeva una striscia su d'ambe le parti del capo. La femmina descritta dal Sig. Edwards era più grande del maschio descritto dal Sig. Brisson. Generalmente quest' uccello è d' una statura mezzana fra il merlo, ed il passere.

Lunghezza totale, sei pollici, ed un terzo; becco quattordici linee, e talvolta sino a venti, secondo il Sig. Brisson; lingua molto appuntata, più larga nella sua base, terminante con due appendici; tarso dieci in undici linee; le dita disposte tre nel d'avanti, ed un solo al di dietro, quello di mezzo nove in dieci linee, il posteriore undici, e la corda dall'arco formata coll'ugna sola sei; generalmente tutte l'ugne lunghe, fine, ed adunche; volo dieci pollici; l'ale composte di venti penne, secondo Edwards, di diciannove, secondo Brisson, ed ambidue contano fra queste penne la prima, che è assai corta, e che propriamente non è una penna; coda ventuna linee composta di dodici penne presso a poco eguali, oltrepassa l'ale di sei in sette linee.

Bellone dice positivamente, che quest' uccello ha due dita al d' avanti, e due all' indietro; ma egli ha detto altresì, che il rampighino precedente avea la coda corta; la cagione di questo doppio errore è la medesima: Bellone risguardava questi due uccelli come avvicinantisi alla famiglia de' picchj (*b*), ed ha loro dati gli stessi attributi, senza rimirarli più da vicino; osservandoli talvolta solamente cogli occhi dell' analogia: ma ora si sa, che il lume dell' analogia, il quale rischiara così sovente lo spirito, e lo conduce a grandi scoperte, offusca talvolta gli occhi nel dettaglio delle osservazioni.



UCCELLI STRANIERI

Dell' Antico Continente

che hanno relazione a' Rampighini.

IO darò a questi uccelli il nome di *Souimangas*, che forma in Madagascar una bellissima specie, dalla quale io voglio cominciar la storia di questa tribù. Io formerò in seguito un' articolo separato degli uccelli stranieri del nuovo continente, i quali

(*b*) Bellone chiama questi, *pico di muraglia*, e le relazioni del rampighino precedente co' picchj, non gli erano sfuggite di vista.

hanno qualche relazione ai nostri rampighini, ai quali però questo nome di rampighino non può convenire, poichè si sa, che la maggior parte non s'arrampicano sulle piante, e che hanno de' costumi, degli andamenti, ed un regime assai diverso. Io li distinguerò dunque e dai nostri rampighini d'Europa, e dai sovi-mangas d'Africa, e dell'Asia col nome di guit guit, nome, che i selvaggi nostri maestri in nomenclatura, hanno posto ad una bellissima specie di questo genere, la quale si ritrova nel Brasile. Io chiamo i selvaggi nostri maestri in nomenclatura, e lo stesso potrei dire de' fanciulli, poichè gli uni, e gli altri descrivono gli esseri con nomi più naturali, che hanno relazione alle qualità loro sensibili, e soventemente anco alla più interessante, che per conseguenza le rappresentano all' immaginazione e le richiamano allo spirito meglio assai, che i nostri nomi astratti, modificati, puliti, sfigurati, e che per la maggior parte si rassomigliano a niente.

Generalmente i rampighini, e li sovimangas hanno il becco più lungo a proporzione de' guit guit, e le loro piume sono per lo meno così belle, per non dir di più di quelle dei brillanti colibri; questi sono i colori più ricchi, più sfavillanti, e più delicati; tutte le mescolanze di verde, d'azzurro, d'arancio, di rosso, di porporino, rilevati eziandio dall'opposizione delle di-

verse tinte di bruno, e di nero vellutato, che servono d'ombra. Non possiamo dispensarci dall'ammirare la vivezza di questi colori, lo scherzo loro brillante, la perenne loro varietà per fino sulle pelli disseccate di questi uccelli, le quali adornano i nostri gabinetti: potrebbesi credere, che la natura abbia impiegata una materia di pietre preziose, cioè de' rubini, degli smeraldi, degli ametisti, delle perle, e de' topazzi per comporre i peli delle loro piume. E che sarebbe dunque, se noi potessimo contemplare in tutta la bellezza loro questi uccelli medesimi, e non già soltanto i loro cadaveri, o i loro modelli? Se noi potessimo vedere i bei colori delle loro piume nello stato naturale, animati dall'aura vitale, abbelliti da tutto ciò, che la magìa del prisma ha di più abbagliante, variando i suoi riflessi, ad ogni moto dell'uccello, il quale incessantemente si muove, e facendo spiccare ogni volta de' nuovi colori, o quasi per meglio dire de' nuovi fuochi!

Sì nel piccolo, che nel grande bisogna, per ben conoscere la natura, studiarla attentamente da vicino, convien vederla agire in piena libertà, o per lo meno bisogna procurare di osservarne i risultati delle sue azioni in tutta la purezza loro, e prima che l'uomo vi abbia posto mano.

Vi sono molti sovi-mangas vivi presso gli uccellatori Olandesi del Capo di Buona-spe-

ranza; questi uccellatori non danno loro per ordinario, e continuo cibo, che dell' acqua inzuccherata; le mosche, che abbondano in codesto clima, e che sono il flagello della politezza Olandese, supplìscono al restante; li sovi-mangas sono assai destri in questa caccia, eglino prendono tutte quelle, le quali entrano nell'uccelliera, o che le si avvicinano; e ciò, che prova, che questo supplemento di sussistenza è loro necessariissimo, si è, ch' essi muojono poco tempo dopo essere stati trasportati su' bastimenti, dove gl' insetti sono in minor quantità. Il Sig. Visconte di Querhoënt, al quale noi siamo debitori di queste notizie, non ha giammai potuto conservarne più a lungo di tre settimane.

I.

IL SOVI-MANGA (*a*).

Questi è, secondo il Sig. Commerson, il nome, che si dà a questo bell'uccello nell' Isola di Madagascar, dov'egli lo ha veduto vivo.

(*a*) *Certhia superne splendide viridis, ad violaceum inclinans, inferne pallide flava; dorso infimo & uropygio fusco-olivaceis; tania duplici in pectore transversa, alia caruleo-violacea, altera castanea; rectricibus nigris, extima ultima medietate oblique griseo-fusca, proxime sequenti apice griseo-fusca* [mas].

Il sovi-manga ha il capo, la gola e tutta la parte anteriore d'un bel verde brillante, e di più un doppio collare, l'uno violaceo, e l'altro mordorè; ma questi colori non sono nè semplici, nè permanenti; il chiaro, che si scorge giuocare ne' peli delle piume, come in altrettanti piccioli prismi, ne varia incessantemente le mescolanze dal verde dorato all'azzurro-carico; avvi da ciascuna banda al di sotto della spalla una macchia d'un bel giallo; il petto è bruno, il restante al di sotto del corpo è giallo-chiaro; tutto il dorso olivastro-scuro; le grandi coperte, e le penne dell'ale brune, orlate d'olivastro; quelle della coda nere, orlate di verde, tranne la più esternata, la quale in parte è bigio-bruna; la seguente termina con questo color medesimo; il becco, ed i piedi sono neri.

La femmina è alquanto più piccola, ed assai men bella; bruna olivastra al di sopra del corpo, olivastra, e quasi gialliccia al di sotto; del resto rassomigliante al maschio in tutto ciò che non ha di sorprendente. Questo uccello è presso a poco della grossezza del nostro troglodite, ossia reattino.

Certhia superne fusco-olivacea, inferne flavicans, olivaceo admixto; rectricibus nigris, extima ultima medietate oblique griseo-fusca, proxime sequenti apice griseo fusca [fæmina].... *Certhia Madagascariensis violacea*, rampighino violato di Madagascar. *Brisson*; tom. III. pag. 638. chiamasi a Madagascar, *sovi*.

Lunghezza totale, circa quattro pollici; becco nove linee; tarſo ſei linee, e più; dito di mezzo cinque linee, e mezza, più grande del poſteriore; volo ſei pollici; coda quindici linee, compoſta di dodici penne eguali, oltrepaſſa l'ale di ſette in otto linee.

Si dee riportare a queſta ſpecie, come una varietà molto vicina, il ſovi-manga dell' Iſola di Luſſon, che io ho veduto nel bel gabinetto del Sig. Mauduit, il quale ha la gola, il collo, ed il petto color d'acciajo lavorato con alcuni rifleſſi verdi, azzurri, violacei &c., e parecchi collari, che il giuoco brillante di queſti rifleſſi ſembrava multiplicare ancora; pare per altro, che diſtinguanſene quattro più coſtanti, l' inferiore violetto-nericcio, il ſeguente color marrone, poſcia un bruno, ed in fine un giallo; al di ſotto delle ſpalle veggonſi due macchie di queſt'ultimo colore, il reſtante del ventre è bigio-olivaſtro, il dorſo verde carico con alcuni rifleſſi azzurri, violacei &c.; le penne dell'ale, e quelle delle coperte ſuperiori della coda, ſono brune più, o men carico; l'occhio è verdigno.

Lunghezza totale, alquanto meno di quattro pollici; becco dieci linee; tarſo ſette; ugna poſteriore più forte; coda quindici linee, quadrata, oltrepaſſa l'ale di ſette linee.



II.

*IL SOVI-MANGA

maron-porporino col petto rosso (*b*).

SEba dice, che il canto di questo uccello abitatore dell'Isole Filippine è consimile a quello del rusignuolo; ha il capo, la go-

[*] *Vedi* le tavole colorite *n.* 246., in cui quest'uccello è rappresentato *fig.* 1. il maschio sotto il nome di rampighino delle Filippine, e *fig.* 2. la femmina.

[*b*] *Avis nochtototl, colore passeris Hispanici*. Seba, *tom. I. pag.* 69. *n.* 5.

Falcinellus colore passeris Hispanici; in Tedesco, *purpur kopschen*. Klein. *Ordo Avium*, p. 107. n. 11.

Certhia superne castaneo purpurea, inferne coccinea; capite & collo inferiore splendide violaceis; dorso infimo & uropygio violaceis, viridi aureo variantibus; imo ventre & lateribus olivaceo-flavicantibus; rectricibus nigricantibus, superne chalybeo colore variantibus, oris exterioribus violaceis, viridi-aureo variantibus [mas].

Certhia superne viridi-olivacea, inferne flavo-olivacea; rectricibus nigricantibus, quatuor utrimque extimis apice griseis [fæm.].... *Certhia Philippensis purpurea*, rampighino delle Filippine. Brisson, ad lib. *tom. III. pag.* 655.

Certhia purpurea, subtus coccinea; capite, gula uropygioque violaceis... Sperata. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 13. pag. 186.

Fæmina olivacea, supra viridescens, subtus flavescens. Idem, ibid.

Troglodite affinis. Moerhing, *Av. gen.* pag. 79. G. 102. Notisi che il troglodite di Moeringh è il nostro colibro, e quello che universalmente è conosciuto sotto tal nome.

gola, ed il collo nel d'avanti variato di fulvo, e di nero lucido, cangiante in azzurro violaceo; il di ſopra del collo, e del corpo, nella ſua parte anteriore è marrone porporino, nella poſteriore, violaceo cangiante in verde dorato; le piccole coperte dell'ale egualmente, le mezzane brune, terminanti in marrone porporino; il petto, ed il ventre d'un roſſo vivace; il reſtante al di ſotto del corpo è giallo olivaſtro; le penne, e le grandi coperte dell'ale brune orlate di roſſo; le penne della coda nericcie con alcuni rifleſſi d'acciajo lavorato, orlate di violaceo cangiante in verde dorato; becco nero al di ſopra (giallo ſecondo Seba) bianchiccio al di ſotto; piedi bruni (gialli ſecondo Seba), e le ugne lunghe.

La femmina è diverſa dal maſchio perchè è verde color d'ulivo al di ſopra, gialla olivaſtra al di ſotto; le penne della ſua coda ſono nericcie, e le quattro pari laterali terminanti in bigio: queſti uccelli ſono alquanto più piccoli de' noſtri rampighini.

Lunghezza totale, quattro pollici; becco otto linee; tarſo ſei; dito di mezzo cinque, il poſteriore alquanto più corto; volo ſei pollici; coda un pollice, compoſta di dodici penne, oltrepaſſa l'ale di tre linee.

VARIETA' DEL SOVI-MANGA

maron-porporino col petto rosso.

I. Il piccol rampighino, ossia sovi-manga bruno, e bianco d' Edwards (c) ha tanta relazione con questo, che io non ho potuto dispensarmi dal risguardarlo come una varietà d'età, le cui piume non sono per anche ben formate, e cominciano solamente a prender de' riflessi; di fatti egli è bianco al di sotto, bruno al di sopra con qualche riflesso di color di rame; ha una striscia bruna fra il becco, e l' occhio; una specie di sopraciglj bianchi; le penne dell' ale d'un bruno più oscuro del dorso, ed orlate di un color più chiaro; le penne della coda nericcie; la più esternata terminante di bian-

---

[c] *The little brown and withe creeper*; *honey thief* (ruba-miele]. Edwards *tav.* 26.

Falcinellus fuscus, *ventre albicante*, in Tedesco, *braune baumklette mitweissem unterleib*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 108. n. XIV.

Certhia superne fusca, *cupri puri colore varians*, *inferne alba*; *tænia supra oculos candida*; *fasciola utrimque rostrum inter & oculum obscure fusca*; *rectricibus nigricantibus*, *extima apice alba*... *Certhia Indica*, rampighino dell' Indie. *Brisson* tom. III pag. 621.

— Gerini, *tav.* 195. *fig.* 2. *pag.* 56.

Certhia grisea, *subtus alba*; *superciliis candidis*; *rectricibus fuscis*, *extimis apice albis*...... *Pusilla*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 3. pag. 185.

co; il becco, ed i piedi bruni. Il Sig. Edwards dice, ch'è una volta più piccolo del noſtro rampighino d'Europa.

Lunghezza totale, tre pollici, e mezzo; becco otto in nove linee; tarſo cinque in ſei; dito di mezzo cinque, alquanto più lungo del poſteriore; coda tredici linee, compoſta di dodici penne eguali, oltrepaſſa l'ale di tre in quattro linee.

II. Il rampighino, oſſia ſovi-manga colla gola violacea, e petto roſſo del Sig. di Sonnerat *(d)* dee eſſere altresì riportato come una varietà alla ſpecie medeſima; imperciocchè oltre l'aver egli la gola violacea, ed il petto roſſo, ha di più il dorſo, e le picciole piume dell'ale mordorè, il groppone, e la coda color d'acciajo lavorato tirante ſul verdaſtro, e le coperte inferiori della coda d'un verde ſcolorito; altronde queſti due uccelli ſono abitatori delle iſole medeſime Filippine.

III.

IL SOVI-MANGA.

violaceo col petto roſſo *(e)*.

IL violaceo è il color dominante delle ſue piume, e ſopra queſto fondo oſcuro appariſcono ben eſpreſſi i colori più vivi del-

I 2

[d] Viaggio alla nuova Guinea *p. 63. tav. 30. fig. D.*
[e] *Certhia nigra ad violaceum inclinans: vertice & gutture viridi-aureis, cupri puri colore variantibus,*

le parti anteriori; sulla gola, e nel di sopra del capo un verde dorato brillante arrichisce i riflessi color di rame; sul petto, e nel d'avanti del collo appare un bel rosso sfavillante, unico colore, che vedasi su quelle parti, allor quando le piume sono ben addagiate, e coricate le une sopra l'altre; ciascuna di queste piume è nonostante di tre diversi colori, nere nella loro origine, verdi-dorate nella metà, e rosse nell'estremità loro; prova decisiva fra mill'altre, che non basta indicare soltanto i colori delle penne per dare una giusta idea de' colori delle piume. Tutte le penne della coda, e dell'ale, le grandi coperte superiori di quest'ultima, e le loro coperte inferiori, sono brune; le gambe sono d'una tinta composta, in cui il bruno sembra confuso col violaceo; il becco è nero, ed i piedi nericci; questo uccello è a un dipresso della grossezza del reattino; ritrovasi nel Senegal.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco, dieci linee; tarso sette linee; dito di mez-

---

collo inferiore & pectore coccineis; remigibus rectricibusque fuscis.... Certhia Senegalensis; rampighino violato del Senegal. *Brisson*, tom. III. pag. 660. Quest'Autore è il primo che l'abbia veduto.

— Gerini, *tav.* 199. *fig.* 2. *pag.* 58.

Certhia nigro-violacea; vertice gulaque viridi. aureis; pectore coccineo.... Senegalensis. Linnæus. *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 14. pag. 186.

zo cinqne linee, e mezza alquanto più lungo del dito poſteriore; volo ſette pollici, ed un terzo; coda ventidue linee, compoſta di dodici penne eguali, oltrepaſſa l'ale di dieci linee.

IV.

IL SOVI-MANGA porporino (*f*).

SE queſto uccello aveſſe del verde-dorato cangiante ſul capo, e ſotto la gola, e del roſſo in vece del verde, e giallo ſul petto, egli ſarebbe quaſi tutto affatto conſimile al precedente, o per lo meno gli raſſomigliarebbe aſſai più, che al ſovi-manga dal collare; il quale non ha quel miſto di porporino ſulle piume; nè io comprendo per qual ragione il Sig. Briſſon voglia riſguardar queſto ultimo, ed il rampighino porporino del Sig. Edwards, come che foſſero eſattamente lo ſteſſo uccello ſotto due differenti nomi (*g*).

(*f*) *The purple Indian creeper*. Edwards *tav.* 265. Queſt' Autore dice, che l'uccello, di cui qui ſi tratta, ha la lingua come il colibro, cioè, diviſa all'eſtremità in parecchi fili, ſe ciò è vero, creder potrebbeſi fondatamente, che il Sig. Edwards non abbia ben conoſciuta la vera conformazione della lingua del colibro.

(*g*) *Vedi* il ſupplemento d' Ornitologia *tom. VI. pag.* 117.

V.

* IL SOVI-MANGA dal collare (*b*).

QUeſta ſpecie, la quale viene dal Capo di Buona-ſperanza, ha dell' analogìa con quella del ſovi-manga violaceo; ella ha ſiccome queſta del verde-dorato, cangiante in color di rame di primo getto, e queſto verde-dorato ſi eſtende ſulla gola, ſul capo, e tutto il dorſo; orla eziandio le dieci penne di mezzo della coda, le quali ſono d'un nero lucido, e ſulle coperte ſue ſuperiori ſolamente egli non è cangiante. Il petto ha del roſſo, come nel ſovi-manga violaceo; ma queſto roſſo occupa meno ſpazio, monta meno in alto, e forma una ſpe-

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 246., in cui queſto uccello è rappreſentato *fig.* 3. ſotto il nome di *rampighino del Capo di Buona-ſperanza*.

(*b*) *Certhia ſuperne viridi-aurea, cupri puri colore varians, inferne griſea; pectore rubro; tænia tranſverſa collum inter & pectus chalibea, viridi colore variante; pectore infimo & lateribus luteo notatis; rectricibus ſplendide nigricantibus, oris exterioribus viridi-aureis, cupri puri colore variantibus, marginibus in apice griſeis, extima exterius griſea.... Certhia torquata capitis Bonæ-ſpei*, rampighino col collare del Capo di Buona-ſperanza. *Briſſon*, tom. III. pag. 643.

— Gerini, *pag.* 60. *Sp.* 30.

Certhia viridis, nitens, pectore rubro, faſcia antica chalybea...... Chalybea. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 10. pag. 186.

Il Sig. Briſſon fu il primo a parlar di queſta ſpecie.

tie di cintola contigua nell'orlo suo superiore ad un collare di un'azzurro d'acciajo lavorato cangiante in verde, della larghezza d'una linea; il restante al di sotto del corpo è bigio con qualche macchia gialla nella parte superiore del ventre, e ne' fianchi; le penne dell'ale sono bigie brune; il becco è nericcio, ed i piedi totalmente neri; questo uccello è a un dipresso della grossezza del sovi-manga violaceo, ma diversamente proporzionato.

Lunghezza totale, quattro pollici, e mezzo; becco dieci linee; tarso otto linee e mezza; dito di mezzo sei linee quasi eguale al dito posteriore; volo sei pollici, e mezzo; coda diciotto linee composta di dodici penne eguali, oltrepassa le ale di nove linee.

La femmina secondo il Sig. Brisson è diversa dal maschio, perchè il sottostante corpo è dello stesso colore del dorso, ed ha le macchie gialle soltanto ne' fianchi.

Secondo altri ella ha eziandio una cintola rossa, ma che cade più a basso, che nel maschio, e tutti gli altri suoi colori sono men vivi, ed in tal caso, deesi riconoscere questa femmina nel sovi manga osservato al Capo di Buona-speranza dal Sig. Visconte di Querhoent nel mese di Gennajo 1774. Questo uccello avea la gola bigio-bruna, variata di verde, e di azzurro; il petto ornato d'una cintola color di fuoco; il re-

ſtante al di ſotto del corpo, bigio-bianco; il capo, e tutto il di ſotto del corpo bigio bruno variato di verde ſul dorſo, e d'azzurro ſul groppone; le ale brune-chiare, e nella piegatura giallo-dorate; le penne della coda nericcie; il becco, ed i piedi neri. Il Sig. Viſconte di Querhoent aggiunge, che queſto uccello canta beniſſimo, che vive d' inſetti, e del ſugo de' fiori, ma che ha il ventriglio così ſtretto, che non può quaſi tranguglare le moſche ordinarie alquanto groſſe. Non potrebb' egli darſi, che queſt' ultima varietà non foſſe, che una varietà di tempo, oſſia d'età oſſervata prima, che le piume foſſero intieramente formate, e che la vera femmina del ſovi-manga dal collare foſſe il rampighino del Capo di Buona-ſperanza del Sig. Briſſon (i), il quale è intieramente bigio-bruno, più ſcuro al di ſopra e più chiaro al di ſotto, del qual colore ſono pure orlate le penne della coda, e dell'ale? La qual coſa è tanto più probabile, perchè la ſtatura, ſiccome le dimenſioni relative delle parti hanno fra loro tutta la

(i) *Certhia griſeo-fuſca, ſuperne ſaturatius, inferne dilutius; rectricibus nigricantibus, oris exterioribus griſeo-fuſcis, extima exterius albido fimbriata. Certhia capitis Bonæ-ſpei*, il rampighino del Capo di Buona-ſperanza. *Briſſon*, tom. III. pag. 618.
— Gerini, *pag.* 59. *Sp.* 19.
Certhia capenſis, griſea; rectricibus nigricantibus, extima exterius albo fimbriata.... Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII. G. 65 Sp. 4. pag. 185.

relazione, e perchè questi due uccelli sono ambidue del Capo di Buona-speranza: il tempo, e le osservazioni deggiono però sciogliere tutti questi dubbj.

Finalmente potrebbesi altresì risguardare come una femmina del sovi-manga dal collare, o d'alcuna delle sue varietà il rampighino dell' Isole Filippine * del Sig. Brisson (k), le cui piume monotone, e senza splendore abbastanza annunciano una femmina, la quale altronde ha le penne intermedie della coda orlate d'un nero lucido, cangiante in verde-dorato, come sono le penne della coda

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 576. *fig.* 1.

(*k*) *Certhia superne griseo-fusca, ad viridescentem colorem inclinans, inferne alba, ad sulphureum vergens; rectricibus binis intermediis nigris, oris exterioribus viridi-aureo colore variantibus, lateralibus nigricantibus, apice albidis... Certhia Philippensis*, il rampighino delle Filippine. *Brisson*, tom. III. pag. 613. — Gerini, *pag.* 59. *Sp.* 16.

Certhia rectricibus intermediis duabus longissimis: corpore subgriseo-virescente; subtus albo flavescens... Philippina. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 21. p. 187. Io non capisco sopra qual fondamento abbia il Sig. Linneo date a questa specie due lunghe penne intermedie alla coda; s' egli ha veduto un individuo così fatto, convien dire, ch' egli fosse un novello, oppure un vecchio in muta, o una femmina: è però molto dubbioso, che il Sig. Linneo abbia veduto un tal uccello, poichè nè lo descrive, nè altro aggiunge a ciò che da altri fu detto.

Egli è a mio credere, il rampighino *B* della tavola 30. *Viaggio del Sig. Sonnerat alla nuova Guinea*.

del fovi-manga dal collare, ma in questa femmina sono i riflessi assai men vivi. Ella è d'un bruno verdigno al di sopra, d'un bianco tinto di zolfo al di sotto; ha le penne dell'ale brune, orlate d'un color più chiaro, e le laterali della coda nericcie, terminanti in bianco succido.

Se li rampighini dell'Indie Orientali abbisognano come quelli d'America di parecchi anni per formare intieramente le loro piume, e s'elleno non hanno i loro bei colori, che dopo un certo numero di mute, non dobbiamo certamente maravigliarci, se trovansi tante varietà in queste specie.

Lunghezza totale, quattro pollici, e nove linee; becco un pollice; tarso sei linee, e mezza; dito di mezzo cinque linee, e mezza, il posteriore quasi egualmente lungo; volo sei pollici, ed un quarto; coda quindici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di cinque linee.



VI.

*IL SOVI-MANGA olivaſtro colla gola porporina (*l*).

IL color più diſtinto delle ſue piume è un violaceo carico aſſai rilucente, il quale regna ſotto la gola, d'avanti nel collo, e ſopra il petto; ha il reſtante al di ſotto del corpo giallo; tutto il dorſo compreſe le piccole coperte ſuperiori dell'ale, è d'un colore d'ulivo oſcuro, e queſto colore orla le penne della coda, e dell'ale, ſiccome le grandi coperte di queſte, delle quali il bruno è il color dominante; il becco è nero, ed i piedi ſono d'un cenericcio carico.

Il Sig. Poivre ha recato queſto uccello

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 576., in cui queſto uccello vien rappreſentato nella *fig.* 4. ſotto il nome *di rampighino ulivo delle Filippine.*

(*l*) *Certhia ſuperne obſcure olivacea, inferne lutea; collo inferiore & pectore ſplendide violaceis; rectricibus fuſcis, oris exterioribus obſcure olivaceis... Certhia Philippenſis olivacea*, il rampighino olivaſtro delle Filippine. *Briſſon*, tom. III. pag 123. — Gerini, *pag.* 59. *Sp.* 21.

Certhia pileo viridi; dorſo ferrugineo, abdomine flavo; gula uropygioque azureis.... Zeylonica. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp 23. p. 188.

Queſt'è il rampighino A, *tav.* 30. del Sig. Sonnerat. *Viaggio alla nuova Guinea*, pag. 62. & 63.

dalle Filippine; egli è a un dipresso della grossezza del nostro troglodite.

Lunghezza totale, quattro pollici; becco nove in dieci linee; tarso sei linee; dito di mezzo cinque linee; dito posteriore alquanto più corto; volo sei pollici; coda quattordici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di sei linee.

Se il rampighino di Madagascar * del Sig. Brisson (m) non avesse il becco più corto, e la coda più lunga, io lo riguarderei come la femmina del sovi-manga di quest' articolo; ma non dimeno non possiamo dispensarci dal riconoscerlo per una varietà imperfetta, o degenerata. Ha tutto il dorso comprese le coperte dell'ale d'un verde olivastro-scuro, ma più oscuro nella sommità del capo, che nell'altre parti, e lo stesso colore orla le penne dell'ale, e della coda; le quali tutte sono brune; il contorno degli occhi è bianchiccio; la gola, ed il sottostante corpo è bigio-bruno; i piedi affatto

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 575. *fig.* 1.

(m) *Certhia superne obscure viridi-olivacea, vertice obscuriore, inferne griseo-fusca; oculorum ambitu candicante; rectricibus fuscis, oris exterioribus obscure viridi olivaceis.... Certhia Madagascariensis olivacea*, rampighino olivastro di Madagascar. *Brisson*, tom. III. pag. 625.

— Gerini, *pag.* 59. *Sp.* 22.

Certhia olivacea, subtus grisea; orbitis albicantibus... Olivacea. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 5. pag. 185.

bruni; ha il becco nericcio; la ſua groſſezza è minore di quella del noſtro rampighino.

Lunghezza totale, quattro pollici; becco ſei in ſette linee; tarſo ſette linee; dito di mezzo, cinque e mezzo; dito poſteriore alquanto più corto; volo ſei pollici, e mezzo; coda dicianove linee, compoſta di dodici penne eguali, oltrepaſſa l'ale d'otto linee.

Evvi alle Filippine un uccello * aſſai ſomigliante a quello di queſt' articolo, e che riguardar ſi può come una varietà di queſta ſpecie: egli è il ſovi-manga, oſſia il rampighino bigio delle Filippine del Sig. Briſſon (*n*); ha la parte ſuperiore del corpo tinta d'un bel bigio bruno; la gola, ed il di ſotto del corpo gialliccio, il petto più imbrunito; una faſcia violacea-ſcura, la qual parte dalla gola, e diſcende lungo il collo; le coperte dell'ale d'un color d'acciajo lavorato, e dello ſteſſo colore ſono orlate le penne della coda, il reſtante delle quali è nericcio; le laterali terminate di bianco ſuccido;

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 576 *fig.* 2.

(*n*) *Certhia ſuperne griſeo-fuſca, inferne albo-flavicans; collo inferiore tænia longitudinali ſaturate violacea inſignito; rectricibus nigris, exterius violaceo-chalibeo fimbriatis, lateralibus apice albidis...* *Certhia Philippenſis griſea*, rampighino grigio delle Filippine. *Briſſon* tom. III. pag. 615.
— Gerini, *pag.* 59. *Sp.* 17.
Certhia olivacea, ſubtus flaveſcens; rectricibus æqualibus... Currucaria. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 6. pag. 185.

le penne dell'ale brune; il becco più forte degli altri rampighini, e la lingua terminata in due filetti secondo il Sig. Linneo; il becco, ed i piedi neri: è più piccolo del nostro rampighino.

Lunghezza totale, quattro pollici, e due terzi; becco nove linee; tarso sei linee e mezza; dito di mezzo cinque e mezza; il dito posteriore alquanto più corto; volo sei pollici, ed un quarto; la coda quindici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale circa di cinque linee.

Finalmente io ritrovo ancora in questa varietà medesima, una varietà secondaria nel piccolo rampighino delle Filippine del Sig. Brisson (*o*), che noi abbiamo fatta rappresentare nelle tavole colorite; * ella è sempre d'un bigio bruno al di sopra, e giallo al di sotto; ha una cravata violacea; le penne dell'ale sono bigio-brune, come al di sopra del corpo; quelle della coda d'un bruno più carico; le due pari più esternate

(*o*) *Certhia superne griseo-fusca, inferne lutea; gutture macula saturate violacea insignito; rectricibus saturate fuscis, binis utrimque extimis apice albo-flavicantibus.... Certhia Philippensis minor*, piccolo rampighino delle Filippine. *Brisson*, tom. III. pag. 616.

Certhia subgrisea, subtus lutea; gula violacea; rectricibus duabus extimis apice flavis... Jugularis. Linn. *Syst. Nat*, ed. XIII. G. 65. Sp. 7. pag. 185.

[*] *Vedi* n. 576. fig. 3. *Vedi* Gerini, tav. 199. fig. 1. pag. 58.

terminate di bianco-ſuccido; il becco, ed i piedi ſono nericci: queſto uccello è molto più piccolo di quello, a cui egli raſſomiglia tanto nelle piume, e forſe più piccolo de' ſovi-mangas conoſciuti nell'antico continente; il che mi fa credere, che queſta ſia una varietà di tempo, oſſia d'età.

Lunghezza totale, tre pollici e due terzi; becco nove linee; tarſo ſei linee; dito di mezzo quattro linee, e mezza; il dito poſteriore alquanto più corto; volo cinque pollici, e due terzi; coda quindici linee, compoſta di dodici penne eguali, oltrepaſſa l'ale di circa cinque linee.

VII.

* L'ANGALA DIAN (p).

Queſto uccello ha altresì un collare della larghezza d'una linea, e mezza, ed un violaceo riſplendente; le piccole coperte ſuperiori dell'ale egualmente; la

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 575. in cui il maſchio è rappreſentato *fig.* 2. ſotto il nome *di rampighino verde di Madagaſcar*, e la femmina *fig.* 3.

[p] *Certhia ſuperne viridi-aurea, inferne ſplendide nigra* (mas), *ſordide alba nigro maculata* (fæmina); *faſciola utrimque roſtrum inter & oculum ſplendide nigra; tænia tranſverſa in ſummo pectore violacea; rectricibus nigris, oris exterioribus viridi-aureis... Certhia Madagaſcarienſis viridis*, rampighino verde di Madagaſcar. *Briſſon*, tom. III. pag. 641.
— Gerini *pag.* 60. *Sp.* 29.

gola, il capo, il collo, tutto il di ſopra del corpo, e le coperte mezzane dell'ale ſono d'un verde dorato brillante; vedeſi una ſtriſcia d'un nero velutato fra le nari, e l'occhio; il petto, il ventre, e tutto il di ſotto del corpo è d'un nero conſimile, ſiccome le penne della coda, e dell'ale, e le più grandi coperte dell'ale; ma queſte grandi coperte, e le penne della coda ſono orlate di verde-dorato; il becco, ed i piedi ſono neri.

Il Sig. Adanſon dubita, che l'uccello riſguardato dal Sig. Briſſon come la femmina dell'angala, poſſa beniſſimo eſſere un novello della medeſima ſpecie avanti la prima ſua muta: „ ciò ſembra indicato, aggiunge egli, dal numero delle ſpecie d'uccelli di queſta razza, molto ſomiglianti all'angala,

---

Certhia cærulea, faſcia pectorali rubro-aurea; loris atris..... Lotenia. Linneo *Syſt. Nat. ed. XIII. G.* 65. *Sp.* 25. *pag.* 188. Vi ſono delle differenze molto conſiderevoli fra queſta fraſe del Sig. Linneo, e quella del Sig. Briſſon; ciò dee però ſuccedere tuttavolta, che trattaſi di deſcrivere, ed anco di dipingere de' colori cangianti.

Il Sig. Adanſon ragionevolmente rimprovera al Sig. Briſſon, d'aver confuſo queſto uccello coll'uccello di Ceylan, che Seba nomina *omnicolor* [*tom. I. pag.* 110. *n.* 5.]. Queſto uccello di Seba ſembra di fatti aſſai più groſſo, ed il Sig. Adanſon dice, ch'è di colori più varii; ma egli avrebbe potuto rimarcare, che il *falcinellus omnicolor Zeilanicus* di Klein dinota nell'intenzione ben eſpreſſa di queſt'Autore, non l'*angala dian*, ma l'*avis omnicolor Ceylanica* di Seba.

che trovanſi al Senegal, le cui femmine ſono perfettamente ſimili ai maſchi (*q*); i novelli però hanno ne' loro colori aſſai più del bigio, che ſvaniſce ſoltanto dopo la prima lor muta. "

L'angala è quaſi così groſſa, che il noſtro becca-fico: fa il ſuo nido in forma di coppa, come i canarini, ed i fringuelli, nè adopra quaſi altro materiale, che un poco di peluria d'arbore; depone la femmina comunemente cinque in ſei uova; ſovente però le accade d'eſſerne ſcacciata da una ſpecie d'aragno groſſo quanto ella, e voraciſſimo, il quale s'impadroniſce della covata, e ſucchia il ſangue de' pulcini (*r*).

L'uccello riſguardato dal Sig. Briſſon come la femmina, e dal Sig. Adanſon, come un novello, che peranche non ha ſubita la prima ſua muta, è diverſo dal maſchio adulto, perchè il petto, ed il reſtante al dì ſotto del corpo, invece d'eſſer d'un nero velutato uniforme, è d'un bianco-ſuccido

(*q*) Io non dubito, che il Sig. Adanſon non abbia veduto al Senegal un numero di femmine perfettamente ſomiglianti a loro maſchj, poichè egli ſteſſo lo aſſicura; ma non deeſi farne una legge generale per tutti gli uccelli dell' Africa, e dell' Aſia; i faggiani dorati della China, li pavoni, parecchie ſpecie di tortorelle, di falcinelli, di papagalli &c. d'Africa, ne fanno un' autentica prova.

(*r*) *Vedi* il ſupplemento dell' Enciclopedìa alla parola *Angala*.

punteggiato di macchie nere, e perchè le ale, e la coda sono d'un nero men brillante.

Lunghezza totale, cinque pollici ed un quarto; becco quattordici linee; tarso otto linee; dito di mezzo sei linee e mezza, e più grande del posteriore; volo otto pollici; coda diciannove linee composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di sei in sette linee.

VIII.

IL SOVI-MANGA

d'ogni colore (*f*).

TUtto ciò, che si sa di questo uccello, si è, ch'egli è proveniente da Ceylan, e che le sue piume sono verdi miste d'ogni sorta di be' colori, fra quali sembra dominare il color d'oro. Seba dice, che i pulcini di quest'uccello sono altresì esposti a divenir la preda de' grossi aragni, e sen-

(*f*) *Avis Ceylanica omnicolor*. Seba, *thesaurus*, n. 5.; egli aggiunge, che questo uccello sia uno de' più grossi *colibri*; ma meglio avrebbe detto, dichiarandolo il più grosso de' sovi-mangas, più grosso dell'angala Dian, col quale fu da' Sigg. Brisson, e Gerini confuso: i colibri sono totalmente stranieri nell'antico continente.
Falcinellus omnicolor Zeylanicus; in Tedesco, *Seylansche baumklette*. Klein, *Ord*. *Av*. pag. 107. n. VIII.

za dubbio ella è una disgrazia loro comune non solo coll'angala, ma con tutte l'altre specie d'uccelletti, i quali nidificano ne' paesi abitati da que' formidabili insetti, nè fanno coll'ajuto d'una industriosa costruzione proibir loro l'accesso al nido.

Volendo giudicare dalla figura dataci da Seba il sovi-manga d'ogni colore ha sette in otto pollici di lunghezza totale; il suo becco circa diciotto linee; la sua coda due pollici, ed un quarto, ed oltrepassa l'ale di sedici in diciotto linee; in una parola creder si può, che questa sia la più grossa specie de' sovi-manga.

IX.

IL SOVI-MANGA verde colla gola rossa (*t*).

IL Sig. Sonnerat, il quale ha recato questo uccello dal Capo di Buona-speranza, ci assicura, ch'egli canta così bene, che il nostro russignuolo, di più, che la sua voce è anco più dolce: ha la gola tinta d'un bel rosso carminio, il ventre bianco; la testa, il collo, e la parte anteriore dell'ale d'un bel verde dorato, ed argenteo; il grop-

(*t*) *The red breasted green creeper*. Edwards p. 347. *Certhia viridis. abdomine albo, pectore rubro, uropygio cæruleo..... Afra*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 11. pag. 186.

pone azzurro celeste; l'ale, e la coda d'un bruno mordorè; il becco, ed i piedi neri.

Lunghezza totale quattro pollici e due terzi presso a poco; becco un pollice; coda diciotto in venti linee, oltrepassa l'ale di circa tredici linee.

X.

IL SOVI-MANGA

rosso, nero, e bianco (u).

COsì vien descritto dal Sig. Edwards questo uccello di Bengala, il quale è presso a poco della statura del nostro reattino; non basta però indicare i colori delle sue piume, convien dare in seguito allo stesso Sig. Edwards un'idea della loro distribuzione: il bianco regna sopra la gola, e tutta la parte inferiore senza eccezione; il nero

---

(u) *The black, white and red Indian creeper*. Edwards, *tav.* 81.
Falcinellus Bengalensis. Klein. *Ordo Av.* pag. 108. n. XIX.
Certhia superne ad cæruleum vergens, inferne alba; macula triplici, alia in vertice, altera in collo superiore, tertia in medio dorso, tectricibus caudæ superioribus coccineis; rectricibus nigris ad cæruleum vergentibus.... Certhia Bengalensis, rampighino di Bengala. *Brisson*, tom. III. pag. 663. — Gerini, *Ornithol. Ital.* tav. 198. fig. 1. pag. 57.
Certhia nigro cærulescens, subtus alba; vertice, cervice, dorso, uropygioque rubris... Cruentata. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. Gen. 65. Sp. 17. p. 187.

ſulla parte ſuperiore; ma ſopra queſto fondo ſcuro, alquanto abbellito da alcuni rifleſſi azzurri, vi ſono ſparſe quattro belle macchie di un roſſo vivace; la prima ſulla ſommità del capo, la ſeconda di dietro al collo, la terza ſul dorſo, e la quarta ſulle coperte ſuperiori della coda: le penne della coda, dell'ale, il becco, ed i piedi ſono neri.

Lunghezza totale, tre pollici, ed un quarto; becco cinque in ſei linee; tarſo cinque linee; dito di mezzo quattro in cinque linee; il dito poſteriore alquanto più corto; coda circa un pollice, compoſta di dodici penne eguali, oltrepaſſa l'ale di cinque in ſei linee.

XI.

*IL SOVI-MANGA

dell'Iſola di Bourbon.

IO non do nome alcuno particolare a queſto uccello, poichè io dubito, ch'egli ſia una femmina, ovvero un novello maſchio, le di cui piume ſono per anche imperfette. Queſta varietà di ſeſſo, o d'età ſembrami aver relazione maggiore col ſovi-manga pro-

---

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 681. io cui queſt'uccello è rappreſentato nella *fig.* 2. ſotto il nome di *rampighino dell' Iſola Bourbon*.

priamente detto il marron-porporino, ed il violaceo, che con qualunque sia si altro; ella ha la sommità del capo, ed il dorso bruno verdigno, il groppone giallo olivastro; la gola, ed il di sotto del corpo bigio confuso, che prende una tinta di gialliccio vicino alla coda; i fianchi rossi, le penne della coda nericcie, quelle dell'ale pure nericcie, ma orlate di un color più chiaro; il becco, ed i piedi neri.

Le dimensioni sono a un dipresso eguali a quelle del sovi-manga violaceo.

LI SOVI-MANGA di coda lunga.

NOI non conosciamo, che tre uccelli dell'antico continente, a quali sia questo nome applicabile. Seba parla altresì di una femmina di questa specie, la quale non ha la coda lunga; dal che ne seguirebbe, che per lo meno in alcune specie questa lunga coda sia un attributo proprio del maschio. E chi sà, se fra le specie da noi vedute, non ve ne siano parecchie, in cui i maschi godino di questa prerogativa, allorchè hanno compita l'età requisita, ed allorquando non sono in muta? Chi sà, se parecchi degl'individui descritti, impressi, e coloriti non sieno femmine, o pure maschi novelli, ovvero maschi vecchi in muta privati per qualche tempo solamente di questo ornamento? Tanto più io m'adatto a cre-

derlo, poichè non vedo differenza alcuna di conformazione fra li sovi-manga di coda lunga, e quelli di coda corta, e perchè le loro piume brillano co' medesimi colori, e rimandano eguali riflessi.

I.

* IL SOVI-MANGA di coda lunga e col capuccio violaceo (*x*).

IO non capisco per qual ragione siasi dato a questo uccello il nome di piccol rampighino, se ciò non fosse perch'egli ha le due penne intermedie della coda men lunghe dell'altre due; egli è però certo, che togliendo a tutti della lunghezza totale, quella della coda, questo non sarebbe che il più piccolo dei tre.

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 670, in cui questo uccello è rappresentato sotto il nome di *piccol rampighino di coda lunga del Capo di Buona speranza fig.* 2. — Gerini *Ornitholog. Ital. pag.* 60. Sp. 31.

(*x*) *Certhia superne splendide violacea, ad viride inclinans, inferne splendide aurantia; dorso infimo & uropygio fusco olivaceis, rectricibus fusco-nigricantibus, oris exterioribus olivaceis, duabus intermediis longissimis.... Certhia longicauda minor capitis Bonæ spei*, il piccolo rampighino a coda lunga del Capo di Buona-speranza. *Brisson*, tom. III. pag 649.

Certhia rectricibus intermediis duabus longissimis, corpore violaceo nitente, pectore abdomineque luteis... Violacea. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. Gen. 65. Sp. 22. pag. 188.

Osservo in secondo luogo, che paragonandolo al sovi-manga maron-porporino, ritrovasi fra le due relazioni tanto chiare, e così moltiplicate, che s'egli non fosse più grosso, e che non si sapesse aver la coda fatta altrimenti, saremmo tentati di prenderli per due individui della medesima specie, l'uno de' quali avesse perduta la sua coda in muta. Il Sig. Visconte di Querhoent l'ha veduto nel suo paese natalizio, cioè ne' contorni del Capo di Buona-speranza. Ci dà la notizia, ch'egli costruisce il suo nido con molta arte, adoperando per materiali della borra setolosa, e morbida.

Egli ha il capo, le spalle, e la gola d'un violaceo brillante cangiante in verde; il d'avanti del collo d'un violaceo pure così brillante, ma cangiante in azzurro; il restante del dorso è di un bruno olivastro, e lo stesso colore orla le grandi coperte dell'ale, le loro penne, e quelle della coda, le quali tutte sono di un bruno più, o men carico; il restante al di sotto del corpo è cedrato più vivo nelle parti anteriori, e che va scemando nelle parti più lontane; la grossezza di questo uccello è pochissimo al di sopra di quella del nostro rampighino.

Lunghezza totale, sei pollici e più; becco undici linee, e mezza; piedi sette linee e mezza, dito di mezzo sei linee, qualche cosa più lungo del posteriore; volo sei pollici ed un terzo; coda tre pollici, compo-

sta

ſta di dieci penne laterali affilate, e di due intermedie, le quali eccedono le laterali di dodici, o quattordici linee, e l'ale di ventiſette linee: queſte due intermedie ſono più ſtrette delle laterali, più larghe però, che nelle ſpecie ſeguenti.

II.

* Il SOVI-MANGA verde-dorato-cangiante di coda lunga (*y*).

Queſto uccello ha il petto roſſo, e tutto il reſtante d'un verde dorato aſſai carico; nulladimeno brillante, e cangiante in color di rame di primo getto: le penne della coda ſono nericcie orlate di queſto verde medeſimo, quelle dell'ale, e le loro grandi coperte ſono brune; il baſſo

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 670. in cui queſt' uccello è rappreſentato *fig.* 1. ſotto il nome di *rampighino di coda lunga del Senegal.*

(*y*) *Avicula Amboinenſis diſcolor & perpulcbra.* Seba, *tom. II. pag.* 8.

Sylvia verſicolor. Klein, *Ordo Av.* pag. 80. n. XIX.

Certhia viridi-aurea, cupri puri colore varians; pectore rubro; rectricibus nigricantibus, oris exterioribus viridi-aureis, duabus intermediis longiſſimis... Certhia longicauda Senegalenſis, rampighino di coda lunga del Senegal. *Briſſon*, tom. III. pag. 645. — Germi, *tav.* 201. *fig.* 2.

Certhia rectricibus intermediis duabus longiſſimis, corpore viridi nitente, pectore rubro..... Pulchella. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 19. pag. 187.

ventre misto d'un poco di bianco; il becco nero, ed i piedi nericci.

Questa specie è del Senegal; la femmina ha il di sopra bruno verdigno; il di sotto giallo variato di bruno; le coperte inferiori della coda bianche, segnate di bruno ed azzurro; il restante come nel maschio con qualche piccola tinta diversa. Questi uccelli sono presso a poco della grossezza del nostro troglodite.

Lunghezza totale, sette pollici e due linee; becco otto linee e mezza; tarso sette linee; dito di mezzo, cinque linee e mezza, più lungo del posteriore; volo sei pollici ed un quarto; coda quattro pollici, e tre linee, composta di dieci penne laterali, presso a poco fra loro eguali, e delle due intermedie assai più lunghe, e più ristrette, stendendosi all'infuori queste laterali più di due pollici, ed otto linee, e dall'ale tre pollici, e quattro linee.

III.

* IL GRAN SOVI-MANGA verde di coda lunga (z).

RItrovasi questo uccello al Capo di Buona-speranza, dove fu osservato, e pasciuto per alcune settimane dal Sig. Viscon-

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 83., in cui quest'uccello è rappresentato *fig.* 1. sotto il nome *di rampighino di coda lunga del Capo di Buona-speranza.* Gerini *Ornithol. Ital. tom.* 2. *tav.* 201. *fig.* 2.

(z) *Certhia viridi-aurea, cupri puri colore varians;*

te di Querhoent, che l'ha descritto nella maniera seguente. „ Egli è della grossezza del fanello, il suo becco alquanto curvo ha quattordici linee di lunghezza, è nero siccome i piedi, i quali sono guerniti di ugne lunghe, sopra il tutto quella di mezzo, e quella di dietro; ha gli occhi neri; il di sopra, ed il di sotto del corpo d'un bellissimo verde brillante (cangiante in color di rame di primo getto, soggiunge il Sig. Brisson), con alcune piume gialle dorate sotto l'ale; le penne grandi dell'ale, e della coda sono d'un bel nero violaceo cangiante; l'estremità della coda, la quale è poco più di tre pollici, è orlata di verde. " Il Sig, Brisson aggiunge, ch'egli ha da ciascuna banda fra il becco, e l'occhio una striscia di nero vellutato.

In questa specie la femmina ancora ha una lunga coda, o piuttosto un lungo filetto alla coda, ma pure più corto, che nel maschio, poichè non oltrepassa le penne laterali, che di due pollici, e poche linee; que-

tænia utrimque rostrum inter & oculum nigra, macula utrimque infra humeros lutea; rectricibus nigris, oris exterioribus viridi-aureis, duabus intermediis longissimis. Certhia longicauda capitis Bonæ-Spei, rampighino di coda lunga del Capo di Buona-speranza. *Brisson*, tom. III. pag. 647.

Certhia rectricibus duabus intermediis longissimis; corpore viridi nitente; axillis luteis; loris nigris.... Famosa. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 20. pag. 187.

ſta femmina ha la ſommità del capo, e del dorſo bruna verdigna miſta d'alcune piume d'un bel verde; il groppone verde; le grandi piume dell'ale, e della coda d'un bruno quaſi nero, ſiccome il filetto, oſſia le due penne di mezzo; il di ſotto del corpo è gialliccio con alcune piume verdi nel petto.

IV.

L' UCCELLO ROSSO

col becco del rampighino (*a*).

QUantunque queſt'uccello, e li tre ſeguenti ſieno ſtati conſiderati come uccelli Americani, ed in tal caſo doveſſero appartenere alla ſpecie de' guit guit, nondimeno ci ſembrò in viſta della loro conformazione, e principalmente della lunghezza del loro becco, ch'aveſſero maggior relazione co' ſovi-manga, e conſeguentemente noi ci ſiamo creduti in dovere di collocarli

(*a*) *Avicula Mexicana ſeu boitzillin*. Seba, *tom. I. pag. 70. n. 6.*
Falcinellus Mexicanus. Klein, *Ordo Avi*. pag. 107. n. III. Sp. I.
Certhia ſaturate rubra, capite ſuperius dilute rubro; gutture viridi; rectricibus ſaturate rubris, apice ſubcœruleſcentibus. . Certhia Mexicana rubra, rampighino roſſo del Meſſico. *Briſſon*, tom. III. p.651.
Troglodytæ adfinis (id eſt Polytmo). Moehring, *Avium genera* pag 79. Gen. 102. — Gerini, *Ornithol. Ital.* pag. 60. Sp. 32.
Trochilus coccineus. Linnæus, *Syſt. Nat. ed.* VI.

fra queſte due ſpecie, e per così dire, ſul paſſaggio dall'una all'altra. Noi vi ci ſiamo determinati tanto più volontieri, perchè l'indicazione del paeſe natalizio di queſti uccelli, o non ha alcuno che ne garantiſca la cognizione, o non è fondata, che ſull'autorità di Seba, di cui i Naturaliſti ben conoſcono il valore, che non dee contrapeſare in alcun caſo quella dell'analogìa. Noi avremo non oſtante queſto riguardo per li pregiudizj ammeſſi di non dare per anco alle ſpecie, di cui ſi tratta, il nome di ſovi-manga: noi ci accontentiamo di avvertire, che quello ſi è il nome, che più gli conviene; il tempo, e le oſſervazioni glielo confermeranno.

Il roſſo è il color dominante nelle piume dell'uccello, di cui quì ſi tratta; avvi però qualche differenza nelle meſcolanze de' colori imperciocchè il roſſo della ſommità del capo è più chiaro, e più brillante, e quello del reſtante del corpo è più oſcuro; avvi altresì qualche eccezione; cioè la gola, ed il d'avanti del collo ſono di color verde, le penne della coda, e dell'ale terminate d'azzurriccio, le gambe, il becco, ed i piedi d'un giallo chiaro.

La ſua voce, diceſi, che ſia molto piacevole, e la ſua groſſezza è alquanto più del noſtro rampighino.

Lunghezza totale, circa quattro pollici, e mezzo; becco dieci linee; tarſo ſei linee;

dito di mezzo cinque linee, alquanto più lungo del dito posteriore; coda quattordici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale circa sette linee.

Io rimiro come una varietà di questa specie l'uccello rosso col capo nero (*b*), che Seba, ed alcuni altri dopo di lui collocano nella nuova Spagna. Questo uccello è così esattamente proporzionato, come il precedente, che la tavola delle dimensioni relative dell'uno può servire per l'altro; la sola differenza apparente è nella lunghezza del becco, che si fissa a dieci linee nell'uccello precedente, ed a sette in questo, di cui parliamo; differenza, che necessariamente ne produce un'altra nella lunghezza totale. Ma queste misure furon prese sopra la figura, e per conseguenza sono sottoposte a sbaglj: elleno sono qui tanto più sospette, perchè l'osservator originale, Seba sembra esser sta-

(*b*) *Avicula de tatac ex nova Hispania; passeris magnitudine, rostro longo....* Seba, *Thesaurus*, pag. 74. *tav.* 70. *fig.* 8. *cap.* 185.
Questo tatac è assai diverso di quello di Fernandez. *Sylvia rubra, rostro longiori*; in Tedesco, *rother mentzel mit schwartzer haube*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 80. n. XX.
Il Sig. Moehring ne fa una specie di coliou, *Gen. Av.* G. 16. pag. 36.
Certhia dilute rubra; capite nigro; tectricibus alarum superioribus aureo colore tinctis; remigibus rectricibusque saturatius tinctis.... Certhia Mexicana rubra atricapilla, arrampicatore rosso della testa nera del Messico. *Brisson*, tom. III. pag. 653. — Gerini *pag.* 60. *Sp.* 33.

to più ſorpreſo dal lungo becco (*c*) di queſt' uccello, che di quello del precedente. Egli è dunque probabiliſſimo, che il diſſegnatore, o inciſore gli abbiano raccorciato il becco; e per poco, che ſuppor vogliamo, che entrambi abbiano ſolamente raccorciate di tre, o quattro linee, tutte le proporzioni di queſti due uccelli, ſi ritroveranno perfettamente ſimili, e quaſi identiche; vi ſono però alcune differenze nelle piume; e queſta è l' unica ragione, che mi determina a diſtinguer queſto dal precedente, come una ſemplice varietà.

Il capo è ricoperto da un bel nero, e le coperte ſuperiori dell' ale da un giallo dorato; tutto il reſtante è roſſo chiaro, trattene le penne della coda, e dell' ale, che ſono d' una tinta più oſcura.

Riguardo alle dimenſioni relative delle parti, oſſervate quelle dell' uccello precedente, le quali come abbiam detto, ſono, o deggion eſſer eſattamente eguali.

V.

* L' UCCELLO BRUNO.

col becco del rampighino (*d*).

IL becco di queſto uccello forma da ſe ſolo in lunghezza due ſettimi di tutto il reſtante del corpo. Ha la gola, e la fron-

(*c*) *Roſtro longo*, dice Seba, *roſtro longiori*, dice Klein dopo Seba.

(*) *Vedi* le tavole colerite *n.* 578. in cui queſto uccello è rappreſentato *fig.* 3. ſotto il nome *di rampighino bruno del Braſile*.

(*d*) *Certhia fuſco-nigricans; ſyncipite & gutture vi-*

te d'un bel verde dorato, il d'avanti del collo d'un rosso vivo, le piccole coperte dell'ale d'un violaceo brillante, le grandi coperte, e le penne dell'ale, e della coda d'un bruno tinto di rosso, le coperte mezzane dell'ale, tutto il resto al di sopra, ed al di sotto del corpo d'un bruno nericcio; il becco, ed i piedi neri.

Questo uccello non è più grosso del nostro beccafico.

Lunghezza totale, cinque pollici ed un terzo; becco un pollice; tarso sette linee e mezza; dito di mezzo sei pollici, più grande del posteriore; volo otto pollici; coda ventuna linea, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di sette linee circa.

VI.

L'UCCELLO PORPORINO

col becco di rampighino (e).

TUtte le sue piume, senza eccezione, sono di un bel colore di porpora uniforme: Seba gli ha dato arbitrariamente il

ridi-aureis; collo inferiore coccineo; tectricibus alarum minimis splendide violaceis; rectricibus fuscis ad rufum inclinantibus... Certhia Brasiliensis nigricans, rampighino nericcio del Brasile. *Brisson*, tom. III. pag. 658.

Certhia nigricans, gutture viridi-nitente, pectore purpureo... Gutturalis. Linnæus, *Syst. Nat* ed. XIII. G. 65. Sp. 15. pag. 186.

Cerzia nerastra o sia superiormente scura ed inferiormente di più colori, del Brasile. — Gerini, *Ornitol. Ital.* tav. CCII. fig. 1. pag. 59.

(e) *Avis Virginiana phœnicea, de ototl dicta....*

nome di *atototl*, che in lingua Messicana significa uccello acquatico; per altro l'uccello, di cui noi qui parliamo, non è punto nè poco uccello acquatico. Seba ci assicura altresì, non so poi su quali memorie fondato, ch'egli ha un canto assai gradevole: la sua statura è alquanto al di sopra del beccafico.

Lunghezza totale, quattro pollici e mezzo; becco un pollice e più; tarso sei linee e mezza; dito di mezzo cinque linee e mezza, alquanto più lungo del dito posteriore; coda quattordici linee, oltrepassa l'ale di sette linee.



LI GUIT-GUIT d'America.

Guit-guit è un nome Americano, il quale fu dato ad uno, o due uccelli di questa specie, composta di rampighini del nuovo continente, e che io ho creduto doverlo applicare come nome generico alla specie intiera di questi medesimi uccelli. Io

K 5

Seba, *Thesaurus*, tom. I. pag. 116. tav. LXXII. fig. 7.
Falcinellus phœniceus. Klein. *Ordo Av.* famil. IV., Gen. XV. Sp. II. pag. 108.
Certhia in universo corpore obscure purpurea... Certhia Virginiana purpurea, arrampicatore porporino della Virginia. *Brisson*, tom. III. pag. 654.
Cerzia porporina di Virginia. — Gerini, *Ornitol. Ital.* tav. CCII. fig. 2. pag. 59.

ho indicata qui sopra all'articolo de' rampighini qualcuna delle differenze, che passano fra questi guit-guit, e li colibri; si può qui aggiungere altresì, ch'essi non hanno nè il volo de' colibri, nè il costume di succhiare i fiori; ma malgrado queste differenze, che sono in assai numero, e molto costanti, i Creoli di Cajenna confondono queste due denominazioni, ed applicano generalmente assai il nome di colibri alli guit-guit; al che deesi porre molta attenzione nel leggere le relazioni della maggior parte de' nostri Viaggiatori.

Vengo assicurato, che li guit-guit di Cajenna non s'arrampicano sulle piante, che vivono attruppati, e cogli uccelli della loro specie, e con altri ancora, cioè co' piccoli tangaras, co' ziolli, picoculli &c.; e che non si pascolano soltanto d'insetti, ma di frutti eziandio, e di germoglj.

I.

*IL GUIT-GUIT

nero, ed azzurro (*a*).

Questo bell'uccello ha la fronte d'un color brillante d'acqua marina, ossia di berillo; una fascia sugli occhi di un nero vellutato; il restante del capo, della

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 83. in cui questo uccello è rappresentato *fig.* 2. sotto il nome *di rampighino del Brasile*.

(*a*) *Guira coereba Brasiliensibus*. Marcgrave, *Hist. Avium Brasil. pag.* 212.

gola, e tutto il sottostante corpo (senz'eccezione secondo Edwards), il groppone, e le coperte superiori della coda sono d'un azzurro oltramarino, unico colore, che appaja allorquando le piume sono ben coricate le une sopra l'altre, quantunque ciascuna di queste piume sia di tre colori, secondo l'osservazione del Sig. Brisson, brune

K 6

— Willughby, *Ornithol.* pag. 173.
— Ray, *Synopsis Av.* pag. 83. n. 11.
Avicula de guit-guit ex Insula Cuba. Seba, *Thesaurus* tom. I. pag. 96. tav. LX. fig. 5.
Falcinellus de guit-guit; in Tedesco. *kurtz schwantz lang halss*... Klein, *Ordo Av.* famil. IV. G. XV. trib. I. pag. 108.
Certhia cærulea, fascia oculari, humeris, alis caudaque nigris; pedibus rubris... *Cyanea*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. Gen. 65. Sp. 24. pag. 188.
Colii species. Moehring, *Av. genera*, G. 16. pag. 36.
The black and blue creeper, l'arampicatore nero, e bleu. *Edwards*. Nat. Hist. *tav.* 264.
Certhia splendide cyanea; collo superiore, dorso supremo & tænia per oculos splendide nigris; vertice cyaneo-beryllino, remigibus exterius & apice nigris interius sulphureis; rectricibus nigris.... *Certhia Brasiliensis cærulea*, arrampicatore bleu del Brasile. *Brisson*, tom. III. pag. 628.
— *Cerzia bleu del Brasile*. Gerini, *Ornithol. Ital.* tom. II. pag. 60. Sp. 23.
Egli è il rampighino azzurro coll'ale soppannate di giallo del Sig. Mauduit.
Non bisogna confondere questo guit-guit azzurro di Seba con il guit-guit di Fernandes (cap. 219. p. 58.) il quale è verde, e più piccolo, e che io piuttosto riconoscerei nel nostro guit-guit verde macchiato.

nella base, verdi nella metà, ed azzurre nell' estremità loro; la parte superiore del dorso, la parte del collo contigua al dorso, e la coda sono d'un nero vellutato; ciò che appare dell' ale, allorchè sono piegate, è d'un color medesimo, trattane una fascia azzurra, la quale attraversa obbliquamente le loro coperte; la parte interiore delle penne dell' ale, e le coperte loro inferiori sono d'un bel giallo; di maniera, che quest' ale le quali sembrano affatto nere essendo in riposo, compajono variate di nero, e di giallo allorchè sono spiegate, ed in moto: le coperte inferiori della coda sono d' un nero senza splendore (e non già azzurre secondo il Sig. Brisson); il becco è nero; i piedi ora rossi, ora dorati, ora gialli, e talvolta bianchicci.

Da questa descrizione si vede, che i colori delle piume sono sottoposti a variare ne' differenti individui; in alcuni la gola è mista di bruno; in altri ella è nera; generalmente ciò, che pare più soggetto alla variazione delle piume di questo guit-guit, è la distribuzione del nero; accade eziandio talora, che l' azzurro prenda una tinta di violaceo.

Margravio ha osservato, che quest' uccello avea gli occhi neri; la lingua terminata da parecchi filetti; le piume del dorso setolose, e che era presso a poco della grossezza del fringuello: egli l' ha veduto al Bra-

sile, ma ritrovasi eziandio nella Gujana, ed a Cajenna. L'ale piegate della femmina sono bigie gialliccie.

Lunghezza totale, quattro pollici ed un quarto; becco otto in nove linee; tarso sei in sette; dito di mezzo sei, pochissimo più lungo del dito posteriore; volo sei pollici e tre quarti; coda quindici linee, composta di dodici penne eguali, oltrepassa l'ale di tre in quattro linee.

VARIETA' DEL GUIT-GUIT

nero, ed azzurro (*b*).

SI ritrova questa varietà in Cajenna; ella non è diversa dall'uccello precedente che per l'union de' colori: ella ha il capo

(*b*) *Avis hoitzillin, papilio vocata, colore cæruleo & nigro venustissima.* Seba, *Thesaurus*, tav. LXI. fig. 5. pag. 97. Quest' Autore cita Fr. Fernandes *pag.* 26. dove di fatti si tratta dell' *hoitzitziltotl*, ossia *avis varia* con una nota nel primo volume *pag* 320. Ora l' *avis varia*, di cui si è parlato in detta *pag.* 320. è l' hoitzitzil rimarchevole per la bella varietà de' suoi colori, e per l' arte colla quale i Messicani sanno intrecciare le sue piume, e farne de' ritratti somiglianti assai, e de' quadri piacevolissimi; ma li colori di queste piume non sono del tutto specificati, e ciò che Fernandes dice in questo luogo de' costumi dell' uccello, si è, ch' egli vive di solo mele, ossia *nectareum* de' fiori, e sì tosto, che gli mancano i fiori, ficca il suo becco in una spaccatnra d'albero, e stassene così sospeso, ed assiderato sin tanto

d'un bell'azzurro; una fascia sugli occhi di un nero vellutato; la gola, l'ale, e la coda d'un nero consimile; tutto il restante d'un azzurro risplendente, che tira sul violaceo; il becco nero, ed i piedi gialli; le piume azzurre, che coprono il corpo sono di tre colori, e d'eguali colori del precedente.

Riguardo alla grossezza ella è alquanto più piccola, e la coda sopra il tutto pare più corta, lo che farebbe supporre, che fosse un novello, oppure un vecchio, il quale non abbia per anche ricuperato quanto la muta gli avea fatto perdere; ha però una più grande estensione di volo, che se ciò non

---

che dopo il corso di sei mesi la pioggia rianimando la verdura, ed i fiori, gli rende il moto, e la vita; tutto ciò io dico, vero o falso che sia, sembra appartenere più alla storia de' colibri che a quella de' guit-guit. Lo stesso io dico d'un altro hoitzitzillin di Fernandes. *Cap. CLXIV. pag.* 47.

— *Falcinellus papilio*; in Tedesco, *schmetterling*. Klein. *Ordo Av.* pag. 107. n. VI.

Falcinellus gula alisque nigris; in Tedesco, *schwartz kehlchen, blaue klette*. Klein, *pag.* 108. *n. XIII.*

The blue creeper. Edwards *tav.* 21.

Certhia cærulea, fascia oculari, gula remigibus rectricibusque nigris... Cærulea. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 185.

Certhia splendide cyanea, non nihil ad violaceum vergens; capite cyaneo dilutiore tincto; gutture & tænia per oculos splendide nigris; remigibus rectricibusque nigris... Certhia Cayanensis cærulea, rampighino bleu di Cajenna. *Brisson*, tom. III. p. 626. *Cerzia bleu del Surinam*. Gerini, *Ornithol. Ital.* tav. CXCVI. fig. 2. pag. 56.

foſſe io l'avrei riſguardata per una ſemplice varietà di ſeſſo, o di età.

Queſto uccello fa il ſuo nido con molta induſtria (*c*); al di fuori di paglia groſſolana, e di fili d'erbe alquanto forti, al di dentro di materiali più morbidi, e men rozzi; gli dà una forma a un dipreſſo d'una ſtorta; lo attacca nella ſua baſe all'eſtremità d'un ramo debole, e fleſſibile; l'ingreſſo è rivolto verſo terra; per queſt'apertura entra l'uccello nel collo dalla ſtorta, il quale è quaſi diritto, e della lunghezza d'un piede, ed arrampica ſino al ventre di queſta ſtorta medeſima, che è il vero nido; la covata, e la covatrice ſono al coperto, e difeſi dagli aragni, dalle lucertole, e da tutti i loro nemici. Dapertutto dove veggonſi ſuſſiſtere delle ſpecie deboli non protette dall'uomo, convien dirlo, ch'elleno ſono induſtrioſe aſſai.

L'Autore del Saggio ſulla Storia Naturale della Gujana fa menzione d'un uccello molto raſſomigliante alla varietà precedente, trattone nella coda la quale è d'una ſtraordinaria lunghezza. Queſta lunga coda è ella forſe la prerogativa del maſchio, allorquando egli è nello ſtato ſuo di perfezione? Ovvero caratterizza ella forſe un'altra varietà nella ſpecie medeſima?

[*c*] *Vedi* Seba, *Theſaurus* tom. I. pag. 106.

II.

IL GUIT-GUIT verde, ed azzurro col capo nero (*d*).

LE piume di questo uccello Americano sono di tre, o quattro colori; non avvi tuttavolta molta varietà, essendo ciascun di questi colori uniti in una sol massa, senza quasi incrocicchiarsi, nè mescolarsi, nè confondersi cogli altri tre; il nero vellutato sulla gola e sul capo esclusivamente; l' azzurro carico sotto il corpo, il verde risplendente sopra tutta la parte superiore, compresa la coda, e l' ale; la coda però è d' una tinta più carica; le coperte inferiori dell' ale sono d' un bruno cenericcio orlato di verde, ed il becco è bianchiccio.

Lunghezza totale, cinque pollici ed un

(d) *Avicula Americana altera*. Seba, *tom. II. tav. III. fig.* 4. *pag.* 5.
— *Sylvia*. In Tedesco, *weiss-schnabel*. Klein. *Ordo Av.* Famil. IV. Gen. VII. Trib. III. Sp. XVIII. pag. 79.
— *Colii species*. Moehring, *Av. genera*, pag. 36. Gen. 16.
Certhia superne splendide viridis, inferne saturate cærulea; capite & gutture splendide nigris; rectricibus saturate viridibus... Certhia Americana viridis atricapilla, arrampicatore verde colla testa nera d' America. *Brisson*. tom. III. pag. 634.
Cerzia verde col capo nero d' America. Gerini, *Ornithol. Ital.* pag. 60. Sp. 26.

quarto; becco nove linee; tarſo egualmente; dito di mezzo ſette linee, alquanto più lungo del poſteriore; coda diciotto linee compoſta di dodici penne eguali, oltrepaſſa l'ale di otto in dieci linee; l'eſtenſione del volo è ſconoſciuta.

Queſto guit-guit è preſſo a poco della groſſezza del fringuello; non ſi dice, in qual parte dell' America ei ſi ritrovi; ma ſecondo tutte le apparenze egli abita le contrade medeſime de' due individui, di cui parlerò in ſeguito, e che troppo gli raſſomigliano per non riſguardarli come una varietà di queſta ſpecie.

VARIETA' DEL GUIT-GUIT

verde, ed azzurro col capo nero.

*I. *IL guit-guit verde col capo nero* (e). Queſto ha il capo nero come il precedente, ma non la gola, eſſendo ella d'un

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 578. in cui queſt' uccello vien rappreſentato ſotto il nome di *rampighino col capo nero del Braſile fig.* 2.

(e) *The green black-cap fly-catcher*. Edwards *tav.* 25. *Sylvia viridis capite nigro*. Klein, *Ordo Avium*, famil. IV. G. VII. Trib. III. Sp. XXII. pag. 80. *Certhia viridis, capite remigibuſque nigricantibus*... Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 12. pag. 186. *Certhia ſplendide viridis; capite ſplendide nigro; rectricibus lateralibus nigricantibus, oris exterioribus viridibus*... *Certhia Braſilienſis viridis atricapilla*,

bel verde, ficcome tutto il di fopra, ed il di fotto del corpo comprefe le coperte fuperiori dell' ale, le quali hanno le penne nericcie egualmente alla coda, fono però tutte orlate di verde, unico colore che appaja, allorchè le parti fono in ripofo; le coperte inferiori dell' ale fono d'un cenericcio bruno, parimenti orlate di verde; il becco è gialliccio nella fua bafe, nericcio al di fopra, ed al di fotto bianchiccio, ed i piedi fono d'un color di piombo-carico; le dimenfioni relative delle parti fono a un dipreffo le medefime dell'uccello precedente; la coda folamente è alquanto più lunga, ed oltrepaffa l'ale di undici linee; il volo è di fette pollici e mezzo.

II. *Il guit-guit verde, ed azzurro colla gola bianca* (*f*). L'azzurro è fopra il capo,

---

arrampicatore verde colla tefta nera del Brafile. *Briffon*, tom. III. pag. 633.

— *Cerzia verde con tefta nera del Brafile*. Gerini, *Ornithol. Ital.* pag. 60. Sp, 25.

(*f*) *The blue-headed green fly-catcher*. Edwards, *tav.* 25. *fig. inferiore*.

Sylvia viridis capite cyaneo; in Tedefco, *gruener mentzel mit blauen kopf*. Klein, *Ordo Avium*, famil. IV. Gen. VII. Trib. III. p. 80. Sp. XXIII.

Certhia viridis capite remigibufque nigricantibus .... *Motacilla fpiza*. Linnæus, *Syft. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 12. pag. 186.

Certhia dilute viridis, viridi faturatiore in pectore maculata; gutture candido; capite fuperiore fuperioribufque alarum tectricibus minimis cyaneis; rectri-

e le picciole coperte superiori dell'ale, la gola è bianca, tutto il restante delle piume è come nella varietà precedente, tranne che generalmente il verde è più chiaro dapertutto, e che sul petto è seminato di qualche macchia d'un verde più carico; il becco è nericcio al di sopra, bianco al di sotto, secondo il Sig. Brisson; ed all'opposto bianchiccio al di sopra, e cenericcio carico al di sotto, secondo il Sig. Edwards, i piedi sono giallicci.

Riguardo alle dimensioni, elleno sono precisamente le medesime dell'uccello precedente: questa conformità di proporzioni, e di piume ha fatto sospettare al Sig. Edwards, che questi due uccelli appartenessero ad una specie medesima. Dobbiamo riportarsi alle osservazioni de' Viaggiatori, i quali ci informeranno se questa sia una varietà di sesso, d'età, di clima &c.

* III. *Il guit-guit tutto verde* (g). Tutto il di sopra del corpo è d'un verde carico

---

cibus lateralibus nigricantibus, oris exterioribus dilute viridibus... Certhia Brasiliensis viridis, rampicatore verde del Brasile. *Brisson*, tom. III. pag. 631.

Cerzia verde del Brasile. Gerini, *Ornithol. Ital. pag.* 60. *Sp.* 24.

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 682. in cui quest' uccello vien rappresentato *fig.* 1. sotto il nome di *rampighino verde di Cajenna*.

(g) *The all green creeper*. Edwards *tav.* 348.

tinto d'azzurriccio, trattone il groppone, il quale ficcome la gola, ed il di fotto del corpo è d'un verde più chiaro tinto di gialliccio; il bruno dell'ale è nero, il becco, ed i piedi nericci, fi fcorge però un poco di color di carne vicino alla bafe del becco inferiore.

Ritrovafi queft'uccello a Cajenna, e nell'America Spagnuola; è della groffezza de' precedenti, e proporzionato a un dipreffo egualmente, trattone il becco alquanto più corto, e più approffimantefi a quello de' zuccherieri.

II.

* IL GUIT-GUIT verde macchiato (*b*).

Quefto è più piccolo de' guit-guit verdi, de' quali abbiamo noi fin qui parlato; ed è altresì diverfamente proporzionato. Ha il di fopra del capo, e del corpo d'un

(*) *Vedi* le tavole colorite *n.* 682. ove queft' uccello vien rapprefentato *fig.* 2, fotto il nome di *rampighino verde macchiato dalla Cajenna*.

(*b*) *Certhia fuperne fplendide viridis, inferne lineolis longitudinalibus albis, viridibus & cæruleis varia; fafciola utrimque fecundum maxillæ inferioris longitudinem cærulea; gutture & macula utrimque narem inter & oculum, rufefcentibus; rectricibus viridibus, lateralibus interius nigricantibus* (mas). *Certhia fuperne viridis, inferne lineolis longitudinalibus albis & viridibus varia; rectricibus viridibus, lateralibus interius nigricantibus* (femina)... *Cer-*

bel verde, quantunque un poco bruno (variato d'azzurro in alcuni individui); sulla gola vedesi una piastra d'un rosso chiaro, cenericcia lateralmente con due fascie azzurre strette assai, le quali accompagnano i rami della mascella inferiore; le guancie sono variate di verde, e di bianchiccio; il petto ed il ventre di piccole striscie di tre diversi colori, azzurre in alcuni individui (*i*), in altri verdi, ed in altri bianche. Le coperte inferiori della coda sono gialliccie, le penne di mezzo, verdi, le laterali nericcie, orlate nell'estremità di verde; le penne dell' ale sono consimili; il becco nero; fra il becco, e l'occhio si vede una macchia d'un rosso chiaro; i piedi sono bigi.

La femmina ha i colori men decisi, ed il verde al di sopra del corpo più chiaro; non

---

thia Cayanensis viridis, arrampicatore verde di Cajenna. *Brisson*, tom. III. pag. 636.

Certhia viridis nitida. subtus albo striata, rectricibus viridibus, lateralibus interius nigricantibus... Cayana. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 9. pag. 186.

Cerzia verde di Cayenna. Gerini. *Ornitol. Ital*, pag. 60. Sp. 27.

Certhia corpore supino viridi; gula lutea, pectore abdomineque ex viridi & luteo variegatis. Koelreuter, *Comment. Petrop. an.* 1765. *pag.* 430.

(*i*) Nell' individuo descritto dal Sig. Koelreuter non aveaci punto d'azzurro, ma la gola era gialla, siccome lo spazio fra il becco, e l'occhio; io crederei, ch'ei fosse un novello maschio, e non una femmina adulta.

ha punto di rofficcio nè fopra la gola, nè fra il becco, e l'occhio, nè mefcolanza alcuna d'azzurro in tutte le fue piume; io ne ho offervata una, nella quale le due fafcie, che accompagnano i due rami della mafcella inferiore erano verdi.

Lunghezza totale, quattro pollici, e due linee; becco nove linee; tarfo fei linee; dito di mezzo fei linee, alquanto più lungo del dito pofteriore; volo fei pollici, e tre quarti; coda quindici linee, compofta di dodici penne eguali, oltrepaffa l'ale di cinque linee.

III.

IL GŪIT-GUIT variato (*k*).

SEmbra, che la natura fiafi compiaciuta nel render vaghe le piume di queft' uccello sì per la varietà, che per la fcelta de' colori, co' quali le ha dipinte; di roffo vivo fulla fommità del capo, d'un bell' az-

(*k*) *Avicula Americana variis coloribus picta*. Seba, *Thefaurus*, tom. II. pag. 5. tav. III. fig. 3.
Sylvia verficolor; in Tedefco, *buntwentzel*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 79 Sp. XVII.
Certhia fuperne ex cæruleo fubnigro, albo flavoque undulata, inferne citrino & croceo variegata, vertice coccineo; occipitio cyaneo... Certhia Americana varia, l'arrampicatore variato d'America. *Briffon*, tom. III. pag 665.
Cerzia variegata d'America. Gerini. *Ornithol. Ital.* pag. 60. Sp. 35.

zurro ſull' occipite; azzurro e di bianco ſulle guancie, di giallo aſſortito di due qualità ſulla gola, ſul petto, e tutto il di ſotto del corpo; di giallo, d' azzurro, di bianco, e di nericcio nel di ſopra del corpo, compreſe l' ale, la coda, e le coperte loro ſuperiori. Si dice, ch' egli ſia Americano, ma non ſi deſcrive qual parte di queſto continente a preferenza venga da eſſo lui abitata. Egli è preſſo a poco della groſſezza del fringuello.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco nove linee, tarſo ſei linee; dito di mezzo ſette alquanto più lungo del poſteriore; ugne aſſai lunghe; coda diciaſette linee, oltrepaſſa l' ale di cinque in ſei linee.

IV.

IL GUIT-GUIT nero, e violaceo (*l*).

QUeſto ha la gola, ed il d' avanti del collo d' un violaceo riſplendente; il dorſo, le coperte ſuperiori della coda, e le piccole dell' ale ſono d' un violaceo ti-

(*l*) *Certhia nigra; vertice viridi-aureo; gutture ſplendide violaceo; pectore caſtaneo-purpuraſcente; dorſo infimo & uropygio ex violaceo ad chalybis politi colorem vergentibus; rectricibus nigris, oris exterioribus violaceo-chalybeis... Certhia Braſilienſis violacea*, l' arrampicatore violaceo del Braſile. *Briſſon.* tom.. III. pag. 66.
Certzia di color violetto del Braſile. Gerini. *Ornithol. Ital.* pag. 60. Sp. 34.

rante ſul color d'acciajo molato : la parte ſuperiore del dorſo , e del collo d'un bel nero velutato ; il ventre , le coperte inferiori della coda , e dell'ale , e le grandi coperte ſuperiori dell'ale d'un nero ſcolorito; la ſommità del capo d'un bel verde dorato ; il petto marron-porporino , il becco nericcio , ed i piedi bruni . Queſto uccello ritrovaſi al Braſile ; è della groſſezzá del noſtro reattino.

Lunghezza totale tre pollici, e cinque linee ; becco ſette linee ; tarſo cinque linee e mezza ; dito di mezzo cinque linee , alquanto più lungo del poſteriore ; volo quattro pollici , ed un quarto ; coda tredici linee , e mezza compoſta di dodici penne eguali , oltrepaſſa l'ale di cinque in ſei linee.

V.

IL ZUCCARIERO (*m*).

IL nome di queſto uccello annunzia la ſpecie del cibo , che più gli piace , egli è il ſugo dolce , e viſcido , che abbonda nelle

(*m*) *The black and yellow ceeper* , rampicatore nero e giallo . *Edwards* tav. 122.
Certhia nigra ſubtus lutea ; ſuperciliis exalbidis ; rectricibus extimis apice albis ... *Flaveola*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII. G. 65. Sp. 18. pag. 187.
Cerzia ſcura , o nera e gialla d' America . Gerini, *Ornithol. Ital.* tav. CCXXXIV. * , *fig.* 2. pag. 57.
Certhia ſuperne nigra , inferne lutea ; tænia ſupra oculos candida ; gutture & collo inferiore nigris ;

canne del zuccaro ; e ſecondo tutte le apparenze queſta pianta non è l'unica, in cui eſſo ritrovi il ſugo, che gli conviene ; egli ficca il ſuo becco nelle ſpaccature de' tronchi, e ne ſucchia il dolce liquore ; di ciò vengo aſſicurato da un viaggiatore, il quale ha fatta dimora parecchi anni in Cajenna ; per queſto titolo i zuccarieri molto ſi avvicinano a colibri ; gli raſſomigliano altresì per la piccolezza loro, e quello di Cajenna ſegnatamente per la lunghezza relativa delle ſue ale, quantunque per altra parte non ſi slontanano per la lunghezza de' loro piedi, nè per la cortezza del loro becco. Io dubito, che li zuccarieri paſcanſi ancora d'inſetti, quantunque gli Oſſervatori, e li Viaggiatori nulla di ciò abbian detto.

Un zuccariero maſchio della Giammaica avea la gola, il collo, ed il di ſopra del capo, e del corpo d'un bel nero, tutta volta con qualche eccezione ; vale a dire, avea una ſpecie di ſopracigli bianchi, del bianco ſulle penne più grandi dell'ale dalla loro origine ſino alla metà, e più della loro lunghezza, e ſull'eſtremità eziandio di tutte le penne laterali della coda ; l'orlo dell'ale, il groppone, i fianchi, ed il ven-

---

uropygio luteo ; imo ventre pallide luteo ; remigibus majoribus in exortu candidis ; rectricibus nigris, lateralibus apice albis ... Certbia ſive ſaccbarivora Jamaicenſis, l' arrampicatore, o il zuccariero della Giammaica. *Briſſon*, tom. VI. *ſupplem.* pag. 117.

tre, d' un bel giallo, che andava fminuendosi ful baffo ventre, e che non era più, che bianchiccio fulle coperte inferiori della coda.

Quefta fpecie è fparfa nella Martinica, a Cajenna, ed a S. Domingo &c., variano però alquanto le piume in quefte ifole diverfe, quantunque fituate preffo a poco fotto un clima medefimo. Il zucchariero di Cajenna (*n*) ha la tefta nericcia, due fopracigli bianchi, i quali allungandofi vanno a riunirfi dietro al collo, la gola bigia cenerina-chiara; il dorfo, e le coperte fuperiori dell' ale bigio-cenerino più carico; le penne dell' ale, e della coda bigio cenericcio; la parte anteriore dell' ale orlata di giallo-citrone; il groppone giallo; il petto, ed il di fotto del corpo giallo parimenti, quefto colore però è mifto di bigio ful baffo-ventre; il becco nero, ed i piedi azzurricci; la coda oltrepaffa ben di poco l' eftremità dell' ale.

Quefto uccello ha un grido finiffimo, *zi zi*, come il colibro, e ficcome quefti, e gl' altri zuccarieri ei fucchia il dolce umore delle piante. Quantunque io fia ftato ben afficurato, che il zuccariero di Cajenna da me defcritto, foffe un mafchio, nulladimeno io non poffo diffimulare, ch' egli non abbia molte relazioni colla femmina del zuccariero della Giammaica (*o*); quefta ha foltanto

(*n*) I Creoli, ed i Negri di Cajenna lo chiamano *ficouri*.

(*o*) *Lufcinia feu philomela e fufco, & luteo varia...*

la gola bianchiccia, una tinta di cenerino ſopra tutto ciò, ch'è nericcio; i ſopraciglj bianchi giallicci; la parte anterior dell'ale orlata di bianco, ed il groppone d'un color eguale a quello del dorſo; le cinque pari delle penne laterali della coda terminate di bianco, ſecondo Edwards (la ſola pari eſteriore ſecondo Briſſon): finalmente le penne maggiori dell'ale bianche dalla loro origine ſino al di là della metà della lunghezza loro, come nel maſchio.

Dice il Sig. Sloane, che queſto uccello ha un piccol canto aſſai corto, e molto piacevole; ſe tale però foſſe il canto dell'uccello oſſervato dal Sig. Sloane, il quale era probabilmente una femmina, creder ſi potrebbe, che il canto del maſchio foſſe aſſai più piacevole ancora.

Lo ſteſſo Oſſervatore, il quale ha diſſec-

L 2

Sloane, *Jamaica*, tav. 259. fig. 3. pag, 307. n. XXXVII.; in Ingleſe, *a black and yellow bird*.
— Ray, *Synopſis Av. appendix*, pag. 187. n. 45.
— Klein, *Ordo Av.* famil. IV. Gen. VII. Trib. I. pag. 74.; in Tedeſco, *ſchwartz und gelb bunte-nachtigall*.

Certhia ſuperne nigricans, inferne lutea; tænia ſupra oculos albo-flaviſcante; gutture albido; rectricibus nigricantibus, duabus utrimque extimis apice albis... Certhia Martinicana, ſive ſaccharivora, arrampicatore della Martinica, o zuccariero. *Briſſon*, tom. III. pag. 611.

The yellow bellied creeper. Edwards, *tav.* 362.

Cerzia detta mangia-zucchero della Martinica. Gerini, *Ornithol. Ital.* pag. 61. n. 36.

cato uno di questi uccelli, ci dice ch' egli avea il cuore, ed il ventriglio piccolo, e questo alquanto muscoloso, involto per altro d'una membrana senza aderenza; il fegato d'un rosso vivo; e gli intestini rotolati da un gran numero di circonvoluzioni.

Io ho veduto un zuccariero di S. Domingo, il quale avea il becco, e la coda alquanto più corta, i sopracigli bianchi, e sulla gola una specie di piastra bigia, più estesa, che non sia la piastra bianchigna nella femmina qui sopra descritta; nel restante gli rassomigliava perfettamente.

Il Sig. Linneo finalmente riguarda come un uccello medesimo il rampighino di Bahama del Sig. Brisson (*p*), ed i suoi zuccarieri della Martinica, e della Giamajca. Egli ha di fatti le piume presso a poco consimili a quelle degl' altri zuccarieri: tutto il di sopra bruno, comprese ancora le penne dell' ale, e della coda, e queste bianchiccie al di sotto; la gola d'un giallo chiaro; l'

(*p*) *The Bahama tit mouse*. Cingallegra di Bahama. *Catesby* tav. 59.

— *Luscinia pectore flavo, parus Bahamensis*; in Tedesco, *gelk-brustel*. Klein, *Ordo Av.* pag. 74. Sp. IX. Quest' Autore dice, che la coda è variata di bruno, e di bianco, avrebbe dovuto dire bruna al di sopra, e bianchiccia al di sotto; il suo errore fu copiato da Gerini.

Certhia superne fusca, inferne lutea, tænia supra oculos candida: marginibus alarum luteis; rectricibus superne fuscis, subtus sordide albis .... Certhia Bahamensis, arrampicatore di Bahama. *Brisson*, tom. III. pag. 620.

orlo anteriore dell'ale, le loro coperte inferiori, ed il restante al di sotto del corpo d'un giallo più carico sino al basso ventre, il quale è d'un bruno eguale a quello del dorso. Del resto questo uccello è più grosso degli altri zuccarieri, ed ha la coda più lunga; di modo che riguardar deesi per lo meno, come una varietà di grandezza, ed anco di clima. Eccovi le di lui misure paragonate, con quello della Giammaica.

	Zuccariero di Bahama.		Zuccariero della Giamaica.	
	poll.	*lin.*	*poll.*	*lin.*
Lunghezza totale	4.	8.	3.	7.
Id. non compresa la coda	0	32.	0.	27.
Becco	0.	6.	0.	6.
Tarso	0.	$6\frac{1}{2}$.	0.	7.
Dito di mezzo	0.	$5\frac{1}{2}$.	0.	6.
Dito posteriore	0.	5. e più	0.	4. a 5.
Volo	7.	0.	non si sà.	
Coda composta di dodici penne	2.	0.	1.	4.
Oltrepassa l'ale	0.	15. a 16.	0	5. a 6.

Il nome di luscinia, che dal Sig. Klein fu dato a questo uccello, suppone ch'egli lo riguardi come un'uccello cantore, dal che ne deriverebbe una relazione maggiore col zuccariero della Giammaica.

— Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 187. G. 65. Sp. 18. *β.*
Cerzia dell' isola di Bahama. Gerini, *Ornithol. Ital.* pag. 59. Sp. 20.

Fine del Tomo X.

INDICE.

Il Fine dell' Indice.

TAVOLA

Delle materie contenute ne' due Volumi IX. X.

A

B

F

L

M

come anco di quelli, che prendonsi adulti; se ne sono veduti di quelli, che appena presi si posero a cantare assai velocemente. Maniera di nutrirli in istato di domestichezza, *Vol. IX.* 98 99. Sono sensibili all' armonía, e fanno tutti i loro sforzi per sorpassare il canto degli altri; esempio a questo proposito, *ivi*. Non tutti li rusignuoli cantano egualmente bene; ve ne sono di quelli, il cui canto è così debole, che non merita l' attenzione. Ragioni della diversità del canto negli uccelli di medesima specie. Passato il mese di Giugno il rusignuolo non canta più, nè gli rimane, che un rauco grido, 101. Vi sono alcune femmine rusignuoli, che cantano. Esempio a questo proposito, *ivi*. Si sono veduti degli uomini imitar zuffolando assai bene il canto del rusignuolo, 102. *e segg.* Modo di far cantar bene quest' uccello in gabbia, 104. Sendo imprigionato egli canta tutto l' anno, trattone il tempo della muta, dopo il quale canterà meglio, che nello stato di libertà, poichè si può fargli perfezionar il suo canto, facendogli sentire quello d' altri uccelli, e de' strumenti, *ivi*. Fatti maravigliosi a proposito de' rusignuoli, 106. Maniera di far cessare, e di rinnovar il canto de' rusignuoli ad ogni stagione, che si vuole, 108. L' estensione di questo canto è compresa in una solo ottava, 109. Quest' uccello è capace coll' andar del tempo d' affezionarsi, *ivi*. Egli si affeziona assai, poichè difficilmente, e ben di rado lo fa, 110. Il rusignuolo viaggia solitario, giugne solo in primavera, e solo riparte nell' autunno, nè ha alcun piacere per la società, 110. Imperciocchè non soffre alcun suo simile ne' luoghi appropriatisi per nidificare, 111. Si è osservato, che la distanza de' nidi de' rusignuoli è assai minore ne' paesi, in cui abbonda il loro pascolo, *ivi*. Questi uccelli cominciano a far il loro nido verso la fin d' Aprile, o nel principio di di Maggio; costruzione de' loro nidi, luoghi, che a preferenza sogliono scegliere, 111. 112. Nel nostro clima depone ordinariamente la femmina cinque uova d' un bruno verdigno, dominando il

bruno più verso l' estremità grossa. La femmina cova da sola, nè giammai subentra il maschio nella covatura. A capo di diciotto, o venti giorni di covatura, cominciano i pulcini a schiudersi. Si è osservato, che il numero de' maschj rusignuoli, che schiudonsi è quasi sempre più del doppio di quello delle femmine. In meno di quindici giorni i rusignuoli novelli, sono ricoperti di piume, ed allora è il tempo di far la scelta di quelli, che vogliosi allevare, *Vol. IX.* 112. Fanno due covate all' anno, ed anche tre se l' autunno è bello. Ne' paesi caldi ne fanno fino a quattro, ed in ogni dove l' ultime covate sono le men numerose. Si è ritrovata le maniera di farli nidificare anco nello stato di prigionía. Maniera di riescirne, 113, Non restano i rusignuoli durante l' inverno in Francia ed è probabile, che passino in paesi caldi dell' Asia, 115. Ma nell' Europa, siccome nell' Asia vi sono delle contrade, che loro non convengono, nè giammai sono da essi abitate 116. Quelli, che sono chiusi in gabbia, s' agitano assai nella primavera, e nell' autunno, sopra tutto di notte all' epoche ordinarie stabilite delle migrazioni loro, *ivi*. La specie del rusignuolo appartiene esclusivamente all' antico continente, 117. Il russignuolo dorme di giorno nella stagione, in cui canta di notte, 119. Moti spontanei del corpo del rusignuolo, 120. Suoi costumi naturali, 121. I rusignuoli vivono fino a diciasette anni nello stato dimestico. Esempio a questo proposito; il rusignuolo, che ha vissuto diciasette anni, incominciò a divenir bigio all' età di sette anni, a quindici avea delle penne intieramente bianche nell' ali, e nella coda; le sue gambe erano ingrossate assai; avea una specie di nodi ai diti, cantava nondimeno come nella sua più verde età, 121. Questi uccelli sono curiosi, quantunque timidi; tutti i canti, tutti i rumori li fanno avvicinare, 124. Sono assai buoni a mangiarli allorchè sono grassi, 126 Differenze, e caratteri distinti de' maschj, e delle femmine, 127. Descrizione delle parti esteriori, ed interiori di questi uccelli, e loro dimensio-

S

T

V

Z

FINE DELLA TAVOLA.

